

**FORMAZIONE PROFESSIONALE IN GESTIONE AZIENDALE E
IMPRENDITORIALITA'**



RELAZIONE SINTETICA SU:

**BULGARIA
CIPRO
GRECIA
ITALIA
GRAN BRETAGNA**

**Agosto
2004
Progetto "AgropPlan"**

Che cos'è AGROPLAN?

Il progetto AGROPLAN rientra nell'ambito del programma Leonardo dell'Unione Europea ed ha lo scopo di migliorare la formazione professionale nell'ambito della gestione aziendale, pianificazione della produzione, imprenditorialità e innovazione avvalendosi delle tecnologie elettroniche e della collaborazione transnazionale.

In particolare AGROPLAN si propone di:

- Contribuire al miglioramento dei metodi di gestione e pianificazione delle aziende agricole.
- Incentivare l'innovazione e l'imprenditorialità nel settore agricolo.
- Migliorare il livello generale delle abilità e delle competenze, nonché le opportunità di formazione professionale in questi settori.
- Favorire un più ampio impiego delle tecnologie elettroniche nell'attività agricola.

Potete contattarci presso i nostri uffici:

The AGROPLAN project
C/O HCL consultants,
36 Philopappou St.
117 41 Athens
Greece
Telefono: +30 210 924 0885
Fax: +30 210 924 0533
E-mail: hcl@otenet.gr

The AGROPLAN project
C/O HTSPE Development
Thamesfield House
Boundary Way
Hemel Hempstead
Herts
HP2 7SR
Telefono: +44 1442 202490
Fax: +44 1442 219886
sarah.wooldridge@p-einternational.com

Oppure presso gli uffici regionali dei rispettivi paesi:

Bulgaria: „BBT Consulting” – tel +359 2 963 473, E-mail: danielamalhasian@bbt.bg

Cipro: MITSINGAS RTI – tel: +357 22 347 804 E-mail: amitsingas@cytanet.com.cy

Cipro: AGRICULTURAL RESEARCH INSTITUTE – tel: +357 22 403221 E-mail: mkyriacou@arinet.ari.gov.cy

Grecia: OGEEKA DIMITRA – tel: +30 210 2128127 E-mail: varkuman@otenet.gr

Grecia: KEOSOE – tel: +30 210 692 3102 E-mail: aca@otenet.gr

Italia: PESCARES – tel: +39 02 77809084 E-mail: nickmarchesi@tiscalinet.it

Gran Bretagna: OTLEY COLLEGE – tel: +44 1473 784165 E-mail: nridley@otleycollege.ac.uk

La presente relazione è una sintesi di 5 relazioni dettagliate riguardanti la Bulgaria, Cipro, la Grecia, l'Italia e la Gran Bretagna. Chiunque desideri ricevere ulteriori informazioni riguardo a tali paesi può contattare il rappresentante AgroPlan per il rispettivo paese oppure visitare il sito Internet: www.agroplan.org

La presente relazione è stata curata dal consorzio AGROPLAN. I dati, le conclusioni e le interpretazioni in essa contenuti provengono esclusivamente dai consulenti, e non devono essere in alcun modo considerati parte della politica o delle opinioni della Commissione Europea o del programma Leonardo.

1. SOMMARIO

La nuova Unione Europea (EU) a venticinque si trova davanti a nuove sfide nello sviluppo agricolo e rurale. Sebbene la regione abbia una politica agricola comune a tutti i paesi membri, la maggior parte di questi paesi e numerose regioni hanno priorità e contesti economici, storici e sociali molto diversi. Questa relazione offre una valutazione del livello di sviluppo nel settore della gestione dell'azienda agricola e dell'imprenditorialità rurale in cinque paesi europei (Bulgaria, Cipro, Grecia, Italia e Gran Bretagna), e dà raccomandazioni e suggerimenti diretti ai fornitori di servizi di formazione e consulenza.

In Bulgaria, paese che aderirà all'Unione nel 2008, nell'ultimo decennio la produzione ha subito un notevole calo. L'agricoltura tuttavia resta un fattore importante nello sviluppo economico e sociale delle regioni rurali, e la sua situazione non differisce molto dai problemi che si trova ad affrontare la maggior parte degli ex-paesi ad economia pianificata dell'Europa centrale e orientale. In Bulgaria un'alta percentuale di aziende agricole dispone di una superficie inferiore a 2 ettari, vi sono poche imprese commerciali cooperative e un'alta percentuale di produzione di sussistenza. Le priorità per l'agricoltore restano l'aumento dei raccolti e del volume di produzione, ma anche agganciare i mercati e migliorare gradualmente la qualità per poter competere con i fornitori dell'Europa occidentale nei mercati dei prodotti agricoli primari, piuttosto che aumentare l'efficienza della produzione, creare valore aggiunto o sfruttare nuove nicchie di mercato.

Cipro è entrata da poco nell'Unione Europea, ma ha una prospettiva economica e storica molto diversa. Da diversi anni Cipro ha un'economia orientata al mercato e uno sviluppo economico di successo, avendo visto crescere in maniera significativa il proprio commercio con l'estero nell'ultimo decennio. Lo sviluppo sproporzionato del settore dei servizi e in particolare dell'industria turistica ha generato nel settore agricolo una forte concorrenza nello sfruttamento della terra e nel consumo dell'acqua. La tutela dell'ambiente sta diventando una restrizione decisiva all'applicazione di pratiche agricole convenzionali, e le sfide chiave per il settore agrario cipriota riguardano l'adozione di normative ambientali e di pratiche agricole rigorose in settori quali l'agricoltura biologica e i sistemi di lotta integrata, con un'attenzione particolare alle opportunità offerte dal mercato dell'esportazione.

Per oltre 20 anni nella vicina Grecia i sussidi comunitari hanno contribuito a circa il 3% del prodotto interno lordo e, nonostante nello stesso periodo sia calata di un quinto, l'agricoltura occupa a tutt'oggi quasi il 20% della popolazione. E' però molto diffusa l'agricoltura part time, e le dimensioni medie delle proprietà sono di appena 4,5 ettari, molto spesso frammentate in numerosi lotti separati. Tuttavia i cambiamenti politici ed economici avvenuti di recente nei Balcani, nonché l'aumento della concorrenza e delle opportunità commerciali in tutta Europa, spingono gli agricoltori ad analizzare criticamente le influenze interne ed esterne e le opportunità commerciali, e a rivolgere un'attenzione sempre maggiore all'introduzione di nuove tecnologie nella gestione aziendale, nelle pratiche agricole e nell'allevamento del bestiame, nonché alle procedure di assicurazione della qualità e alla valutazione dei problemi riguardanti la pianificazione dell'azienda, della produzione e il marketing.

In Italia, uno dei paesi più popolosi ed economicamente forti dell'Unione, il settore agricolo occupa appena il 5%, le dimensioni medie delle proprietà agricole sono inferiori a 7,6 ettari e sono estremamente diversificate, soprattutto per le caratteristiche geografiche del territorio e per le differenze culturali che caratterizzano ogni regione. Le aziende gestite in maniera professionale o pienamente produttive sono relativamente poche. Solo una minoranza di aziende sfrutta le nuove tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (ICT). Le sfide fondamentali consistono nell'incentivare l'introduzione delle innovazioni tecnologiche e instaurare contatti internazionali con acquirenti e con altri produttori, nonché integrare i diversi livelli della catena di produzione e di marketing. Vi è inoltre un particolare bisogno di sviluppare le attività a valore aggiunto, di sfruttare le opportunità offerte dai mercati di nicchia, di specializzarsi in prodotti specifici applicando le normative ambientali e diversificando le entrate dell'azienda nonché migliorando i sistemi di registrazione dei dati, di programmazione della produzione, delle procedure di assicurazione della qualità, della gestione dell'azienda agricola e del paesaggio.

La Gran Bretagna è il paese europeo nel quale si trovano le aziende agricole più grandi e dove il settore agrario è più intensivo dal punto di vista del commercio e della specializzazione. Meno del 2% della popolazione occupata lavora nelle aziende agricole e il contributo dell'agricoltura al PIL complessivo è di circa l'1%. All'agricoltura tuttavia va ascritto il 15% dell'occupazione nelle regioni rurali e le attività agricole occupano il 77% del territorio del paese. Quattro supermercati realizzano il 60% degli acquisti di prodotti alimentari ma ciononostante gli agricoltori dimostrano un interesse crescente verso le vendite ad acquirenti tradizionali (macellai, servizi locali di catering, piccole aziende di trasformazione e vendita diretta) nonché verso lo sfruttamento individuale di mercati di nicchia o verso la creazione congiunta di marchi regionali locali. Il Governo e i consumatori, influenzati dal diffondersi della BSE e dell'afte epizootica (FMD), nonché dalla crescente richiesta di abitazioni e di attività ricreative in campagna, prestano sempre più attenzione ai sistemi di sicurezza alimentare. Si tende inoltre ad incentivare le iniziative volte alla difesa e all'aumento della biodiversità ambientale e a sostegno delle comunità rurali sostenibili. La gestione dei bordo-campo, la pianificazione aziendale integrale, la gestione integrata dell'azienda, la difesa integrata delle colture, la tutela delle acque e l'agricoltura di precisione stanno ormai diventando parte della pratica agricola convenzionale.

In generale in Europa esiste un costante, anche se esitante, scostamento della politica agricola dalla produzione. In particolare si è passati dalle sovvenzioni ai prezzi di produzione ai pagamenti per superficie e capi di bestiame, sono state introdotte le disposizioni agro-ambientali (in base alle riforme McSharry dei primi anni 90 del secolo scorso) e le disposizioni sullo sviluppo rurale secondo Agenda 2000. Tuttavia in termini di spesa gli interessi a breve termine restano legati alla produzione: infatti circa il 90% delle spese destinate alle sovvenzioni è in qualche modo legato alla produzione. Si può comunque ipotizzare che il saldo delle spese nel budget della politica agricola comune via via cambierà con l'introduzione di riforme a medio termine, con nuove iniziative slegate dalla produzione, con l'applicazione più rigorosa della cross compliance (eco-condizionalità) e con ulteriori modifiche alle disposizioni che regolano il settore agricolo assicurate per mezzo di leggi in materia ambientale.

In tutta Europa la produzione è dominata da aziende familiari che gestiscono la propria terra. Ma, come è noto, è molto difficile dare una definizione univoca del termine "agricoltori". Le loro motivazioni e obiettivi variano notevolmente: possono essere di carattere economico o semplicemente di scelta di vita, di obiettivi familiari o di modi di vedere la gestione della terra. Tuttavia le aziende familiari operano nell'ambito di opportunità e limitazioni legate a problemi quali il tipo di impresa, le capacità di produzione e amministrazione, la produttività, fattori legati alla manodopera; e poi limitazioni finanziarie, ma anche pressioni e strutture esterne legate alle leggi, alle normative e ai sussidi, nonché all'accesso a consulenze, formazione e informazione. Poiché le forze del mercato diventano particolarmente significative in agricoltura, si può ipotizzare che l'industria agricola dovrà diventare sempre più esperta e competente nella risposta ai bisogni dei vari segmenti di clientela, nella gestione delle catene di approvvigionamento, nell'innovazione e nel rapido adattamento alle mutevoli condizioni del mercato e nelle capacità di osservare e imparare dai concorrenti.

Oggi l'agricoltura è un'attività rischiosa e spesso solitaria. Molti agricoltori sopravvivono su livelli di risparmio molto bassi e su utili altrettanto bassi o inesistenti, e molte aziende caratterizzate da bassi costi ed efficienza trovano difficoltà a competere. Coloro che sopravvivono sono probabilmente buoni manager, consapevoli dei fattori che influenzano la loro azienda e i loro mezzi di sussistenza, e sono in grado di adattarsi, diversificare, utilizzare la tecnologia e gestire in modo efficace i rischi dei mercati, i prezzi, il clima e i cambiamenti della politica locale, apportando i cambiamenti necessari nella gestione e nelle pratiche agricole. L'amministratore dell'azienda agricola può essere definito come il proprietario dello sfruttamento dell'azienda, che ha sviluppato la produzione e la promozione dei propri prodotti e della propria attività in un modo e con un ritmo tali che lo distinguono dalla media dei suoi colleghi della zona. Ciò può essere dovuto ai seguenti fattori:

- Il modo specifico in cui è organizzato il lavoro
- Il livello di tecnologia utilizzata
- Il livello di istruzione o di formazione specialistica

- Il grado di sviluppo dei rapporti con i clienti, con i consumatori, con i fornitori
- Il miglioramento delle caratteristiche del prodotto o la differenziazione
- Le capacità imprenditoriali
- Una combinazione dei fattori sopra indicati

Molte aziende agricole si trovano in difficoltà perché non sono in grado di attuare una pianificazione o un monitoraggio efficace. Dal punto di vista della produzione ciò significa far sì che la produzione coincida con le richieste del mercato, controllare il processo di produzione, predisporre un adeguato sistema di contabilità e analisi finanziaria e adattarvi le proprie attività. I consumatori riconoscono sempre più i progressi segnati dagli agricoltori nell'attuare e monitorare le buone pratiche agricole (GAP) e nello stabilire criteri oggettivamente verificabili per gestire la rintracciabilità e la registrazione dei dati, le varietà dei semi, i porta-innesti e le specie, i sistemi di gestione del luogo e del terreno, l'impiego di fertilizzanti e di preparati chimici, l'irrigazione, la salute e la sicurezza, le attività post-raccolto, le opinioni e le lamentele dei clienti e i sistemi di controllo contabile. Ciononostante molti imprenditori agricoli ancora considerano il marketing e la registrazione dei dati un lusso che solo le grandi imprese possono permettersi.

Forse non è una sorpresa che la maggior parte degli agricoltori passi più dell'85% del tempo produttivo nei campi e ne dedichi pochissimo allo sviluppo dei mercati. Ma ciò che sorprende è il fatto che solo poche aziende agricole effettuano un'analisi della produttività dei loro beni, come ad esempio gli edifici o le attrezzature, o prendono in esame i possibili metodi di riduzione dei costi principali, rappresentati ad esempio dai fattori di produzione, utilizzando metodi di acquisto più aggressivi. Sebbene l'agricoltura a contratto, la condivisione e il leasing siano in aumento nelle imprese a carattere più commerciale, in molti casi i beni sono spesso acquistati o utilizzati senza un'adeguata pianificazione o analisi dei benefici. Raramente si provvede a redigere un budget dei costi fissi e variabili a medio termine o rendiconti dei flussi di cassa per quanto riguarda il deprezzamento del capitale fisso.

Molti amministratori di aziende agricole considerano lo scopo fondamentale della loro attività massimizzare gli utili e aumentare il valore aggiunto del prodotto, soprattutto attraverso la crescita dell'azienda in termini di utili, di quota di mercato o di integrazione verticale. Tuttavia, l'idea che l'agricoltura sia il settore fondamentale che sostiene l'economia rurale è sempre più spesso messa in discussione. Man mano che le aziende agricole crescono, il loro contributo all'occupazione e al PIL continua a diminuire in tutta Europa. Ciononostante in Europa gli agricoltori gestiscono più dell'80% della terra, e mentre la proprietà è diventata un diritto, gran parte della popolazione attribuisce loro anche il dovere di gestirla. I cambiamenti che avvengono nelle zone rurali si riflettono nei cambiamenti del rapporto tra l'agricoltura e l'economia locale.

Al fine di creare un approccio integrato mirato alla gestione dell'ambiente, può essere necessario adottare l'"approccio aziendale integrale" che, oltre che del suolo,

dell'acqua e dell'aria, tenga conto delle risorse culturali, sociali e naturali. La maggior parte degli Europei crede che la natura sia di estrema importanza per la qualità della vita, e considerano la perdita di piante e di animali e l'inquinamento ambientale problemi particolarmente preoccupanti. E' facile perdere la biodiversità, mentre è difficile recuperarla, soprattutto se le specie sono condotte all'estinzione. In fin dei conti, un sistema agrario cui manchino l'integrità ecologica, la vitalità economica o la responsabilità sociale non può essere sostenibile. Sono sempre più numerose le persone che desiderano trascorrere il loro tempo in campagna, e molte sono pronte a sostenere gli agricoltori o gli agenti fondiari nel recupero dei territori e degli ambienti minacciati. La biodiversità, quindi, può portare vantaggi economici, soprattutto per quanto riguarda le attività ricreative e il turismo.

Si può tuttavia obiettare che l'agricoltura è sempre più spinta dal mercato verso un processo di standardizzazione del processo produttivo e dei prodotti finali dall'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, dai materiali genetici predeterminati, dalle restrizioni imposte dagli acquirenti e dalla crescente domanda di efficienza e di commercio globalizzato. Sebbene ci si possa aspettare in Europa lo sviluppo di un'agricoltura sempre più specializzata e commerciale, la presupposta efficienza di un settore agricolo dominato da agricoltori specializzati a tempo pieno non è inevitabile, e in molti casi si può prevedere che la gran parte delle aziende agricole familiari sopravviverà grazie ad una gamma di attività che generano reddito, e alla diversificazione, che cambierà sempre di più gli elementi costituenti l'agricoltura. Nel contempo, però, questi meccanismi avranno un effetto diverso nelle diverse aree, e la legislazione dovrà affrontare gli sviluppi globali con soluzioni locali e adattate ai casi specifici. In fin dei conti la sopravvivenza e il successo della maggior parte delle aziende agricole familiari dipenderanno dagli agricoltori stessi e non dal governo. Un'azienda agricola è al sicuro quando le relazioni economiche e sociali dell'agricoltore sono stabilite per scelta e non per necessità.

Dal punto di vista imprenditoriale, il settore agrario si è quasi fossilizzato dopo di quasi cinquant'anni di sostegno alla produzione. L'espressione e lo sviluppo dello "spirito imprenditoriale" nel settore agrario spesso dipendono per lo più dal livello di istruzione e dal tipo di famiglia dell'individuo, e spesso si formano in età precoce. Lo spirito imprenditoriale può manifestarsi in diversi modi: nella capacità di soluzione dei problemi, nel cogliere le opportunità (generate dalla famiglia, dall'ambiente, dal tipo di coltivazione, dalla situazione economica, ecc.), nei tentativi di fare cambiamenti, nell'adottare nuove tecnologie, nell'intraprendere progetti innovativi oppure nell'assunzione dei rischi. Può comprendere innovazione, invenzioni, pianificazione, previsioni e sfruttamento di nuove idee. Nessun prodotto agricolo può essere escluso dalla sfida dell'attività imprenditoriale.

Mai come oggi la tecnologia è stata a disposizione degli agricoltori, e l'uso e la disponibilità di dati statistici, amministrativi e di dati sul mercato del settore agrario in Europa aumenta spesso a un ritmo vertiginoso. Gli agricoltori moderni hanno a loro disposizione i Sistemi di informazione geografica (GIS) e i Sistemi di posizionamento globale (GPS). Le nuove tecnologie del commercio elettronico offrono una serie di possibilità per perfezionare i collegamenti, le reti commerciali e di comunicazione, compreso l'uso di Internet per la promozione, per le ricerche di

mercato, per la vendita all'asta dei prodotti o per la formazione, per i sistemi di codificazione elettronica ai fini della tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti o per gli interscambi di dati elettronici (EDI) e di informazioni tra commercianti o per operazioni finanziarie. Nonostante il commercio elettronico offra enormi vantaggi potenziali per l'industria agro-alimentare, molti non hanno avuto successo a causa dell'inesperienza, per mancanza di un chiaro valore aggiunto (rispetto agli approcci commerciali tradizionali) oppure semplicemente per lo scarso utilizzo che ne è stato fatto. L'introduzione delle tecnologie elettroniche nell'agricoltura europea è un processo relativamente lento rispetto agli altri settori industriali (www.frelectra.gr).

Come fanno gli imprenditori agricoli a conoscere i metodi di gestione e le nuove tecnologie, e da dove prendono le informazioni riguardo alle opportunità e ai rischi che riguardano la loro attività? La maggior parte dei cambiamenti è influenzata dall'interazione con una serie di fonti e dalle informazioni da esse provenienti (mezzi di stampa ed elettronici, colleghi, specialisti e attività di formazione). L'apprendimento informale è di estrema importanza per gli agricoltori: vi sono compresi la famiglia, i vicini, e una rete di contatti con altre aziende agricole e altre imprese.

L'istruzione e la formazione rappresentano uno dei modi di acquisire quelle conoscenze e abilità necessarie per prendere coscienza delle opportunità e dei rischi cui va incontro l'azienda agricola e per rispondere in maniera adeguata. Le attività di formazione professionale possono condizionare e incentivare l'imprenditorialità a condizione che la tipologia, la metodologia, gli obiettivi e i contenuti siano adeguati. Poiché l'apprendimento in agricoltura avviene per lo più in maniera autodidattica e sulla base dell'esperienza, la somministrazione della formazione e della consulenza dovrà tenere conto di ciò. Sono particolarmente adatte quelle attività formative che abbiano obiettivi chiari e specifici, si svolgano sul posto, siano tenute da formatori credibili, siano brevi, pertinenti, flessibili, si basino su progetti, siano orientate verso gli agricoltori, erogate nel periodo giusto (secondo la stagionalità), siano attive e tuttavia non richiedano un tempo eccessivo da dedicare ad aspetti amministrativi e burocratici.

Le modalità secondo le quali viene svolta la formazione hanno bisogno di innovazione. Il modo migliore di erogare formazione è quello che prevede una combinazione di vari mezzi e di tecniche. I casi studio sono esempi utili, soprattutto se sono presentati nell'ambito di laboratori pratici che comprendano discussioni di gruppo, materiali visivi/pratici e dimostrazioni. Una maggiore attenzione potrebbe essere dedicata anche alle visite di studio nelle aziende agricole, agli scambi, al sostegno individuale o a piccoli gruppi. La formazione potrebbe prevedere l'utilizzo più attivo delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, sottolineandone l'uso come strumento piuttosto che come obiettivo, e il trasferimento delle conoscenze e abilità derivanti dalle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni attraverso applicazioni pratiche calate nel mondo reale. La scarsa importanza che si dà alla formazione on-line oppure tramite CD-ROM generalmente riflette lo scarso utilizzo del computer nelle aziende agricole, ma si prevede che questo piano aumenterà. Una maggiore attenzione deve essere data anche

all'introduzione di metodi di formazione che aiutino a facilitare il cambiamento. Questi potrebbero includere strumenti psicologici (come la teoria dell'azione ragionata e i modelli della teoria della diffusione), lo sfruttamento dell'esempio di innovatori/adattatori precoci per influenzare l'azione di altri, la pressione da parte degli altri soggetti del gruppo e gli approcci all'apprendimento tipici degli adulti.

Il mercato della formazione professionale per il settore agricolo in Europa non è ancora sufficientemente sviluppato. Gli agricoltori devono migliorare le proprie capacità di analizzare criticamente le influenze interne ed esterne e le opportunità del mercato. Eppure sono ancora molti i proprietari di aziende che continuano a non riconoscere l'utilità della formazione nella gestione e nella pianificazione dell'azienda agricola. Nei diversi paesi esistono, in misura variabile, possibilità di formazione, consulenze, informazione e ricerca anche in molti altri settori, quali:

- Industria agraria, gestione aziendale integrale e gestione dei progetti
- Imprenditorialità e innovazione
- Programmazione della produzione e selezione delle specie
- Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (ICT) e software applicato alla gestione aziendale in particolare tra gli imprenditori agricoli che hanno competenze sull'uso del computer e tra quelli più giovani
- Pratiche agricole rigorose dal punto di vista ambientale, come l'agricoltura integrata, l'agricoltura biologica e la gestione e la difesa integrata delle colture
- Normative ambientali concernenti la gestione dell'azienda agricola e in particolare la gestione della biodiversità, l'habitat integrato aziendale, gli agro-ecosistemi locali e globali, la gestione dei bordo-campo, l'inquinamento, i problemi di sanità pubblica, la pianificazione ambientale (utilizzo e conservazione delle risorse) e le mappe inventariali.
- Diversificazione dei prodotti e delle attività; impresa rurale non agricola
- Tecnologie post-raccolto adeguate
- Marketing con riferimenti specifici alle opportunità di mercato di nicchia, valore aggiunto, gestione integrata della catena di approvvigionamento, assicurazione della qualità, attenzione verso il cliente ed esportazione
- Contabilità nella gestione dell'azienda agricola e tenuta dei registri
- Gruppi marketing di imprenditori agricoli
- Lingue straniere
- Problemi di sanità e sicurezza
- Misure di incentivazione e sostegno, politica agricola comune e quadro normativo generale dell'UE
- Presentazioni, comunicazione, capacità nei rapporti interpersonali e tecniche di negoziazione
- Prendere decisioni, risoluzione dei problemi
- Gestione dello stress

La formazione dovrebbe favorire tanto il cambiamento nel comportamento e l'efficienza del lavoro agricolo quanto il perfezionamento delle abilità specifiche. L'analisi dei bisogni dell'attività agricola dovrebbe precedere l'analisi dei bisogni formativi e questo approccio andrebbe promosso in maniera più ampia. L'attenzione dovrebbe essere indirizzata a quegli agricoltori che hanno un interesse reale nel miglioramento e i gruppi destinatari della formazione dovrebbero essere formati non solamente in base alle dimensioni delle aziende. Gruppi specifici possono essere indirizzati ad una formazione tecnica, come ad esempio i lavoratori stagionali o immigrati occupati in produzioni di alto valore che richiedono manodopera per lo più manuale ma qualificata. Potrebbe essere necessario adattare la somministrazione delle attività formative a seconda del luogo, ad esempio per persone che lavorano in posti isolati o che vivono lontano dal luogo di formazione. E' preferibile che i materiali didattici siano personalizzati e prodotti da enti formativi accreditati a livello regionale che operino attivamente nel settore agricolo, e che i materiali stessi siano ampiamente diffusi attraverso reti di formazione e informazione. Sicuramente è necessario che più materiali formativi e informativi siano resi di pubblico dominio e pubblicati in Internet da parte di enti formatori sia pubblici che privati: video, materiali stampati, programmi televisivi, casi studio ed esercitazioni.

E' ancora ampiamente diffusa l'opinione che gli agricoltori si aspettano dal governo programmi di formazione e divulgazione sovvenzionati o a titolo gratuito, e nei paesi recentemente ammessi nell'Unione Europea e in quelli che ne hanno fatto domanda, un'ulteriore spinta alla formazione è spesso data dalla possibilità di accesso a sussidi e a finanziamenti da parte di donatori che richiedono determinati livelli di competenza e di capacità professionali allo scopo di garantire l'allineamento con la politica agricola comune dell'Unione Europea. Tuttavia ricerche ed esperienza in tutti i paesi mostrano che gli imprenditori agricoli (soprattutto quelli più grandi, a vocazione commerciale o orientati verso il mercato) sono disposti a pagare per attività di formazione, ricerca, informazione e consulenza che siano ben mirate e pertinenti.

Occorrono procedure più semplici che consentano agli agricoltori l'accesso a programmi nazionali ed europei di formazione e sviluppo, ed occorre una maggiore trasparenza nella valutazione delle offerte di formazione e investimenti, in particolare di quelle che prevedono sussidi e incentivi. E' necessario promuovere l'importanza della qualità nella formazione e di indicatori oggettivi e misurabili come criteri fondamentali per consentire l'accesso ai programmi di formazione.

In tutta Europa le principali istituzioni formative restano gli istituti di istruzione e ricerca agraria. Tuttavia vi è il potenziale per lo sviluppo di una formazione più specializzata e decentralizzata in numerosi settori tecnici quali la creazione di nuove varietà o specie, i metodi di coltivazione e di allevamento, la trasformazione dei prodotti agricoli e le richieste del mercato. A queste istanze si può rispondere nel modo migliore consolidando le relazioni locali tra le istituzioni che offrono formazione professionale e quelle che si occupano di consulenza, oppure tra agricoltori, fornitori e acquirenti. Anche le organizzazioni dei produttori svolgono un ruolo importante nell'offerta di seminari e attività di formazione per i propri associati.

E' necessario costituire quadri di sviluppo delle attività e abilità in agricoltura consultando gli agricoltori e le comunità locali, e in tal modo individuare e concordare le priorità, distribuire compiti e stabilire i punti fondamentali della somministrazione della formazione. Una più stretta collaborazione tra produttori e consumatori, anche nell'organizzazione di laboratori formativi, aiuterebbe l'integrazione nella catena di produzione e di marketing. Se si vuole valorizzare appieno il profilo generale della formazione e dello sviluppo professionale, e la loro importanza nello sviluppo dell'attività agricola, occorre dare la possibilità agli agricoltori e alle comunità rurali di interagire meglio con altre attività socio-economiche delle proprie regioni e di essere meglio rappresentati negli organismi che prendono decisioni in materia di formazione e consulenze.

E' necessario adottare un approccio graduale e ben mirato in un quadro che veda le imprese agricole non come entità isolate ma in relazione alla sostenibilità sociale ed ambientale, alla competitività economica, allo sviluppo di migliori abilità e a programmi di sviluppo permanente. Le agenzie governative e le istituzioni che tutt'ora forniscono all'industria agraria formazione, consulenza, informazione e sostegno finanziario dovranno impegnarsi di più per mantenere e migliorare la loro credibilità. Una migliore organizzazione dell'assistenza, che preveda un'unica fonte di informazione a livello regionale o sotto forma di sito web connesso a facilitatori e "mentors" altamente qualificati, aiuterebbe gli amministratori delle aziende agricole ad orientarsi nel labirinto delle possibilità di sostegno disponibili. E' auspicabile una più stretta collaborazione e lo scambio/disseminazione di informazioni tra i centri di formazione regionali, organizzazioni imprenditoriali e agenzie governative e non governative al fine di migliorare la condivisione e la disseminazione di esperienze e di presentare valutazioni comparative.

Occorre aumentare le competenze e le abilità delle organizzazioni e delle persone che fanno formazione e coordinare la certificazione dei materiali didattici, dei corsi e dei docenti sia a livello di singoli paesi che a livello europeo. Il problema fondamentale in molti paesi membri dell'Unione Europea sono la trasparenza e la trasferibilità delle qualifiche. In linea di massima la maggior parte degli sforzi a livello europeo e nazionale è concentrata sui certificati di qualifica professionale basati su una serie di competenze, di unità capitalizzabili e di criteri di rendimento valutati sul posto di lavoro e assegnati ad una serie di livelli che di solito spaziano dal livello non qualificato al livello manageriale. Ma sebbene gli enti formativi e i formatori individuali possano essere accreditati iscrivendosi e seguendo le procedure della International Standards Organization (ISO), non esiste un metodo di certificazione riconosciuto dei materiali utilizzati per la formazione nel settore dell'industria agro-alimentare, così come non esiste un certificato unificato di formazione professionale valido per tutta l'Europa.

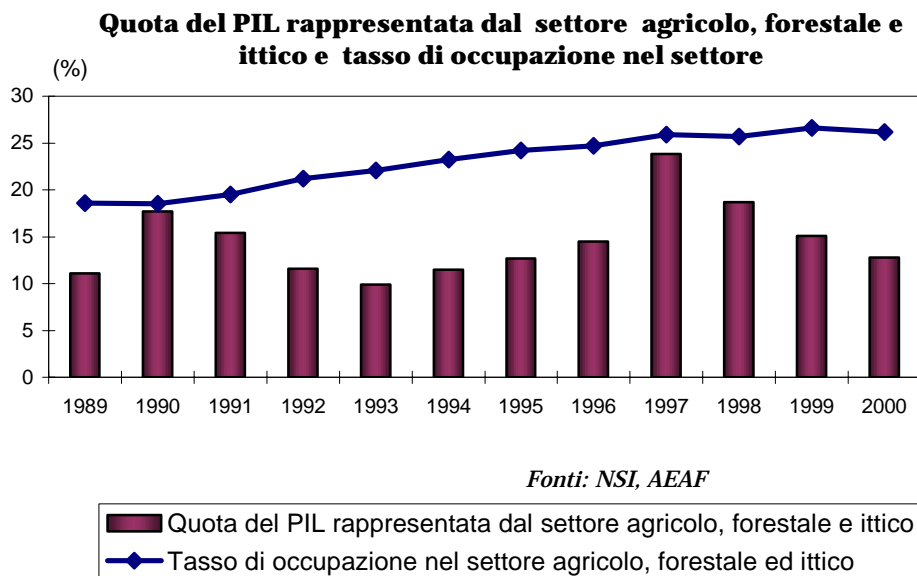
2. STUDI PER PAESE

2.1 BULGARIA

2.1.1 CONTESTO NAZIONALE E SITUAZIONE DEL SETTORE AGRICOLO

Con una superficie di 109.910 km² e una popolazione poco inferiore agli 8 milioni, la Bulgaria occupa la parte sud-orientale della Penisola Balcanica ed è il crocevia delle principali rotte commerciali tra Europa ed Asia. Sebbene abbia recentemente vissuto notevoli cambiamenti di natura economica e sociale, il Paese è ormai stabilmente orientato verso l'economia di mercato e la democrazia. Nel periodo compreso tra il 1999 e il 2004, l'economia bulgara ha registrato un miglioramento costante. E' stata completata con successo la privatizzazione su vasta scala e la redistribuzione dei terreni agricoli e forestali e di conseguenza oggi, la maggior parte delle attività agroeconomiche si svolgono nell'ambito del settore privato.

Lo sviluppo del settore agricolo in Bulgaria è parte integrante di un contesto geografico, economico e sociale più ampio. L'allevamento e i settori correlati sono la principale attività economica nelle zone rurali, che in Bulgaria includono tutti i comuni, ad eccezione di 28 centri provinciali e di altri cinque comuni (Svishtov, Gorna Oriahovitza, Dimitrovgrad, Kazanlak e Dupnitsa). In altri termini, su 263 comuni, le zone rurali occupano un'area di 90.371 km², ovvero l'81,4% dell'intero territorio, con 3.612.974 abitanti che rappresentano il 43,6% della popolazione. La densità di popolazione nelle zone rurali è di circa 40 persone per km², contro la media di 74,6 del Paese. Qui di seguito è riportata la quota del PIL rappresentata dal settore agricolo, nonché il tasso di occupazione in questo settore.



Dopo il 1997 il settore agricolo ha subito uno sviluppo irregolare, caratterizzato da periodi di contrazione e periodi di crescita. Il suo valore aggiunto lordo è aumentato appena dell' 1% nel periodo 1998–2002.

Struttura del valore aggiunto lordo per settori economici (%)

	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Agricoltura	26.2	18.8	16.3	13.9	13.4	12.5
Industria	27.9	30.5	28.2	29.1	28.7	27.8
Servizi	41.0	45.3	49.5	50.4	51.4	52.6
Valore aggiunto lordo	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Istituto Nazionale di Statistica (NSI), anno 2003

Il settore agricolo ha subito modifiche strutturali radicali e talvolta dolorose, in seguito alla redistribuzione delle proprietà terriere. Ciò ha reso difficile l'identificazione e la quantificazione esatte delle proprietà agricole. Tuttavia, l'ufficio di Statistica Agraria, presso il Ministero della Agricoltura e delle Foreste, stima che il numero di imprese agricole nel paese sia all'incirca pari a 770 000, che coltivano più di 3,4 milioni di ettari di terreni. Gran parte di queste aziende sono in mano a privati che coltivano in media 1,2 ettari pro capite. 5300 società e imprenditori in proprio coltivano circa 2,5 milioni di ettari di terreni agricoli (il 74 % del totale) di cui 2900 sono cooperative, che coltivano il 51%, con una media di 599,5 ettari ciascuna e quasi tutta la terra viene data in affitto o in locazione.

La parte predominante del settore dell'allevamento in Bulgaria, impiega metodi estensivi di agricoltura di sussistenza. Il numero delle aziende orientate verso la commercializzazione dei prodotti è relativamente ridotto, e gran parte di esse non sono registrate come imprese ai sensi del Diritto commerciale. Appena l'8,5% dei bovini, il 13,9 % dei bufali, il 34,2% dei suini, il 2,7% delle pecore e lo 0,1 % delle capre, vengono allevati da società legalmente registrate. Circa 239.000 vacche da latte in Bulgaria si trovano in aziende che allevano da 1 a 4 vacche – vale a dire una media di 1,4 vacche per azienda. Queste imprese rappresentano il 94,9% del totale delle aziende agricole. Le aziende che allevano più di 10 vacche da latte sono circa 2780, con una media di 27,5 vacche per azienda. Tuttavia l'85% dei terreni arabili vengono coltivati da aziende registrate, di cui l'86% sono coltivati a grano, orzo o mais.

Il Programma SAPARD - Special Accession Programme for Agriculture and Rural Development – Misure di pre-adesione a favore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale - è uno degli strumenti di cui si è dotata l'Unione Europea per favorire la preparazione della Bulgaria in vista della futura adesione alla UE. Questo programma si riferisce al periodo 2000-2006 e il suo obiettivo è lo sviluppo di una produzione agricola efficiente e di un'industria alimentare competitiva. Il programma vuole migliorare la struttura tecnologica e di mercato, nonché le politiche strategiche d'investimento, volte al raggiungimento degli standard europei e allo sviluppo sostenibile delle regioni rurali, nel rispetto delle pratiche migliori per la tutela

dell'ambiente, creando posti di lavoro alternativi, diversificazione delle attività economiche e costruzione delle relative infrastrutture.

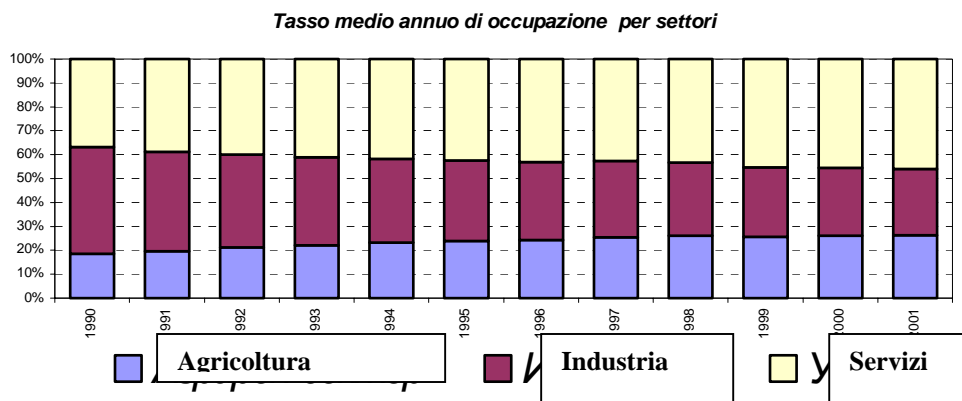
A partire dal 1989 l'utilizzo dei prodotti chimici per l'agricoltura in Bulgaria è stato significativamente ridotto a causa dei notevoli tagli dei sussidi all'agricoltura. In Bulgaria, sul 90% dei terreni agricoli, negli ultimi 3 anni non sono stati utilizzati prodotti chimici e pertanto la terra è tecnicamente adatta all'agricoltura biologica, compresa la coltivazione di frumento e orzo, patate primaverili, vari tipi di frutti, viti, vari tipi di ortaggi, cotone, tabacco, piante per oli essenziali, rose e sesamo. La misura del programma SAPARD, "Sviluppo di pratiche e attività agricole eco-compatibili", ha lo scopo di stimolare e aiutare gli agricoltori che intendono utilizzare tali metodi di produzione agricola eco-compatibili.

2.1.2 OCCUPAZIONE, ISTRUZIONE E USO DELLE ICT IN AGRICOLTURA

Negli ultimi anni, lo sviluppo del mercato del lavoro in Bulgaria è stato determinato dagli effetti della ristrutturazione economica, dalla privatizzazione di gran parte delle imprese statali, dall'eliminazione delle produzioni non redditizie e nel contempo, dalla nascita di nuove attività non tradizionali. A partire dal 1997, il settore privato, compresa l'agricoltura, ha creato posti di lavoro per la maggior parte della manodopera del Paese (73,4%).

Secondo i dati relativi al Piano Nazionale per lo Sviluppo Economico della Bulgaria per il periodo 2000-2006, il tasso di disoccupazione nel Paese è pari a circa il 15%. La quota dei disoccupati di lungo periodo è pari al 62,7% del totale. Le persone con un diploma di scuola elementare o con un grado d'istruzione inferiore, rappresentano quasi il 50% di tutti i disoccupati di lungo periodo e il 70% dei giovani disoccupati di lungo periodo .

L'elevato tasso di disoccupazione è un fattore limitante, che contribuisce alla povertà delle aree rurali, dove il livello di disoccupazione è il doppio rispetto a quello delle aree urbane.



L'agricoltura e le aree rurali hanno lavoratori permanenti e stagionali, collaboratori familiari, pensionati e disoccupati. Le ultime due categorie corrispondono alla quota maggiore e per esse l'agricoltura rappresenta una fonte supplementare di reddito. Nelle aziende agricole (imprese individuali e societarie) lavorano circa 368.500 persone e un altro milione sfrutta l'agricoltura solo come fonte supplementare di reddito. Appena il 2,5% delle persone occupate in agricoltura ha meno di 35 anni, mentre il 28% ha oltre 64 anni e la quota delle donne occupate è pari a circa 1/3 dei lavoratori del settore.

Durante il difficile periodo di transizione, imprenditori e manager bulgari hanno fatto enormi passi avanti, ma a molti mancano ancora competenze ed esperienza necessarie per gestire le aziende in modo efficiente e redditizio. La maggior parte della forza lavoro del Paese ha un livello d'istruzione relativamente elevato, dispone di competenze professionali insufficienti, o è specializzata in un settore specifico e ciò comporta scarsa mobilità. Il livello d'istruzione e le capacità professionali dei disoccupati, in particolare dei disoccupati di lungo periodo, rappresentano un serio problema e mancano persone qualificate in grado di operare nell'ambito delle nuove tecnologie e delle nuove attrezzature impiegate in agricoltura.

I livelli d'istruzione e di qualificazione professionale nel settore agricolo sono i più bassi. L'84% degli imprenditori agricoli non ha una formazione specifica nel settore, ma possiede solo un'esperienza pratica. Il 10% è in possesso di un diploma di scuola media superiore professionale, ed appena il 6% è laureato in agraria. Ma, in anni più recenti, i produttori agricoli hanno dimostrato una notevole propensione all'acquisizione di qualifiche e capacità maggiori, spinti in particolare, dai diversi programmi di sostegno all'agricoltura che presuppongono una migliore pianificazione della produzione, strategie di marketing e analisi finanziarie, nonché l'accesso ad una vasta gamma d'informazioni e ad un notevole numero di potenziali clienti.

Quanto più una comunità dista da una grande città, tanto maggiore risulta il divario nello sviluppo delle tecnologie ICT e il numero di agricoltori che utilizzano il computer è ancora molto ridotto. Le imprese agricole di maggiori dimensioni hanno accesso a più macchine e computer e nel complesso riescono a tenere una documentazione contabile adeguata. Le loro specifiche esigenze in termini di formazione, si concentrano su una migliore tecnica gestionale dell'azienda agricola, pianificazione e marketing. Tuttavia solo pochi, tra la maggior parte dei piccoli produttori, possiedono adeguate capacità in termini di vendite e marketing, o possono contare sui giusti contatti o su un'adeguata contabilità e percepiscono la propria esigenza di formazione mirata ad una migliore comprensione delle nuove tecniche di coltivazione e allevamento.

2.1.3. ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (VET)

Il sistema scolastico bulgaro è costituito dall'istruzione prescolastica, dall'istruzione scolastica (primaria e secondaria, compresa l'istruzione e la formazione professionale) e dall'istruzione a livello universitario. La Bulgaria inoltre può contare su una lunga tradizione di qualifiche post-laurea, tirocini e stage presso le aziende. Fino al 1989

lavoratori, specialisti e dirigenti si formavano nell'ambito di un sistema unificato nazionale e centralizzato di formazione, qualifica e pre-qualifica, che interessava da 700 000 a 1 milione di persone che studiavano in oltre 900 centri di formazione e d'istruzione, scuole e succursali. Dopo il 1989, questo sistema centralizzato d'istruzione e formazione professionale ha iniziato a disgregarsi e molti centri, gran parte dei quali si trovavano all'interno di imprese industriali, sono stati chiusi. Nel 1992 rimanevano appena il 5-10% dei centri di formazione e il numero delle persone che vi studiavano è andato diminuendo, raggiungendo ogni anno le 100.000 unità.

Nel contempo, il mercato dei servizi di formazione e di consulenza ha iniziato a svilupparsi molto rapidamente ed è essenzialmente rappresentato da società private e statali orientate verso il mercato, che offrono corsi pratici professionali, corsi di management e l'insegnamento delle lingue straniere. La maggior parte di queste società sono orientate verso il mercato del lavoro e collaborano con le strutture esistenti, in particolare con l'Ufficio Nazionale per l'Occupazione (NEO). Attualmente, presso il NEO sono registrati più di 500 istituti e società private che organizzano corsi di formazione professionale in diversi settori.

La vigente legislazione che disciplina istruzione e formazione professionale, si sta conformando alla legislazione della UE. La Legge sull'Istruzione e la Formazione Professionale, attualmente applicata dall'Agenzia Nazionale per l' Istruzione e la Formazione Professionale, disciplina tale l'attività. La legge riconosce il diritto di ognuno di ricevere un'istruzione e una formazione professionale, al fine di soddisfare le esigenze del mercato del lavoro. Essa inoltre stabilisce i vari livelli di formazione professionale sulla base dei modelli internazionali di competenza. Le professioni e le materie di studio sono classificate secondo livelli professionali. I quattro livelli di qualifica professionale sono: primo livello – lavoratore di base, secondo livello – lavoratore qualificato, terzo livello – personale direttivo, quarto livello – personale dirigente.

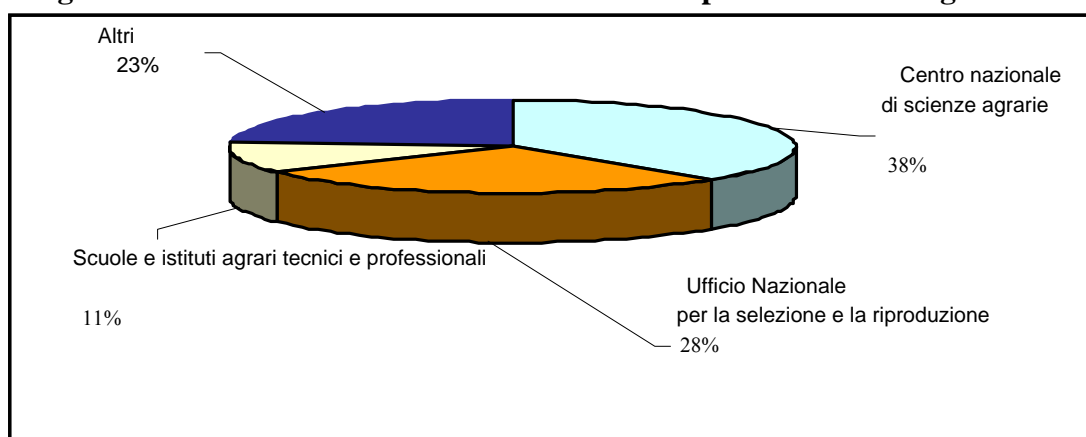
L'organizzazione di corsi professionali per l'acquisizione di capacità pratiche e tecniche in agricoltura, spesso richiede competenze specifiche che in Bulgaria attualmente esistono solo negli istituti statali di studio e di ricerca e nelle aziende di grosse dimensioni. I principali istituti che offrono istruzione e formazione professionale in agricoltura sono gli istituti scientifici presso il Centro Nazionale di Scienze Agrarie, l'Ufficio Nazionale per la Selezione e la Riproduzione, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, nonché le scuole tecniche e professionali, gli istituti e le università specializzati in discipline agrarie. Anche l'Istituto di Pesca e Acquacoltura partecipa attivamente allo svolgimento della formazione professionale.

Un Ufficio Nazionale di Consulenza per l'Agricoltura opera in Bulgaria sin dal 1995 e collabora ad un progetto congiunto tra il Ministero dell' Agricoltura e delle Foreste e l'Accademia Agraria. Il progetto, inizialmente finanziato nell'ambito del programma "Phare" dell'Unione Europea, organizza dimostrazioni e fornisce informazioni gratuite, pareri, consulenze e formazione ai produttori agricoli, attraverso 28 centri regionali. Il compito principale dell'Ufficio è contribuire a far

crescere un settore agricolo efficiente e competitivo e introdurre buone pratiche agricole.

Il mercato privato della formazione professionale nel settore agricolo non si è ancora adeguatamente sviluppato e non attira investitori privati, come è invece avvenuto per altri settori. Gran parte delle società private offrono servizi ad altri settori economici, e la loro concezione dell'agricoltura e della qualità della formazione è spesso molto varia. Nonostante un crescente interesse nella formazione professionale in Bulgaria, dai dati statistici pubblicati dall'Ufficio Nazionale per l'Occupazione si evince che nel 2000, sono stati organizzati solo 5 corsi relativi al settore agricolo, 3 dei quali per operatori di mietitrebbiatrici, sebbene i consorzi di imprenditori agricoli e le associazioni di produttori siano sempre più attivi nell'organizzare seminari e attività di formazione per i propri membri.

Organizzazione dell'istruzione e della formazione professionale in agricoltura



Una misura specifica del programma SAPARD è il miglioramento della formazione professionale e comprende la formazione gratuita degli imprenditori agricoli, nonché degli operatori che lavorano nei diversi settori in campo agrario. Il programma è particolarmente incentrato sulla formazione delle donne e dei giovani imprenditori agricoli. Molto spesso la formazione è legata in un certo qual modo ai progetti d'investimento. I principali corsi di formazione comprendono:

- Gestione pratica dell'azienda agricola e dell'impresa
- Marketing dei prodotti agricoli
- Industria agro-alimentare e cooperative agricole
- Manutenzione dei macchinari agricoli
- Ecologia e protezione vegetale
- Produzione delle colture arabili e tecnologia
- Allevamento e tecnologia

- Produzione orticola e tecnologia
- Colture per oli essenziali, cereali e colture oleifere, piante perenni medicinali, fiori, tabacco di prima qualità e cotone
- Diversificazione dei prodotti (apicoltura, bachicoltura, ecc.)
- Diversificazione delle attività non collegate alla produzione agricola (turismo ecologico, artigianato, ecc.)
- Gestione e salvaguardia delle foreste.

In anni più recenti, la formazione nei nuovi sottosettori dell'agricoltura ha subito una nuova spinta, in linea con le ambizioni del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, volte alla diversificazione delle aree rurali e alla politica statale di sostegno di alcuni sottosettori quali la lavorazione delle erbe aromatiche o l'agriturismo.

Sulla base delle ricerche svolte da "AgroPlan", e della ricerca portata a termine da UNDP¹ e dall'Ufficio Nazionale per la Consulenza in Agricoltura, sono state individuate le generali esigenze in termini d'istruzione e formazione professionale. La tabella seguente rappresenta gli interessi dei produttori nei diversi tipi di formazione professionale:

¹ Rapporto Nazionale sullo Sviluppo Umano anno 2003, Regioni rurali: Superamento delle disparità di Sviluppo, Programma ONU per lo Sviluppo .

Settore	Percentuale di produttori interessati
Miglioramento delle colture e dell'allevamento	66%
Informazione del mercato e delle aziende agricole	60%
Pianificazione ed investimenti nel settore agricolo	35%
Gestione dell'ambiente	32%
Gestione finanziaria	31%
Gestione delle risorse umane	27%
Marketing	27%
ICT	25%
Gruppi/associazioni di produttori	20%
Igiene degli alimenti	18%
Sanità e sicurezza	18%

In generale, i produttori agricoli in Bulgaria non hanno fiducia nelle proprie capacità imprenditoriali, dispongono di competenze e conoscenze limitate nella gestione delle imprese agricole e solo raramente pianificano la propria produzione in funzione della domanda del mercato. Il numero di produttori agricoli che introducono innovazioni o nuove tecnologie è esiguo. Poiché l'adesione alla UE aumenta le pressioni esercitate sul settore agricolo, si prevede che questi fattori diventeranno sempre più importanti per i produttori.

In linea massima i produttori preferiscono corsi di formazione relativamente brevi, di durata compresa tra la mezza giornata e una settimana, svolti sul posto, ma fuori dall'azienda agricola, oppure attraverso dimostrazioni in azienda. Appena il 3% dei produttori preferirebbe che la formazione si svolgesse a Sofia, e questo dimostra probabilmente la loro scarsa propensione alla mobilità, nonché i limiti derivanti da spese di viaggio e alloggio. In quasi il 90% dei casi, chi segue il corso di formazione deve poter essere sostituito da un membro della famiglia mentre frequenta le lezioni e i seminari.

2.1.4. CONCLUSIONI E SUGGERIMENTI PER L'ULTERIORE SVILUPPO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

- Vi sono buone potenzialità di sviluppo della formazione professionale tra gli imprenditori agricoli privati e soprattutto tra i produttori agricoli che operano su vasta scala e orientati verso il mercato. Un'ulteriore motivazione per la formazione è rappresentata dall'ingresso della Bulgaria nella UE e di conseguenza, dall'accesso a finanziamenti e sovvenzioni che presuppongono determinati livelli di competenze e capacità professionali.

- Il mercato della formazione professionale non ha ancora raggiunto un grado di sviluppo sufficiente e i principali organizzatori di corsi di formazione sono gli istituti d'istruzione e di ricerca esistenti, che possiedono le basi e l'esperienza necessarie per la formazione pratica e tecnica.
- I produttori sembrano più propensi ad incrementare i raccolti e la produzione, più che l'efficienza produttiva o la creazione di un maggiore valore aggiunto, derivanti da una migliore qualità della produzione e da nuove nicchie di mercato.
- Due terzi dei produttori preferiscono avere una formazione pratica e tecnica nel campo della produzione agricola e in particolare, della coltivazione e dell'allevamento.
- La formazione relativa alla gestione e alla pianificazione aziendale non viene ancora considerata particolarmente importante dai produttori e persino da quelli che operano su vasta scala.
- I produttori agricoli preferiscono che la formazione professionale venga svolta in un luogo a loro consono, che sia flessibile e breve.
- Vi sono buone potenzialità per un maggiore impiego delle ICT nella formazione professionale, soprattutto tra chi già utilizza l'informatica e tra i produttori più giovani.
- Esistono buone prospettive per incrementare il numero di partenariati locali tra gli istituti di formazione e di consulenza che operano nel campo della formazione professionale.
- Le organizzazioni e le associazioni di produttori svolgono un ruolo importante nell'organizzazione di seminari e attività di formazione per i propri membri.
- I produttori agricoli sono propensi a finanziare seminari e attività di formazione.
- Buone sono le potenzialità di sviluppo dell'istruzione e della formazione professionale nel settore dell'agricoltura integrata, quali l'agricoltura biologica e altre forme integrate di produzione agro-ambientale.

2.2 CIPRO

2.2.1 CONTESTO NAZIONALE E SITUAZIONE DEL SETTORE AGRICOLO

Cipro è la terza isola più grande del Mediterraneo dopo la Sicilia e la Sardegna con una superficie di 9.251 km². La sua lunghezza massima da est ad ovest è di 240 km e la sua larghezza massima da nord a sud è di 100 km. Cipro ha un clima mediterraneo intenso con estati calde e secche, da metà maggio a metà settembre, ed inverni piovosi e piuttosto variabili, da novembre a metà marzo, separati da stagioni autunnali e primaverili brevi. La media annuale totale delle precipitazioni per l'intera isola è di 500 mm ed è diminuita nel corso degli ultimi 30 anni. La piovosità dei mesi più caldi contribuisce poco o niente ad incrementare le risorse idriche e a soddisfare le esigenze agricole.

Durante il periodo successivo all'indipendenza, a partire dal 1960, Cipro ha registrato ottimi risultati in campo economico che si sono concretizzati in una rapida crescita, in condizioni di piena occupazione e stabilità esterna ed interna. Cipro è classificata tra i Paesi ad elevato reddito, con un reddito pro-capite stimato attualmente a 16.000€ e una performance economica paragonabile a quella della maggior parte dei Paesi della UE. Il tasso medio annuo di crescita degli ultimi cinque anni (1999 – 2004) è stato di circa il 3,8%, mentre l'inflazione si è attestata al 2,9%, e la disoccupazione al 3,4% per tutto il periodo. Cipro resta un'isola divisa in due, con il nord occupato dalla Turchia dal 1974.

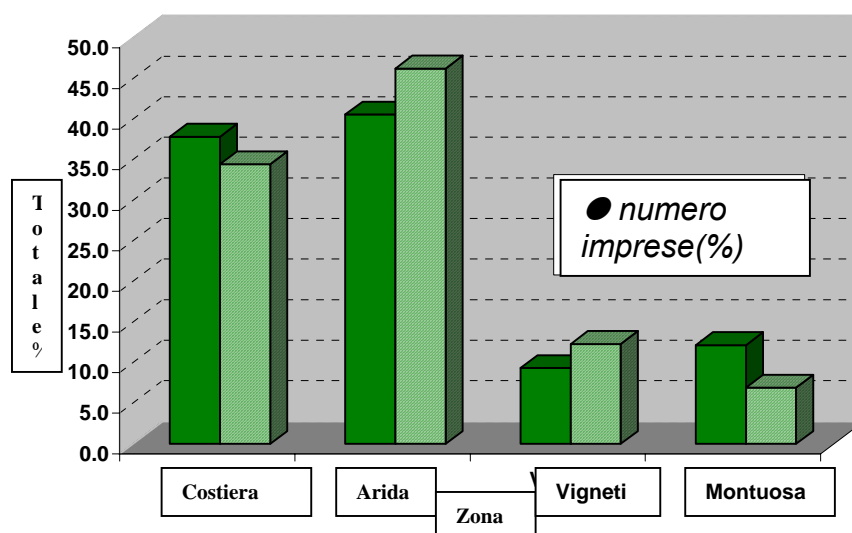
Il successo di Cipro in campo economico è senz'altro attribuibile ad un sistema economico orientato verso il mercato, al perseguimento, da parte del Governo, di efficaci politiche macroeconomiche, nonché all'esistenza di una classe imprenditoriale dinamica e flessibile e una forza lavoro con elevati livelli d'istruzione. Nel corso dell'ultimo decennio, Cipro ha intensificato i suoi rapporti con l'Unione Europea, suo principale partner commerciale, della quale è diventata membro effettivo dal 1 maggio 2004

Il commercio internazionale nel settore dei servizi è notevolmente cresciuto nel corso degli ultimi 15 anni, con particolare riferimento al commercio di transito, al turismo, al trasporto marittimo, alle telecomunicazioni, alle banche, al terziario, all'istruzione e alla sanità. L'eccessiva crescita del terziario, e in particolare dell'industria del turismo, ha fatto sì che l'agricoltura si sia trovata a competere con quest'ultima riguardo all'uso della terra e al consumo idrico. Tuttavia l'agricoltura, nonostante la riduzione del proprio margine di contribuzione del PIL e della piena occupazione, continua ad essere il settore trainante dell'economia cipriota, sia rispetto alla produzione degli alimenti di base per la popolazione e destinati all'esportazione, sia rispetto all'occupazione di migliaia di residenti delle aree rurali e il contenimento dello spopolamento dei villaggi. Il vasto settore agricolo ha contribuito, nel 2000, a prezzi correnti, per circa 201 milioni di sterline cipriote, pari a quasi il 4,0% del PIL (in diminuzione rispetto all'8.3% del 1983) e occupa all'incirca 27.400 persone, pari all'8,7% del totale della popolazione attiva. Le esportazioni di prodotti agricoli

(grezzi e trasformati) ha raggiunto 62,6 milioni di sterline cipriote, per il 28,0% del totale dei beni nazionali di esportazione, rispetto ai 61,8 milioni, cioè il 29,9% del totale dei beni nazionali di esportazione, del 1999.

I terreni agricoli corrispondono al 16,1% di tutte le terre, che, se confrontato con la media della UE (40,6%) è un dato molto limitato. Il 18,7% di tutte le terre è coperto da foreste. La zona costiera fertile corrisponde al 34,5% del totale dei terreni agricoli lavorati e al 37,8% del numero totale delle aziende agricole. I terreni aridi coprono il 46,3% del territorio e corrispondono al 40,6% delle aziende agricole. I terreni coltivati a vigneti corrispondono al 12,3% delle terre e al 9,4% delle aziende agricole, mentre la zona montuosa corrisponde al 6,9% delle terre e al 12,2% delle aziende agricole. La dimensione media delle aziende agricole va dai 2,0 ha della zona montuosa, ai 4,4 ha della zona arida.

Distribuzione delle terre e delle aziende per zone agricole



L'agricoltura cipriota può essere suddivisa in due principali sottosettori, vale a la produzione vegetale (cereali 60% e viti 25%) e l'allevamento di bestiame, che nel 2000, hanno contribuito rispettivamente per il 56,1% e il 31,3% al valore aggiunto dell'intero settore agricolo. Il margine di contribuzione degli altri sottosettori è stato il seguente: prodotti derivati (latticini e prodotti vitivinicoli trasformati all'interno dell'azienda) circa il 3,8%, pesca il 2,4%, silvicoltura 0,7% e altri 5,7%. Due sono gli aspetti che caratterizzano l'agricoltura cipriota:

- Agricoltura irrigua, che comprende soprattutto agrumi, patate, altre specie orticole e meloni, alberi decidui da frutto, uva da tavola e banane.
- Agricoltura non irrigua o agricoltura di terreni aridi, che comprende soprattutto cereali, foraggi, olive, carrube, mandorle e uva da vino

Destinazione dei terreni agricoli (migliaia di ettari)

Colture	1990	1995	2000	2001
Annuali	90.6	92.0	93.4	92.3
Cereali	57.5	60.9	51.5	56.0

Formazione professionale in gestione aziendale e imprenditorialità

Foraggio	19.4	16.4	30.2	25.3
Ortaggi e Meloni	11.4	13.2	10.5	9.7
Colture				
Permanenti	50.9	42.4	41.8	41.3
Viti	25.2	19.3	19.2	18.2
Agrumi	7.5	7.2	5.5	5.4
Frutta fresca	3.3	4.0	3.6	3.6
Noci	4.6	3.7	3.9	3.9
Olive e Carrube	10.3	8.2	9.6	10.2

(Fonte: Statistica Agraria 2001, Istituto di Statistica , Repubblica di Cipro)

La produzione di bestiame è una componente importante dell'agricoltura di Cipro. Bovini, ovini e caprini, suini e pollame costituiscono i principali sottosettori dell'industria dell'allevamento. Nel corso degli ultimi anni si è sviluppato anche l'allevamento di struzzi a fini commerciali. La carne di suino fresca, così come la carne bianca e le uova, soddisfano pienamente il fabbisogno locale e l'importazione di questi prodotti è praticamente assente. Tuttavia, la locale produzione di carne di manzo, di vitello, di montone e agnello copre il locale fabbisogno solo per l'85%, l'81% e il 92% ed è integrata dalle importazioni. La domanda di latte vaccino pastorizzato per il consumo liquido è pienamente soddisfatta, mentre la domanda di formaggi e altri prodotti derivati dal latte vaccino, nonché dal latte di pecora e di capra, soddisfa l'85% del fabbisogno ed è integrata dalle importazioni.

Principali prodotti di allevamento, 1996-2001

Prodotto	Quantità (tonnellate)					
	<u>1996</u>	<u>1997</u>	<u>1998</u>	<u>1999</u>	<u>2000</u>	<u>2001</u>
Carne						
Manzo	4.900	5.400	4.000	3.950	4.450	3.900
Montone	860	1.070	1.170	1.250	1.220	1.240
Agnello	2.810	2.760	3.420	3.200	3.000	3.000
Capra	900	1.180	1.180	1.450	1.450	1.450
Capretto	3.170	3.070	4.070	4.850	4.850	5.300
Suino	45.600	46.100	47.200	49.150	52.250	50.700
Pollame	29.800	31.800	31.000	33.150	32.300	33.800
Conigli	820	830	845	830	800	845
Piccioni	200	200	180	180	180	180
Quaglie	170	160	185	140	126	156
Latte						
Mucca	138.000	133.200	134.000	132.500	146.600	141.500
Pecora	18.500	19.500	17.500	17.000	18.000	21.800
Capra	23.800	25.100	26.400	28.500	29.200	36.200
Uova	10.206	9.223	10.584	10.622	10.584	11.190

(Fonte: **Statistica Agraria 2001, Istituto di Statistica, Repubblica di Cipro**)

La produzione ittica deriva principalmente dalla pesca costiera e dalla pesca a strascico praticata nelle acque territoriali ed internazionali, nonché dall'acquacoltura. Nel 2000, erano operative quattro avannotterie private di specie marine e un'avannotteria di gamberetti a terra, nonché otto impianti di gabbie a mare. Nel 2000, la produzione di pesci di taglia da mercato ha raggiunto le 1.735 tonnellate, stimata intorno ai 5.533 milioni di sterline cipriote, mentre sono stati prodotti 25,5 milioni di avannotti di specie marine, di cui circa 14,4 milioni esportati, per un valore di 1.568.000 sterline cipriote. Inoltre sono state prodotte 65 tonnellate di gamberetti. Erano attivi cinque impianti di trocicoltura che, nel 2000, hanno prodotto 78 tonnellate di pesce, per un valore di 304.000 sterline cipriote, rispetto alle 66 tonnellate del 1999.

La commercializzazione dei prodotti agricoli viene effettuata essenzialmente da commercianti privati, cooperative e dagli stessi produttori, sebbene le patate, l'uva da vino, il latte, le carote, le barbabietole rosse, le olive e i cereali siano venduti attraverso le organizzazioni di distribuzione e vendita.

La politica del governo mira alla ristrutturazione e al miglioramento del settore agricolo per poter essere all'altezza delle condizioni presenti negli altri Paesi nell'Unione Europea, per essere concorrenziale sul mercato internazionale e sfruttare le opportunità create dall'Unione Europea e dall'Accordo Generale sulle tariffe e il commercio (GATT). Gli elementi di maggior rilievo della politica di sviluppo sono il miglioramento della produttività e della competitività, l'ulteriore sviluppo dei vantaggi comparati, il miglioramento della qualità e la modernizzazione strutturale ed istituzionale e in particolare:

- Migliorare la produttività del vasto settore agricolo, con particolare riferimento ai sottosettori e ai prodotti concorrenziali. Le misure adottate si sono concentrate essenzialmente sul miglioramento della produttività attraverso l'introduzione di nuove e migliori varietà colturali, su pratiche colturali più moderne, sull'estensione dei terreni irrigati e sulla dotazione di metodi e mezzi d'irrigazione moderni, sul potenziamento della meccanizzazione delle attività agricole (coltivazione, raccolta etc.), sulla protezione delle specie vegetali e sulla difesa del suolo nelle zone montuose e collinari; per quanto attiene all'allevamento, le misure si sono concentrate sul miglioramento delle pratiche gestionali e di allevamento, sul miglioramento dei servizi veterinari per la prevenzione e la cura delle malattie, sulla produzione locale di mangimi, sulla migliore alimentazione degli animali e sulla modernizzazione delle aziende agricole, attraverso la meccanizzazione e il potenziamento delle competenze manageriali degli agricoltori.
- Considerare zone/aree/aziende agricole come unità integrate ed elaborare e realizzare programmi integrati di sviluppo.
- Migliorare il tenore di vita dei produttori agricoli e lo sviluppo delle aree rurali
- Migliorare la commercializzazione dei prodotti agricoli
- Sviluppare l'agricoltura sostenibile, tenendo in considerazione la salvaguardia dell'ambiente
- Favorire l'armonizzazione del settore agricolo nell'ambito dell'Unione Europea

Al fine di realizzare i suddetti obiettivi e aiutare il settore agricolo, il Governo ha adottato misure di sostegno ai prodotti agricoli e dell'allevamento per potenziare i progetti di ristrutturazione delle attività di coltivazione, nonché altri diversi programmi. Una componente comune a gran parte di questi progetti è la creazione di crediti all'agricoltura, di sovvenzioni e altre forme di aiuto finanziario, al fine di incoraggiare lo sviluppo del settore agricolo e al contempo incrementare il reddito da lavoro agricolo. I sussidi comprendono anche il sovvenzionamento di interessi sui prestiti richiesti dalle banche e altri istituti finanziari per l'investimento di capitali in agricoltura. Pertanto, il programma di sovvenzionamento pubblico all'agricoltura sta attraversando una ristrutturazione radicale con l'ingresso di Cipro nella UE e può influenzare profondamente l'intero settore agricolo. Per risolvere tali questioni il Ministero ha varato un nuovo piano di sviluppo rurale che viene attuato dal Dipartimento di Agraria per il periodo fino al 2006. Alcune delle misure incluse nel piano sono:

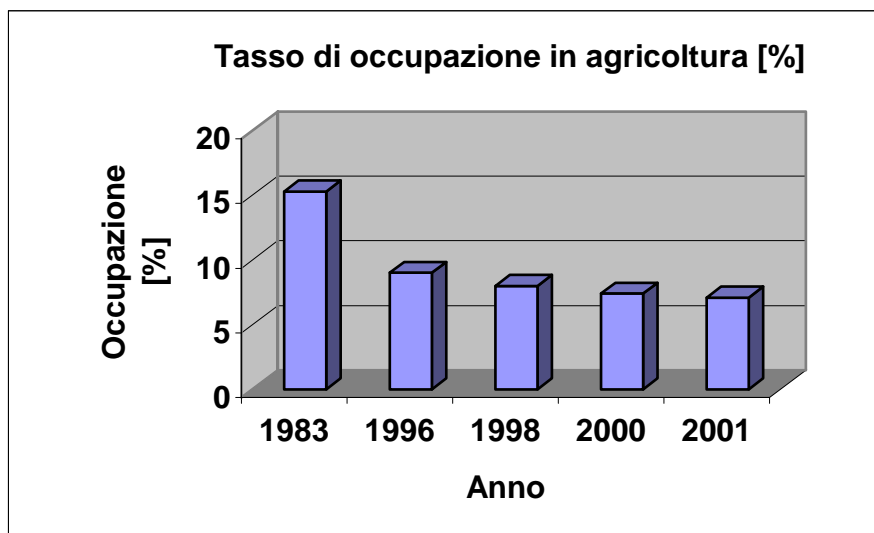
- Modernizzazione delle imprese agricole
- Riorganizzazione e adattamento delle imprese agricole
- Sviluppo e sostegno delle unità di trasformazione di piccole dimensioni e dei circuiti commerciali per la produzione agricola
- Creazione di associazioni di produttori
- Formazione professionale e ampliamento dei servizi per i produttori
- Sviluppo delle colture biologiche

Altre importanti sfide, che Cipro deve affrontare nell'ambito dell'Unione Europea, sono l'adozione di normative di ampio respiro relative ad ambiente e sicurezza e in particolare le questioni relative a sanità e sicurezza, a qualità delle acque e protezione della biodiversità. Anche il prezzo dei terreni è aumentato notevolmente nel corso degli ultimi due decenni, a causa soprattutto della crescita esponenziale dell'industria del turismo e in particolare del mercato immobiliare che si rivolge a cittadini stranieri intenzionati ad avere una seconda casa sull'isola.

Anche i produttori devono fare i conti con una serie di standard che vengono continuamente imposti dai supermercati europei, i quali assorbono la quasi totalità delle esportazioni agricole cipriote. Questa serie di standard (noti con il nome di EUREPGAP- Sistema europeo per la certificazione internazionale delle buone pratiche agricole) impongono rigide misure di monitoraggio e controllo sulla produzione e sulle procedure di manipolazione, e fungono da criteri di base per i produttori che intendono esportare i propri prodotti. Negli ultimi anni inoltre, i produttori hanno subito le pressioni delle locali organizzazioni non governative (ONG), quali le associazioni dei consumatori e i movimenti ecologisti. Queste misure necessitano molto spesso di un serio impegno professionale e della standardizzazione delle pratiche agricole, nonché di notevoli investimenti finanziari.

2.2.2 OCCUPAZIONE, ISTRUZIONE E USO DELLE ICT IN AGRICOLTURA

Per un certo numero di anni, il numero di occupati in agricoltura è andato diminuendo. Nel 1983, l'occupazione nel settore agricolo era pari al 15,3% mentre nel 2001 era stimata intorno al 7,1% del totale degli occupati. Nel 2001, gli imprenditori agricoli e i collaboratori familiari erano il 79,47% del totale degli occupati, con il 50,6% di uomini e il 29,21% di donne. Gli occupati erano il 20,53% , con il 12,52% di uomini e l'8,0% di donne. A Cipro, un lavoratore su 10 è straniero.

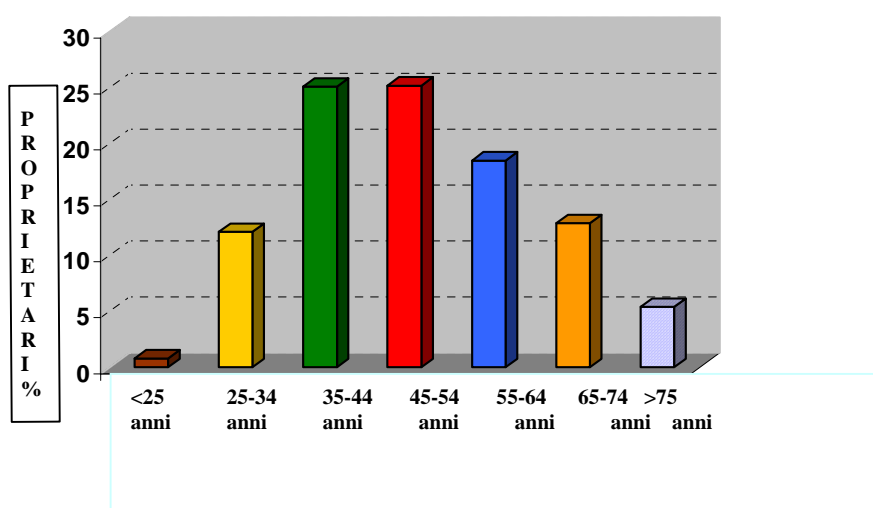


*Equivalente di un lavoro a tempo pieno

(Fonte: Statistica Agraria 2001, Istituto di Statistica, Repubblica di Cipro)

Il 62% degli agricoltori ha superato i 45 anni di età, mentre il 50,3% ha tra 35 e 54 anni. Gli agricoltori a tempo pieno sono i più anziani ad esercitare la professione, con un'età media di 62 anni. Gli agricoltori più giovani integrano il proprio reddito agricolo con tipi di occupazione alternativi o svolgendo l'attività di agricoltore come fonte di reddito supplementare. L'impegno part-time nelle aziende agricole è una delle principali caratteristiche dell'industria agricola di Cipro. Solo per il 28% l'impresa agricola rappresenta l'unica fonte di reddito dell'agricoltore. Circa il 7% delle imprese fornisce oltre il 50% del reddito, il 32,6% fornisce tra il 10 e il 50% e il 31,6% delle aziende contribuisce per il 10% al reddito del proprietario.

Distribuzione per età nel settore agricolo



Di tutti gli agricoltori il 9,6% ha ricevuto un'istruzione superiore (università), il 31,9% è in possesso di un diploma di scuola media superiore, il 54,6% ha un diploma di scuola elementare e il 3,9% non ha ricevuto un'istruzione formale. Il livello d'istruzione è più basso nelle zone coltivate a vigneto e nelle zone montuose.

Il Governo cipriota ha elaborato un piano di azione che si prefigge di facilitare l'adattamento dell'economia all'emergente società dell'informazione. Questo piano intende promuovere nella popolazione la consapevolezza dell'importanza della tecnologia dell'informazione. Esso è incentrato sulla riforma del sistema dell'istruzione e della formazione adattandoli alle esigenze della società dell'informazione, promuovendo il concetto dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, migliorando le infrastrutture di telecomunicazione, utilizzando i sistemi informatici per la modernizzazione delle unità produttive e incoraggiando le imprese impegnate nel settore informatico ad espandere all'estero le proprie attività. La visione a medio e lungo termine del Governo è quella di fare di Cipro un centro internazionale e regionale della tecnologia dell'informazione.

Nonostante ciò, l'uso delle tecnologie ICT in agricoltura è piuttosto limitato, ma i produttori sono sempre più consapevoli dei potenziali vantaggi delle tecnologie ICT e gran parte dei giovani agricoltori utilizza un personal computer. L'applicazione delle ICT alla programmazione della produzione, al monitoraggio tecnico, al processo produttivo e ai sistemi contabili della produzione sta lentamente crescendo. Applicazioni altamente specializzate della tecnologia ICT prevedono il monitoraggio e il controllo dei parametri ambientali all'interno delle serre (temperatura-umidità), la programmazione dell'irrigazione e della fertilizzazione e persino le misure di disinfestazione.

Un'applicazione diffusa delle tecnologie ICT si rileva nelle operazioni d'imballaggio, nella gestione delle vendite e dell'esportazione. Le aziende private o le cooperative che si occupano del confezionamento, applicano le ICT a vari livelli nel sistema di controllo centralizzato del funzionamento delle macchine e nel monitoraggio della qualità. Le aziende agricole di ampie dimensioni si servono di database statistici e di database per le esportazioni. I software applicativi sono comunemente usati dalla maggior parte dei rivenditori all'ingrosso di prodotti agricoli e dei venditori al dettaglio.

2.2.3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (VET)

Il Ministero dell'Agricoltura, delle Risorse Naturali e dell'Ambiente, Dipartimento di Agricoltura, e l'Istituto di Ricerca Agraria offrono corsi di formazione in campo agricolo a diversi livelli. Il Dipartimento di Agraria propone soprattutto formazione professionale applicata, mentre l'Istituto di Ricerca Agraria offre corsi di formazione sia professionale che scientifica.

Il Dipartimento di Agraria offre corsi di formazione professionale agli agricoltori attraverso centri di formazione specializzati nel settore, in tre diverse località dell'isola, e propone agli agricoltori anche servizi di consulenza e formazione direttamente in azienda e attraverso il proprio personale del servizio di divulgazione agricola. Il dipartimento organizza seminari presso le comunità rurali, redige bollettini tecnici pratici su particolari aspetti della gestione delle colture e della lotta antiparassitaria, e pubblica i risultati delle proprie attività sui giornali o li divulga alla radio o alla televisione.

L'Istituto Agrario di Cipro è stato fondato nel 1962 e si occupa di ricerca di base e applicata sulla produzione vegetale e animale. La sua missione è quella di fare ricerca scientifica altamente qualificata usando metodi sostenibili in termini finanziari, ambientali e sociali. I settori di ricerca comprendono selettocoltura e genetica vegetale, produzione di alberi da frutto e orticoltura, viticoltura, floricoltura, zootecnica, biotecnologia, coltura di tessuti, difesa vegetale (entomologia, fitopatologia, nematologia e scienza delle piante infestanti), tossicologia degli insetti e dei residui di pesticidi, fertilità del suolo, nutrizione vegetale, irrigazione, impatto ambientale, statistica sperimentale ed economia agraria.

L'Istituto organizza sessioni annuali di seminari aperti ai produttori, su argomenti di ricerca di base e di ricerca applicata che derivano solitamente da progetti di ricerca svolti dallo stesso Istituto, ma che trattano anche gli attuali sviluppi nel settore agricolo provenienti dalla più ampia comunità scientifica internazionale. L'Istituto inoltre, organizza dimostrazioni, giornate di studio, programmi radiotelevisivi, articoli di ampia divulgazione su riviste e quotidiani locali e un dispone di un sito web ufficiale <http://www.ari.gov.cy>. Esso offre anche corsi di formazione di breve durata relativi a varie discipline quali, irrigazione, fertilizzazione, fertirrigazione, allevamento dei ruminanti e lotta antiparassitaria integrata.

Altri organismi degni di nota che organizzano formazione professionale e agri-informazione a Cipro, sono l'Ente per lo Sviluppo delle Risorse Umane, che sovvenziona programmi di formazione professionale e l'Associazione Agronomi di Cipro, che occasionalmente organizza seminari per i propri soci su argomenti agrotecnici.

I programmi e i materiali formativi relativi a pianificazione e processo decisionale, monitoraggio e controllo, contabilità finanziaria e analisi finanziaria, assicurazione e rischio, marketing e risorse umane sono disponibili presso i centri e gli istituti professionali, ma non sono specifici per l'agricoltura, rivolgendosi piuttosto a piccole e medie imprese. A Cipro è possibile trovare programmi e materiali formativi relativi a garanzia di qualità, aspetti di ordine ambientale, uso delle ICT e applicazioni dei software e sono messi a disposizione di produttori e consulenti, ma solo pochi sono in greco e potrebbero essere migliorati. I programmi formativi relativi a produzione e aspetti dell'approvvigionamento delle materie prime, a strategie e tendenze della programmazione, e all'uso redditizio della terra, degli edifici e di altri beni immobili non sono organizzati a Cipro, e solo una parte del materiale è in greco.

Imprenditorialità, innovazione e diversificazione in agricoltura sono incoraggiate dal Governo cipriota e sono disponibili numerosi piani di sostegno a tali attività, amministrati attraverso l'ufficio per il turismo e le banche cooperative, ma in questo caso non vengono organizzati dei programmi di formazione, né è disponibile il relativo materiale. Inoltre non vi sono organismi di certificazione della formazione professionale, o enti professionali che certifichino i materiali o i programmi relativi alla formazione.

2.2.4 CONCLUSIONI E SUGGERIMENTI PER UN ULTERIORE SVILUPPO DELLA VET

- Le principali sfide che il settore agricolo deve affrontare si riferiscono all'allineamento con la politica agricola comune dell'Unione Europea
- La difesa dell'ambiente sta diventando un freno all'applicazione delle pratiche agricole convenzionali. E' importante sottolineare quanto sia importante adottare standard di rispetto dell'ambiente nella gestione delle imprese agricole rispetto all'agro-ecosistema locale e globale, alla salute pubblica e alla distribuzione del prodotto sui mercati europei.
- Le questioni di fondamentale interesse per i fornitori di formazione professionale e i produttori che hanno a che fare con l'esportazione, sono pratiche agricole eco-compatibili, agricoltura biologica e sistemi di gestione integrata della colture.
- Sistemi di coltivazione alternativi e diversificazione agricola stanno diventando sempre più importanti, in particolare per le comunità periferiche che hanno bisogno di integrare il proprio reddito da attività agricola.
- I casi studio che mettono in luce la positiva diversificazione agricola, servirebbero come esempio di progressiva imprenditorialità per altri produttori
- L'importanza della qualità dei prodotti e della definizione di parametri obiettivi e misurabili deve essere ulteriormente promossa, quale criterio fondamentale per favorire l'accesso ai mercati europei
- Le applicazioni delle ICT in agricoltura devono essere ulteriormente promosse in collaborazione con i produttori, con le organizzazioni di produttori, con i servizi privati di divulgazione agricola e con gli acquirenti

- E' necessario sviluppare maggiormente la formazione e i relativi materiali in settori quali pianificazione e processo decisionale, monitoraggio e controllo, ricerche di mercato, pianificazione tecnica e finanziaria, raccolta, operazioni di post raccolta e marketing

- L'offerta formativa dovrebbe essere costituita da una serie di laboratori pratici di breve durata e da dimostrazioni e dovrebbe comprendere discussioni di gruppo, casi studio e materiali visivi.

2.3 GRECIA

2.3.1 CONTESTO NAZIONALE E SITUAZIONE DEL SETTORE AGRICOLO

In Grecia, il prodotto interno lordo (PIL) è aumentato del 15,2% tra il 1988 e il 1989 con un tasso annuo del 17,4%. Per quanto riguarda il settore agricolo, il PIL è aumentato solamente del 7,5% nello stesso periodo con un tasso annuo dello 0,7%. Le regioni che danno un maggiore contributo al PIL sono la Macedonia centrale (18%) e la Tessaglia (13%), mentre le isole Egee, le isole Ioniche e la Macedonia occidentale contribuiscono in misura minore.

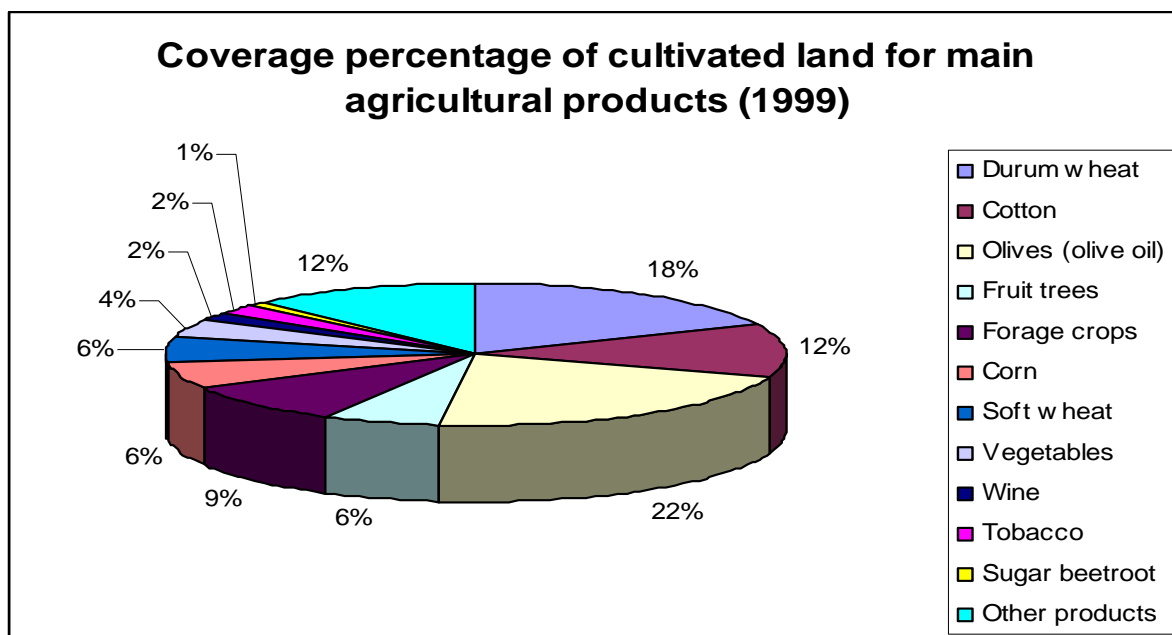
Sebbene il contributo dell'agricoltura al PIL sia sceso dal 12,4% del 1988 all'8,5% del 1997, (rimanendo tuttavia uno dei più alti nell'Unione Europea), il settore agricolo è ancora molto importante per la Grecia, non solo in termini economici, per il contributo che dà al prodotto interno lordo e alle esportazioni, ma anche in termini sociali visto il numero di persone occupate nel settore (18,8% dell'occupazione totale). Sono quasi 800.000 le aziende agricole presenti in Grecia (numero ridottosi del 20% negli ultimi 15 anni) e quasi tutte sono imprese agricole gestite privatamente che dispongono in media di 4,48 ettari di terreno (aumentato del 25% negli ultimi 15 anni) e di 6,2 campi con una superficie media di 0,72 ettari. Questa situazione riflette, in larga misura, le politiche sulla redistribuzione della terra e le leggi sulla successione ereditaria.

Più dell'80% delle aziende agricole esistenti sono passate agli attuali proprietari o per via ereditaria o per assegnazione e quasi il 50% a seguito delle misure di prepensionamento adottate a favore dei produttori agricoli negli anni '80. Le aziende agricole con più di 8 ettari di terreno rappresentano il 13,5% del totale e comprendono il 53,2% della superficie coltivata.

Le foreste ricoprono una superficie di 250.000 ettari (il 19% dell'intera superficie del territorio della Grecia). Nel 1991 il totale della superficie coltivata (terreno a maggese incluso) era di 3.918 ettari comprendente colture arabili (64%), coltivazioni arboree (28%), ortaggi (4%) e vigneti (4%). I prodotti agricoli principali in Grecia sono il grano duro, il mais, il cotone, le olive e l'olio d'oliva, gli ortaggi e l'uva. Questi prodotti occupano il 75% dei terreni coltivati. Nel 1981, il 75% della superficie coltivata era occupata esclusivamente da grano, ma oggi tale superficie si è ridotta al 30%. Allo stesso periodo, è aumentata la produzione di olive e di mais (principalmente per l'alimentazione zootecnica) ed è triplicata la produzione di cotone, inoltre, è diminuita la produzione di tabacco, vite e barbabietola da zucchero.

La produzione di frutta e di ortaggi occupa circa il 25% del totale dei terreni coltivati e offre un contributo sostanzialmente positivo alla bilancia commerciale. I prodotti più importanti sono: pomodori, patate, agrumi e pesche. I livelli di produzione sono relativamente stabili nel lungo periodo sebbene le rese fluttuino in maniera significativa a seconda delle condizioni meteorologiche.

Totale della superficie di terreno coltivato per i principali prodotti agricoli in Grecia



Fonte: Servizio Nazionale Greco di Statistica – Statistiche Agricole Annuali relative al 1999

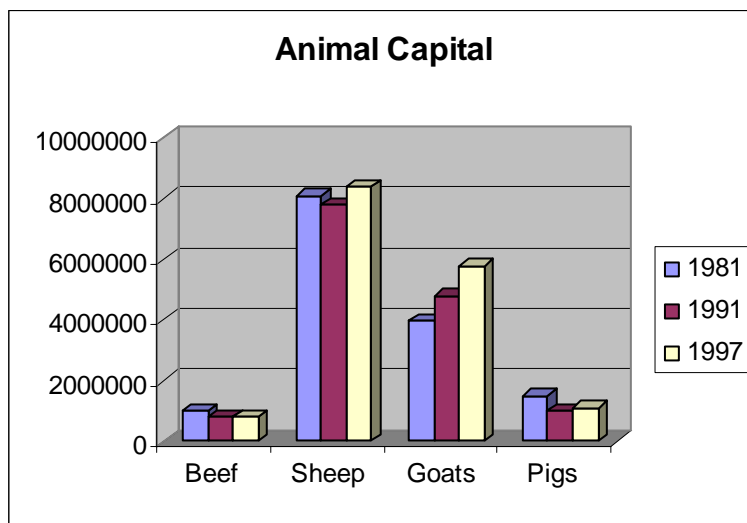
PERCENTUALE DELLA SUPERFICIE DI TERRENO COLTIVATO PER I PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI (1999)

- Grano duro
- Cotone
- Olive (Olio d’Oliva)
- Alberi da frutto
- Foraggio
- Grano tenero
- Ortaggi
- Vino
- Tabacco
- Barbabietola da zucchero
- Altri prodotti

L’allevamento ovino e caprino continua ad essere l’attività zootecnica più importante con un aumento complessivo dei capi di bestiame dell’ 8,9% tra il 1981 e il 1997 (capre 18,1%, pecore 3,9%).

Per quanto riguarda il settore bovino, nonostante un sostanziale aumento della domanda interna, il numero dei capi di bestiame è diminuito, soprattutto nel decennio successivo all’ingresso della Grecia nell’Unione Europea (27,9%), principalmente a causa della maggiore competizione proveniente dai produttori di bovini tecnologicamente più avanzati del nord Europa. Tuttavia, nel settore dei bovini da

latte, la produzione è aumentata del 66% tra il 1981 e il 1991 e la produttività del 9,3%. Il numero di suini è diminuito del 21,3% nello stesso periodo.



Patrimonio zootecnico

Bovini Ovini Caprini Suini

Fonte: Servizio Nazionale Greco di Statistica– Statistiche Agricole Annuali relative al 1999

La pesca è uno dei settori produttivi più dinamici in Grecia soprattutto grazie ai chilometri di coste di cui il paese dispone. La pesca apporta un contributo del 2% al prodotto interno lordo e sono 15.000 le persone occupate in questo settore (1,5% dell'intera forza lavoro); inoltre, un sostanziale numero di persone sono occupate nei settori collegati (costruzioni di barche, commercio, acquacoltura, trasformazione, ecc.). La produzione di pesce e di frutti di mare è aumentata del 150% dal 1981. Anche l'allevamento ittico è quintuplicato nello stesso periodo e oggi comprende più di 700 unità. La Grecia è al primo posto nella produzione dei prodotti ittici d'allevamento (45% della produzione totale del Mediterraneo) Il 70% della produzione è destinato all'esportazione.

Il Governo greco sostiene numerosi programmi finalizzati all'ammodernamento dell'agricoltura e ha previsto incentivi per nuovi metodi di produzione quali la coltivazione in serra e la diversificazione in settori non agricoli, per esempio, il turismo rurale. Tuttavia, si è ancora ad uno stadio iniziale. Il grado di meccanizzazione dell'agricoltura sta sostanzialmente migliorando, in primo luogo, grazie all'importazione di attrezzature e sistemi di irrigazione più moderni. La superficie dei terreni irrigati è quasi raddoppiata nel periodo compreso tra il 1981 e il 1997 (47,85% della superficie totale del terreno) e va di pari passo con una maggiore utilizzazione di metodi d'irrigazione a goccia di precisione. Anche l'utilizzo di trattori è aumentato del 34% nello stesso periodo.

Fino ad oggi, la Grecia ha richiesto all'Unione Europea la Certificazione d'Origine, nonché la designazione "prodotti con indicazione geografica" per 149 prodotti. Attualmente sono 76 i prodotti ai quali l'UE ha attribuito tali riconoscimenti e

comprendono 22 tipi di olio di oliva, 19 tipi di formaggio, 18 tipi di frutta/ortaggi/frutta secca, 10 tipi di olive e altri 7 prodotti. Le cooperative agricole commercializzano il 50% della produzione agricola e i singoli commercianti circa il 40%. La rimanenza è venduta direttamente dai produttori sui mercati locali. La Grecia ha un deficit della bilancia commerciale nei confronti dell'Unione Europea per quanto riguarda alcuni prodotti agricoli e in particolare la carne e i prodotti lattiero-caseari, il grano tenero (la produzione interna soddisfa soltanto il 40 – 50% della domanda) e il mais (66%). Anche gli investimenti, nel settore agricolo, sono in declino e la Grecia rimane fortemente dipendente dai finanziamenti dell'Unione Europea, le cui sovvenzioni all'agricoltura rappresentano il 3% dell'intero PIL.

La politica agricola del governo greco deve affrontare le sfide rappresentate dalle richieste dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) e dell'Unione Europea (Agenda 2000), in particolare l'aumento della competitività, la riduzione delle misure protezionistiche quali il controllo dei prezzi, le sovvenzioni e il ruolo dei programmi d'aiuto strutturali dell'UE, che richiedono tutte l'ammodernamento delle strutture agricole del paese. Maggiore flessibilità, organizzazione e gestione professionale sarà richiesta ai produttori al fine di soddisfare le nuove richieste del mercato e in particolare i produttori dovranno essere sostenuti dall'innovazione e dall'imprenditorialità al fine di sfruttare i relativi vantaggi della produzione agricola greca.

Lo sfruttamento delle piccole aziende agricole fornisce agli agricoltori greci l'opportunità di produrre prodotti locali, tradizionali, eco-compatibili utilizzando metodi di produzione naturali e sfruttando le condizioni climatiche del Mediterraneo. Tuttavia, la produzione biologica viene introdotta in maniera molto graduale, sebbene le agenzie di accreditamento operino in tutto il paese. Tra i prodotti coltivati biologicamente figurano frutta, ortaggi, olive, vino e uva così come grano, tabacco e mais. L'agricoltura contrattuale e la gestione aziendale integrata sono aspetti nuovi per l'agricoltura greca e sono presi in considerazione soltanto da pochi produttori agricoli innovativi disposti a stipulare contratti con cui si stabiliscono approcci di coltivazione particolari. Il governo greco pone particolare enfasi sul Regolamento 2078/92 dell'Unione Europea in materia agro-ambientale, in particolare sulla necessità di:

- Incoraggiare l'applicazione di pratiche agricole eco-compatibili
- Diminuire o evitare eccessi di produzione agricola
- Raggiungere redditi ragionevoli per i produttori

La crescita del settore bancario a partire dalla metà degli anni '80, compresa l'apertura di molte banche private e di cooperative di credito agricolo, ha condotto ad un ampliamento dei servizi offerti e ad una maggiore efficienza del mercato dei capitali. Queste tendenze hanno interessato direttamente il settore agricolo che ha visto nascere nuovi prodotti e servizi bancari e ha assistito ad un graduale abbassamento dei tassi di interesse. Un intero sistema assicurativo è stato adottato dal governo nel 1961 e dall'Associazione delle Compagnie Assicuratrici Agricole (OGA). Tale Associazione ha tra i suoi obiettivi principali quello di offrire polizze assicurative pensionistiche e sanitarie ai produttori agricoli e ai componenti della loro famiglia e risarcimenti in caso di danni alla produzione causati da grandine o gelo.

2.3.2 OCCUPAZIONE, ISTRUZIONE E USO DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE IN AGRICOLTURA

Sono circa 650.000 gli occupati nel settore primario. Questa cifra rappresenta il 17,3% della popolazione attiva oppure il 18,8% dell'occupazione totale. Tale cifra è diminuita del 50% negli ultimi 20 anni. L'agricoltura part-time e attività plurime sono esercitate da più del 50% della popolazione agricola. I lavoratori stagionali vengono utilizzati dal 72,9% delle aziende agricole. La forza lavoro nelle zone rurali sta diminuendo ad un ritmo più veloce della popolazione. Il problema diventa persino più evidente se si tiene in considerazione l'invecchiamento della popolazione e la riduzione del numero dei componenti delle famiglie nelle zone rurali, in particolare nelle zone montane e isolate.

Il Governo ha tuttavia adottato delle misure per innalzare il livello d'istruzione nelle zone rurali e, sebbene il cambiamento proceda lentamente, nell'ultimo decennio si è registrata una graduale tendenza verso una maggiore professionalità nella gestione dell'azienda agricola. La percentuale di soggetti in possesso di diploma d'istruzione secondaria era il 21,3% della popolazione rurale nel 1991 rispetto al 11,7% nel 1981. La grande incidenza delle professioni non agricole nel settore rurale, negli ultimi anni, e un numero sempre maggiore di laureati (4,5% della popolazione rurale) ha contribuito a cambiare le componenti e la mentalità in molte zone rurali e in particolare ha consentito l'adozione di nuove tecnologie e metodi per migliorare la produttività e la gestione. La popolazione dei "nuovi agricoltori" è composta principalmente da persone di età non superiore ai 40 anni e occupata in agricoltura soltanto a part-time.

Il grado di diffusione e di utilizzo delle nuove tecnologie nelle aree rurali è piuttosto basso. Soltanto il 15,2% della popolazione rurale utilizza un personal computer e il 9,7% Internet. Sono i giovani ad utilizzare maggiormente le nuove tecnologie. Un fattore che ostacola l'espansione dell'uso di Internet nelle aree rurali sono gli stessi provider i quali limitano i propri servizi alle zone urbane e semi-urbane. La situazione è diversa per quanto riguarda l'utilizzo del telefono cellulare. Il 57,6% della popolazione delle zone rurali in Grecia utilizza i telefoni cellulari. I servizi di telecomunicazioni sono stati estesi in quasi tutte le aree del paese e molte persone hanno familiarità nel servirsene.

Il Ministero dell'Agricoltura incentiva l'acquisto di personal computer sostenendo parte dei costi d'acquisto. Iniziative simili per l'acquisto di computer e la connessione ad Internet così come lo sviluppo di un sito web sono finanziate dal programma "go-online" e gestite dal Ministero per lo Sviluppo. Vi è anche un crescente utilizzo di Internet da parte di molte agenzie pubbliche per la diffusione di informazioni ai produttori agricoli. Il Ministero dell'Agricoltura, e molti degli organismi sottostanti, offrono attualmente informazioni on-line.

Sforzi sono stati compiuti anche da molti esportatori greci per guadagnare visibilità a livello mondiale grazie all'utilizzo di Internet e a siti web per la presentazione e la promozione della propria società e dei propri prodotti e per gli ordini on-line. Tuttavia sono pochi coloro che hanno sviluppato sofisticate applicazioni di commercio elettronico sebbene vi siano oggi, in Grecia, alcuni portali specializzati per

l'agricoltura e alcune società informatiche offrano, in misura sempre crescente, pacchetti software per il commercio elettronico dei prodotti agricoli.

2.3.3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

I cambiamenti nell'agricoltura e le richieste della popolazione rurale hanno creato condizioni nuove per quanto riguarda il contenuto e il ruolo della divulgazione e dell'istruzione agricola, in particolare, per poter affrontare in maniera adeguata l'intera gamma delle questioni rurali e gli effetti sull'agricoltura dei seguenti fattori:

- Crescenti richieste del mercato
- Maggiore competizione
- Riduzione dei prezzi e delle sovvenzioni
- Maggiore richiesta di prodotti di qualità
- Maggiore complessità dei sistemi di commercializzazione
- Maggiori dimensioni della produzione, dell'industria agro-alimentare e delle cooperative di produttori
- Maggiori investimenti finanziari, gestione professionale delle aziende e dell'industria agro-alimentare

L'attività agricolo-rurale in Grecia sta mostrando sempre di più le caratteristiche di un'attività imprenditoriale simile a quelle di altri settori economici per la quale è necessario tenere in considerazione la tecnologia (macchinari, pesticidi, fertilizzanti, aspetti genetici, ecc), la minore protezione da parte del governo e l'instabilità del mercato. In questo contesto si sta delineando un nuovo profilo di produttore agricolo che disponga non solo di competenze tecniche, ma anche di competenze organizzative, amministrative e gestionali. Il metodo tradizionale di passaggio da generazione in generazione delle conoscenze tecniche di coltivazione e di allevamento potrebbe non essere più sufficiente per una gestione dell'azienda agricola a lungo termine e saranno necessari i contributi provenienti dalla divulgazione agricola e dai servizi di assistenza pubblici e privati.

In Grecia, l'Organismo per l'Istruzione, la Formazione Professionale e l'Occupazione in Agricoltura (O.G.E.E.K.A.) 'DIMITRA' è stato istituito nel 1997 dal Ministero dell'Agricoltura per provvedere all'istruzione, alla formazione e all'informazione nelle aree rurali. Le attività dell'OGEEKA/DIMITRA comprendono corsi di breve durata e formazione continua, compreso il conferimento di un "certificato verde" ai produttori agricoli e ai fornitori di servizi di formazione e/o consulenza. L'organismo dispone di 3 Istituti Scolastici Tecnici e 71 centri regionali in tutto il paese. Vengono organizzati seminari e vengono fornite informazioni generali sulle tematiche chiave, rivolgendosi soprattutto ai giovani produttori, con particolare enfasi data alla produzione vegetale, all'allevamento del bestiame e al turismo rurale.

Attraverso la Direzione per la Divulgazione Rurale del Ministero dell'Agricoltura sono stati prodotti documentari televisivi relativi all'agricoltura e mandati in onda da molte stazioni televisive locali per fornire informazioni ai produttori agricoli. La Direzione si avvale anche di agronomi che operano in tutte le regioni della Grecia. Il Ministero dispone di centri di ricerca agricoli specializzati in particolari prodotti quali

l'Istituto Agrario del Mediterraneo di La Canea, l'Istituto del Tabacco a Drama e Agrinion e il Centro di Ricerca Naoussa sulla Frutta a Veroia. Le Facoltà di Agraria sono presenti presso l'Università di Atene, l'Università Aristotele di Salonicco, l'Università della Tessaglia, l'Università di Giannina e l'Università Democrite della Macedonia orientale – Tracia. Anche la Scuola Agraria Americana (American Farming School) di Salonicco offre istruzione agraria formale a livello primario, secondario, secondario superiore e per adulti.

Nel settore della formazione professionale iniziale, l'Organismo per l'Istruzione e la Formazione Professionale (OEEK), dipendente dal Ministero dell'Istruzione, fornisce formazione professionale post-secondaria e sviluppa materiale didattico attraverso i propri istituti di formazione professionale presenti in tutta la Grecia. Gli ambiti coperti riguardano quasi tutte le professioni e in alcuni casi anche le attività agricole. Il Centro Nazionale di Accreditamento per la Formazione Professionale Continua (EKEPIS), dipendente dal Ministero del Lavoro, provvede alla certificazione dei centri privati di formazione professionale continua che organizzano seminari di formazione per adulti e alla certificazione dei formatori. L'Organismo Greco per l'Occupazione (OAED), anch'esso dipendente dal Ministero del Lavoro, offre programmi di formazione professionale per diplomati di scuola secondaria superiore e disoccupati di lunga durata e formazione continua per PMI autonome e giovani scienziati.

Nel settore dell'istruzione professionale continua molti centri privati effettuano e organizzano programmi di formazione per specifici gruppi target quali disoccupati, disabili, appartenenti a minoranze, ecc. Sebbene questi programmi non siano esclusivamente rivolti alla popolazione che opera in agricoltura, consentono di acquisire conoscenze e competenze relativamente a questioni specifiche collegate all'agricoltura. Esistono anche società private che offrono formazione specifica e servizi di consulenza, in particolare riguardo ai programmi europei quali LEADER e forniscono anche consulenza agronomica e aziendale, informazioni sul mercato e su nuovi prodotti e/o tecnologie. Vi sono inoltre uffici di consulenza privati che offrono servizi di consulenza, controllo e certificazione sulle buone pratiche agricole.

Molti istituti finanziari e di formazione dispongono di strutture proprie per la formazione professionale continua, tra cui è possibile annoverare il Centro di Formazione della Banca dell'Agricoltura Greca, l'Associazione Panellenica delle Cooperative Greche e il Centro di Formazione Professionale. L'elenco completo dei centri di formazione professionale certificati può essere consultato nel sito web www.ekepis.gr

Il Concetto di “gestione dell'azienda agricola” è nuovo nel sistema educativo greco ed è pertanto difficile individuare materiali didattici disponibili. Fino a poco tempo fa, la “gestione dell'azienda agricola” era un argomento che interessava soltanto gli studenti universitari sebbene in anni più recenti questo concetto sia stato presentato come materia d'insegnamento a livello di istruzione secondaria, nonché nella formazione per adulti. Le materie comunemente insegnate nei centri di formazione professionale riguardanti la gestione dell'azienda agricola sono:

- Imprenditorialità agricola
- Produzione vegetale e allevamento del bestiame

- Meccanizzazione e irrigazione
- Marketing dei prodotti agricoli
- Economia e politiche agricole
- Turismo rurale e piccole e medie imprese (PMI)
- Tradizione e cultura locale
- Lingua inglese

L'utilizzo dei computer e di Internet è introdotto nella maggior parte dei corsi di formazione con laboratori dotati di personal computer e formatori specializzati. Molti programmi di formazione sono esclusivamente dedicati all'utilizzo delle tecnologie dell'informazione. Attualmente non vi è alcun collegamento tra l'introduzione di nuove tecnologie e la loro applicazione nella gestione dell'azienda agricola e il commercio dei prodotti agricoli.

In Grecia, la certificazione dei programmi di formazione non è ancora stata istituita, istituzionalizzata o formalizzata. Tuttavia, esistono le dovute commissioni di esperti che occasionalmente controllano la qualità dei materiali didattici utilizzati e dei formatori impiegati nell'attuazione dei programmi. I principali organismi sono l'EKEPIS (Centro Nazionale di Accredimento per la Formazione Professionale Continua) e l'OEEK (Organismo per l'Istruzione e la Formazione Professionale). OGEEKA 'DIMITRA' rilascia un "certificato verde" ai produttori agricoli che consente loro di beneficiare di condizioni di finanziamento vantaggiose.

2.3.4 CONCLUSIONI E SUGGERIMENTI PER L'ULTERIORE SVILUPPO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

- Un aspetto chiave per l'agricoltura greca è la familiarizzazione con le nuove tecnologie e la loro applicazione per una migliore gestione e un migliore coordinamento dell'azienda agricola.
- I produttori agricoli hanno bisogno di avere maggiori informazioni sui mercati agricoli, sui bisogni degli acquirenti, sulle possibilità di esportazione, sulla determinazione del prezzo del prodotto, sulle tecniche di negoziazione, sullo sviluppo di nuove varietà e/o razze, sui metodi di coltivazione e/o di allevamento del bestiame, sulla trasformazione agro-alimentare, sui parassiti e sulle malattie, sulle questioni fiscali, sulle fonti di investimento e di finanziamento così come sulle sovvenzioni dell'Unione Europea e/o del governo greco. Maggiore attenzione deve essere data allo sviluppo di un servizio di informazione a livello regionale e di siti web che consentano di ottenere questo tipo di supporto e informazioni.
- I produttori agricoli necessitano di supporto tecnico da parte di esperti (in particolare agronomi) di formazione a breve termine e di programmi stagionali (preferibilmente nelle proprie zone) a piccoli gruppi, e di effettuare visite di studio (sia nel proprio paese che all'estero) e scambi tra giovani produttori agricoli.
- Il supporto tecnico deve essere specifico e fornito da tecnici che dispongono di una buona formazione laddove ve ne sia la necessità (decentralizzato) e che riduca la quantità di tempo necessaria per le questioni amministrative e burocratiche.

- I fabbisogni formativi dei produttori greci riguardano principalmente i nuovi metodi di coltivazione (per i rispettivi prodotti), le tecniche di controllo della qualità, il marketing (teoria e pratica), la capacità decisionale, l'informatizzazione delle imprese agricole, gli aspetti finanziari e fiscali, la contabilità e le lingue straniere.
- Corsi di formazione riguardanti il marketing, la gestione aziendale, le procedure di assicurazione della qualità e la negoziazione sono altresì necessari e possono fornire una formazione generale così come una formazione più specifica.
- Dovranno essere individuati come target quei produttori agricoli con un reale interesse nello sviluppo e con bisogni formativi analoghi e il materiale didattico dovrà essere personalizzato in base alla specificità dei gruppi e non semplicemente basato sulla dimensione dell'azienda agricola.
- Il materiale didattico destinato alla formazione dei produttori agricoli comprende preferibilmente video, materiali stampati, programmi televisivi, casi studio ed esercizi. La minore importanza data ai CD-ROM si spiega con il basso livello di utilizzo del computer da parte dei produttori agricoli.
- E' necessario che i corsi di formazione prevedano un uso più attivo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (software, Internet, servizi mobili) e pongano in luce i vantaggi che si avrebbero nella gestione delle aziende agricole grazie all'utilizzo di dette tecnologie. Sarà inoltre necessario individuare tecnologie appropriate sia a livello nazionale che europeo.
- Dovrebbe essere presa in considerazione la creazione di istituti specializzati e decentralizzati per la gestione professionale delle aziende agricole e per la ricerca sui prodotti specifici di una particolare regione (come, per esempio, il centro di apicoltura nel Peloponneso), sulle nuove tecniche di allevamento/coltivazione e di marketing, quali per esempio, l'agricoltura biologica, sulle buone pratiche ambientali o agricole e sulle imprese rurali non agricole.
- Maggiore considerazione dovrà essere data alla formazione permanente (includendo anche la formazione a distanza) per agronomi e produttori agricoli.
- E' necessaria un maggior coordinamento tra le varie organizzazioni OGEEKA DIMITRA, OEEK e EKEPIS per quanto riguarda la certificazione dei materiali didattici, dei corsi e dei formatori.
- Sono necessarie procedure più semplici per consentire ai produttori agricoli di accedere ai programmi di sviluppo nazionali ed europei e maggiore trasparenza durante la fase di valutazione dei progetti di investimento, in particolare per quanto riguarda l'accesso alle sovvenzioni e agli incentivi.
- E' necessaria una stretta collaborazione e uno scambio/divulgazione di informazioni tra i centri di formazione regionali DIMITRA, gli uffici provinciali del Ministero dell'Agricoltura e altri organismi locali quali il centro di informazione per i giovani e le associazioni di giovani imprenditori agricoli.

- I concetti di innovazione, imprenditorialità e gestione aziendale necessitano di essere introdotti più ampiamente nei curricula formativi su tutto il territorio greco in modo che possano essere precocemente acquisiti dai giovani produttori agricoli.

2.3 ITALIA

2.3.1 CONTESTO NAZIONALE E SITUAZIONE DEL SETTORE AGRICOLO

Le persone occupate in agricoltura in Italia sono 1.129.000 vale a dire il 5,1% del totale della popolazione occupata. Non disponiamo di alcuna fonte d'informazione sullo stato attuale della gestione delle aziende agricole in Italia, ma è generalmente accettato che su 2,5 milioni di aziende agricole distribuite su tutto il territorio italiano, pochissime sono gestite in maniera professionale o risultano completamente produttive. Un'azienda agricola dispone in media di una superficie di 7,56 ettari e il settore è estremamente diversificato principalmente a causa delle caratteristiche geografiche del territorio e delle differenze culturali che caratterizzano ciascuna regione.

I cereali occupano il 20,67% della superficie coltivata, di cui l' 8,67% a grano duro e il 5,46% a mais. Le foreste e i boschi ricoprono il 23,35% della superficie del territorio, mentre altre superfici di terreno sono destinate a pascolo e prato (17,43%), foraggio (7,81%), olivi (5,52%), viti (3,66%), alberi da frutta (3,22%), colture industriali (2,61%) e ortaggi (1,32%). Sebbene l'orticoltura utilizzi una superficie di terreno minima, essa rappresenta il 10,24% di tutte le aziende agricole. Complessivamente vi sono 676.311 capi di bestiame, di cui il 77% è rappresentato da pollame da carne e pollame per la produzione delle uova, il 32% da conigli, il 2,91% da suini, il 25,67% da bovini, il 14,35% da ovini, il 7,20% da equini e il 7,19% da caprini.

Più del 65% delle aziende agricole italiane sono delle piccole aziende in cui l'agricoltura è praticata come attività secondaria a fianco di un'attività principale (in particolare la viticoltura e l'olivicoltura) o come fonte supplementare di alimenti e la maggior parte della produzione, se non tutta, viene consumata. Questo tipologia di aziende agricole è presente su tutto il territorio italiano, tuttavia è predominante nel meridione. Le aziende agricole più produttive, gestite professionalmente, che impiegano principalmente manodopera esterna, si trovano soprattutto nelle regioni del nord e del centro. Le aziende più piccole (superficie media 2,6 ettari) sono condotte da produttori agricoli con l'età media più alta e si trovano soprattutto nelle zone montane del nord e nelle zone montane e collinose del sud.

In generale, il settore agricolo sta affrontando una fase di radicale e repentina evoluzione spinto dalla necessità di affrontare nuove sfide e in particolare questioni non tradizionalmente riguardanti il settore agricolo (p.es. la tutela dell'ambiente e la sistemazione del paesaggio) e le aspettative dei mercati nazionali e internazionali (prezzi, standard di qualità, ecc.).

Tra gli aspetti più critici, che hanno inciso negativamente sulla promozione dell'imprenditorialità e della professionalità nel settore agricolo in Italia, vi è la

frammentazione, la discontinuità e la mancanza di integrazione tra i diversi livelli della catena di produzione. Inoltre, anche la scarsa specializzazione della produzione e la commercializzazione dei prodotti attraverso i canali tradizionali (p.es. mercati all'ingrosso, mercati locali, intermediari/grossisti) hanno avuto un'incidenza negativa. Il vantaggio di ciò consiste in una maggiore flessibilità e capacità di adeguarsi rapidamente alle mutevoli condizioni del mercato grazie alla semplice catena decisionale e alla redistribuzione diretta dei guadagni tra i componenti della famiglia. Lo svantaggio consiste nel limitato potere contrattuale sul mercato, nella resistenza all'adozione di innovazioni tecnologiche e, cosa più importante, nella mancanza del capitale necessario per investire in infrastrutture e macchinari che renderebbero l'azienda agricola più competitiva sui mercati nazionali e internazionali.

Innovazioni introdotte negli ultimi due anni (Fonte: INIPA 1999a e 1999b)

INNOVAZIONI INTRODOTTE NEGLI ULTIMI 2 ANNI	% del Totale
Introduzione di nuovi prodotti	38,0
Fax	15,3
Connessione ad Internet	11,7
Lavorazione dei prodotti nei locali dell'azienda agricola	23,7
Introduzione di innovazioni tecnologiche	28,3
Ristrutturazione della casa	27,9
INIZIATIVE IN PROGRAMMA PER I PROSSIMI 3 ANNI	% del totale
Solo ordinaria amministrazione	31,6
Espansione dell'attività esistente	37,1
Introduzione di nuove produzioni /processi	10,3
Cambiamento dei sistemi di commercializzazione	7,2
Creazione di partnership con altre imprese	9,3
Esternalizzazione di alcune attività ad altre imprese (outsourcing)	0,3
Altro	4,1

Sono pochi i produttori agricoli che registrano i dati relativi alle singole colture o i dati finanziari in modo da poter mettere a confronto i redditi provenienti dalle colture; da ciò ne consegue che raramente sono in grado di stimare le performance e adeguare conseguentemente la propria strategia aziendale. Anche le polizze assicurative non sono molto utilizzate dai produttori agricoli nonostante i rischi a cui sono esposti. Spesso i produttori agricoli non sono consapevoli della gamma di opzioni disponibili o le ritengono troppo costose.

La pianificazione della produzione è ancora poco utilizzata e molte aziende agricole pianificano le colture sulla base dei maggiori profitti facendo riferimento all'anno precedente poiché non hanno sono in grado di confrontare i margini lordi delle colture. Sono poche le aziende agricole che diversificano il rischio economico legato al mercato ricorrendo a colture diverse, mentre la tendenza generale è quella di utilizzare le colture ritenute più semplici da gestire e non quelle per le quali vi è un'effettiva domanda. Le vendite di molti prodotti, per esempio degli ortaggi, sono

influenzate dai cicli di produzione nei diversi momenti dell'anno nelle diverse zone di produzione italiane e dipendono dalla temperatura e dalle precipitazioni locali. Per questa ragione, spesso chi arriva per primo al mercato con i propri prodotti ottiene prezzi vantaggiosi e stabilisce il prezzo per tutti gli altri produttori e grossisti.

La grande sfida per la produzione italiana è attualmente il processo di esternalizzazione (outsourcing) per essere in grado di offrire il prodotto durante tutto l'arco dell'anno al più basso prezzo possibile. Questo tipo di produzione deve competere con i fornitori di paesi esteri dove i costi di produzione sono più bassi del 30-40% (come nell'Africa del nord). Esistono delle differenze notevoli nel consumo dello stesso prodotto agricolo persino all'interno del mercato italiano. Per esempio, i consumatori della Romagna preferiscono la lattuga di medie dimensioni di colore verde intenso, mentre i consumatori napoletani preferiscono la lattuga a foglie grandi di colore verde tenue.

Un'elevata percentuale di aziende agricole in Italia non ha adottato sistemi di controllo o di assicurazione della qualità e non sono in grado di garantire i propri prodotti in termini di forma, dimensione, aspetto, colore, peso, continuità e regolarità nel processo di distribuzione; oppure non dispongono di nessuna forma di certificazione. Molto rimane da fare per aiutare i produttori italiani a conformarsi ai requisiti minimi previsti per la sicurezza alimentare, la sicurezza sul posto di lavoro, la salute e il benessere degli animali e la tutela degli ecosistemi agricoli.

Le maggiori catene di distribuzione al dettaglio (Prodotto con amore COOP, Naturama di Esselunga, Viversani GS, Percorso Qualità Conad, Filiera Carrefour, Filiera Auschan, Patto Qualità ORTOFIN, ecc.) hanno adottato una serie di norme facoltative o obbligatorie al fine di gestire e controllare le attività agricole. I produttori agricoli che si adeguano e si conformano alle specifiche di fornitura previste da tali norme diventano fornitori qualificati e coloro che non si adeguano rimangono esclusi come fornitori.

Le questioni ambientali stanno acquisendo sempre maggiore importanza nel settore agricolo in Italia. Ciò è dovuto in parte alla necessità di applicare le normative UE in materia e in parte alla rapida crescita del mercato dei prodotti biologici di qualità e di altri prodotti agricoli. I codici di buone pratiche agricole, sebbene siano applicati in maniera sempre più estesa, non utilizzano in maniera efficace i risultati della ricerca internazionale sulle migliori pratiche e gli standard minimi di tutela ambientale. I Piani di Sviluppo Rurale elaborati da ciascuna regione (Reg. CE 1257/99) rappresentano l'unico strumento per promuovere i prodotti locali sui mercati nazionali e internazionali e la produzione biologica è sempre più considerata, dai produttori agricoli italiani, come il migliore dei modi per acquisire visibilità sul mercato. Nel 2001 Italia si trovava al primo posto in Europa per la produzione di prodotti biologici per numero di aziende agricole trasformate e la produzione biologica ha mostrato una tendenza positiva costante dal 1993. Essa occupa l'8% della superficie di terreno coltivato e comprende foraggio, cereali, prati, pascoli, ulivi, viti, agrumi e altri frutti. Particolarmente importante negli ultimi due anni è stato l'aumento di aziende di lavorazione e trasformazione e di aziende che praticano l'allevamento biologico del bestiame. Un'ulteriore crescita è attesa nei prossimi cinque anni.

L'agriturismo sta diventando una componente sempre più importante del settore turistico in Italia e il numero di aziende agricole che offrono questi servizi (11.525 nel 2002) sta crescendo ad un ritmo del 6% all'anno. Questo tipo di attività comprende l'ospitalità ai turisti in strutture all'interno dell'azienda agricola unitamente ad altre attività quali, campeggio, organizzazione di eventi formativi, culturali e ricreativi collegati alle attività produttive aziendali e l'erogazione di servizi di ristorazione ai turisti che prevede l'utilizzo dei propri prodotti o dei prodotti tipici del luogo. I piani imprenditoriali sono di vasta portata e comprendono eventi culturali locali e attività sportive (equitazione, pesca, rafting, hydro-speed o arrampicata sportiva).

L'agriturismo è un fenomeno che si è sviluppato soprattutto in linea con lo sviluppo generale del turismo e valorizza le risorse culturali, paesaggistiche e culinarie che l'Italia ha da offrire agli stessi visitatori italiani e ai stranieri. In alcuni casi le attività agrituristiche sono diventate la principale fonte di reddito dell'azienda e la produzione agricola è pianificata in maniera tale da soddisfare le richieste dei turisti. Le regioni italiane con una maggiore presenza di aziende agrituristiche sono il Trentino Alto Adige, la Toscana, il Veneto, la Lombardia, il Piemonte, l'Umbria, le Marche e la Sardegna. In generale, le regioni meridionali sono in ritardo nonostante il loro grande potenziale in termini di prodotti, paesaggio e ospitalità tradizionale.

2.4.2 OCCUPAZIONE, ISTRUZIONE E USO DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE IN AGRICOLTURA

Negli ultimi trenta anni, la percentuale delle persone occupate nel settore agricolo è diminuita considerevolmente rispetto all'occupazione totale.

Percentuale di occupati nel settore agricolo e di occupati nei diversi settori dell'economia nazionale nell'ottobre 2003 (Fonte: ISTAT)

Anno	1971	1981	1991	2000	2003
% di occupati nel settore agricolo rispetto all'occupazione totale	20,1%	13,3%	8,4%	5,3%	5,1%
SETTORE	Numero di occupati (in migliaia)		% dell'occupazione totale		
Agricoltura	1.129		5,1%		
Industria	5.261		23,8%		
Costruzioni	1.802		8,2%		
Servizi	13.929		62,9%		
Totale	22121		100,0%		

Il 95% delle aziende agricole sono gestite direttamente dalla famiglia dell'affittuario e dai parenti, un 80% della forza lavoro è costituita dai componenti della famiglia stessa o da altri parenti, mentre la manodopera esterna è ancora considerevolmente bassa ed

è rappresentata principalmente da lavoratori a tempo determinato (17%). Si tratta molto spesso di lavoratori stagionali, nella maggior parte dei casi immigranti di diverse nazionalità. Quasi tutte le aziende agricole impiegano non più di cinque lavoratori a tempo pieno.

In Italia, la tendenza generale è quella di introdurre contratti flessibili e reclutare principalmente manodopera non specializzata in tutti i settori economici. Nel settore agricolo questo fenomeno è direttamente legato alla limitata specializzazione delle aziende agricole e al bisogno di assumere manodopera in grado di svolgere una serie di mansioni diverse, di solito non specializzate. Tuttavia, la qualità delle risorse umane di cui un'azienda agricola si avvale sta diventando un fattore sempre più importante per poter assicurare la qualità dei prodotti raccolti. Oggi, invece, sono sempre di meno i lavoratori specializzati che desiderano lavorare nelle aziende agricole e sono soprattutto i lavoratori extracomunitari quelli disposti a svolgere mansioni, quale la raccolta manuale, spesso stancanti e faticose, ma che richiedono un certo grado di competenza e cura sia nella fase di raccolta che di selezione, pulitura e confezionamento del prodotto.

Il livello di istruzione nel settore agricolo è basso per entrambi i sessi. In generale il 55% dei produttori agricoli a capo dell'azienda hanno un diploma di scuola elementare o addirittura non ha conseguito alcun diploma. Meno del 3% ha frequentato l'Università. Più del 50% dei capi azienda ha superato i 60 anni e solo il 2% ha meno di 30. Questo fornisce il quadro di una generazione, che all'inizio degli anni '50 ha lasciato la scuola immediatamente dopo la scuola elementare (10-11 anni) per iniziare a lavorare in agricoltura. Da allora, il numero di persone che ha fatto dell'agricoltura un'occupazione è diminuito costantemente. La percentuale di produttori agricoli che si sottopongono a formazione professionale è bassa, soprattutto per le donne. Solo il 6% dei capi azienda ha ricevuto una qualsiasi forma di formazione e il livello professionale dei capi generalmente corrisponde al livello professionale dell'intera azienda. Di conseguenza il livello professionale dell'azienda agricola media italiana deve essere considerato relativamente basso.

I corsi di formazione professionali più frequentati dai produttori agricoli riguardano principalmente le tecniche di produzione (quasi il 53%) seguiti dai corsi sull'imprenditorialità, sulla gestione e la qualità (tutti sopra il 30%). Anche i corsi incentrati sulle misure di sostegno, vale a dire i corsi su come accedere ai finanziamenti nazionali e comunitari hanno una percentuale di frequenza relativamente alta (35%).

Contenuti dei corsi di formazione professionale frequentati dai produttori agricoli (Fonte INIPA 1999)

CONTENUTI DEI CORSI FREQUENTATI	% *
Nuove tecniche di produzione	52,7
Imprenditorialità	37,2
Gestione aziendale	35,7
Misure di sostegno	35,7
Qualità	34,1
Nuovi strumenti	26,4

Nuove produzioni	10,1
Sicurezza	23,3
Altro	13,2

Rapporti recenti suggeriscono che le difficoltà maggiori incontrate dai produttori agricoli nel proprio lavoro quotidiano sembrano essere collegate quasi esclusivamente alla gestione delle finanze e alle relazioni con le istituzioni. La fatica fisica ha anch'essa ottenuto un punteggio relativamente alto, ma sembra essere in parte correlata all'età relativamente avanzata dei produttori agricoli.

Meno dell'1% delle aziende agricole italiane ha un accesso diretto ad Internet, un sito web o utilizza il commercio elettronico per l'acquisto, la vendita, la gestione o la pianificazione. Tra i pochissimi che fanno uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, più del 70% si trovano nelle regioni del nord e del centro, mentre al sud e nelle isole (Sicilia e Sardegna) sono ancora in ritardo per quanto riguarda questo aspetto. Nonostante tutto, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione si stanno lentamente insinuando nella catena di produzione, raggiungendo anche i produttori, a cominciare dai settori agricoli più attivi e vivaci dove è in atto l'integrazione tra produttori, trasformatori e distributori (cooperative o altro). I produttori che hanno adottato e utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) sono in grado di vederne i benefici in particolare riguardo all'organizzazione della logistica e, in misura minore, ai rapporti con i consumatori finali.

2.4.3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il sistema di formazione professionale in Italia ha due componenti principali, il sistema d'istruzione scuola-università e la formazione professionale. Il sistema d'istruzione standard comprende gli istituti agrari e gli istituti tecnici agrari e l'istruzione universitaria comprende corsi di diploma breve in agricoltura, scuole speciali, corsi universitari e post-universitari.

La recente legge sulla promozione dell'occupazione (Legge 196/97) ha incentivato ulteriormente la formazione professionale allo scopo di fornire ai lavoratori il know-how tecnico e pratico necessario per essere qualificati sul mercato del lavoro, per la riqualificazione e per l'ulteriore specializzazione. Il sistema di formazione per lo sviluppo professionale è regolato dalla Legge Quadro 845/78 che stabilisce i principi generali da seguire. Sulla base di tale legge, le regioni sono state individuate quali responsabili dell'organizzazione dei servizi e dei corsi. Ciascuna regione dispone di normative proprie in materia di formazione professionale, la quale è gestita dalle amministrazioni regionali che programmano e accreditano le attività formative direttamente o tramite le autorità locali. Le regioni concedono l'autorizzazione a organismi diversi affinché essi erogino corsi di formazione in linea con i Piani di Formazione adottati. Il quadro istituzionale che ne risulta è eterogeneo sia per quanto riguarda i programmi formativi che i metodi di erogazione.

In questo modo, vi è un considerevole numero di organismi privati, di diversa natura, comprese società private, cooperative, ONG e Camere di Commercio, coinvolte nella formazione professionale e molti di essi offrono spesso corsi di formazione in cui il coordinamento e la direzione centrale risultano molto carenti. Tuttavia, alcuni

organismi sono autorizzati, in virtù della Legge quadro 845/78 a svolgere attività di formazione professionale e provvedere all'accREDITAMENTO dei partecipanti.

**Organismi coinvolti nella formazione
professionale suddivisi per tipo nel 2002 -**

Fonte: ISFOL - Cisem

Tipo di organismo	%
Enti di formazione	33,8
Associazioni, cooperative o ONG	14,8
Pubblica Amministrazione - Regioni (NUTS 2), Province (NUTS 3), Comuni (NUTS 4)	13,6
Imprese	7,3
Organizzazioni para-governative	2,8
Università o scuole	6,2
Camere di Commercio	0,9
Altri	20,5
Totale	100,0

I corsi di formazione destinati al settore agricolo rappresentano il 10-15% del totale dei corsi di formazione professionale offerti. Essi sono rivolti a giovani diplomati e laureati che entrano nel mercato del lavoro per la prima volta così come a imprenditori, lavoratori, tecnici, disoccupati e altri gruppi specifici (p.es. disabili, ex-detenuti, ecc.). Informazioni dettagliate sui corsi offerti ogni anno sono fornite da ciascuna regione. Regolarmente, ogni anno l'ISFOL tenta di raccogliere tutte queste informazioni e presentarle in un rapporto annuale sulla formazione professionale. L'ISFOL dispone anche di un database con tutte le informazioni raccolte denominato ORFEO (www.isfol.it/index_o.htm). Nel 1997, l'ISFOL ha individuato 225 diversi operatori nel campo dello sviluppo professionale i quali hanno organizzato un totale di 1071 corsi di formazione nel settore dell'agricoltura.

In Italia, il sistema di formazione per lo sviluppo professionale è sostenuto dai seguenti strumenti normativi e finanziari:

- Il Fondo Sociale Europeo è la componente dei Fondi Strutturali 2000-2006 che fornisce sostegno alle imprese, in particolare alle PMI attraverso la formazione professionale e l'ammodernamento delle strutture organizzative interne delle imprese.
- La Legge 236/93 e la Legge 388/00, art. 118 stabiliscono l'istituzione di un fondo a sostegno della formazione professionale e prevedono l'adozione di una gestione inter-professionale dei fondi da parte dei rispettivi soggetti coinvolti. I fondi possono essere istituiti a livello regionale o ad altro livello territoriale e possono essere destinati a programmi di formazione destinati ai diversi settori economici, alle imprese, fino alle singole categorie di lavoratori.
- La Legge 53/00 riconosce a ciascun soggetto un diritto generale alla formazione continua e assicura la disponibilità di fondi affinché i dipendenti possano usufruire di permessi per la formazione.
- La Legge 383/01, art. 4 prevede incentivi (principalmente riduzione fiscali) a favore delle imprese che investono nella formazione.

- La legge 53/03, art. 2 introduce il sistema di formazione e istruzione tecnica superiore (IFTS)

I programmi di sviluppo professionale destinati allo sviluppo agricolo e rurale variano a seconda delle priorità dell'amministrazione regionale. Un programma tipico della regione Abruzzo è organizzato in 1- 4 cicli, ciascuno con una durata di 600 ore ed è incentrato su argomenti quali l'organizzazione e le normative comunitarie, la contabilità aziendale, le buone pratiche agricole, la lotta guidata ai parassiti, l'importanza della qualità della produzione, i metodi di produzione compatibili con la tutela e il miglioramento del paesaggio, i contenuti del piano di sviluppo rurale 2000-2006, le leggi fiscali e sanitarie riguardanti l'agriturismo, le leggi regionali riguardanti l'agricoltura, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e il marketing.

Valutazioni sistematiche dei bisogni formativi vengono raramente effettuate dalle istituzioni pubbliche responsabili della formazione professionale (vale a dire, le regioni). I programmi regionali di formazione pluriennali, ai quali i finanziamenti sono direttamente collegati, prendono in considerazione i bisogni dei produttori agricoli indirettamente tramite le cooperative, le associazioni e le unioni di categoria che li rappresentano. Questi organismi utilizzano di volta in volta degli strumenti propri per valutare i bisogni formativi dei produttori agricoli, che vanno da indagini occasionali a studi dedicati. Le Regioni generalmente lasciano ampia libertà agli enti di formazione locali per quanto riguarda i contenuti dei corsi erogati. A livello nazionale, gli organismi che si occupano di formazione quali l'ENAPRA, l'INIPA o il CIPA.AT sono poco coinvolti nella preparazione dei materiali didattici e non forniscono alcuna indicazione generale (p.es. linee guida, ecc) alle sedi regionali su come elaborare e o utilizzare il materiale didattico. La maggior parte dei materiali per la formazione viene preparato a livello regionale e provinciale dai singoli formatori.

La Legge 196/97 (Art. 17) stabilisce che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale proponga criteri e metodi per la certificazione delle competenze acquisite nell'ambito della formazione professionale. Nel 2002, è stato istituito un Punto di Riferimento Nazionale (NRP) per la certificazione delle qualifiche professionali nell'ambito dell'ISFOL (Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori), come richiesto dall'Unione Europea a tutti gli Stati Membri. L'NRP non è ancora completamente operativo, ma si occuperà della certificazione delle *strutture* che erogano corsi di formazione, delle *competenze* acquisite dai partecipanti alla fine di un corso (certificati di qualifica professionale), dei *processi*, dei *contenuti* e dei *metodi* di formazione.

Con decreto legislativo 112/98 si è stabilito che gli enti di formazione dovranno essere accreditati nella propria regione per essere autorizzati a erogare i seguenti servizi:

- *Servizi di orientamento* allo scopo di sostenere i singoli individui nell'individuazione dei percorsi formativi e delle opportunità di sviluppo della carriera
- *Servizi di formazione* finalizzati all'erogazione di in corsi aula o a distanza per il conseguimento di una qualifica, la riqualificazione o la specializzazione professionale.

L'accREDITamento degli enti di formazione prevede il rispetto di requisiti predefiniti stabiliti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e comporta considerazioni riguardo alle capacità logistiche e gestionali, alla posizione finanziaria, alle conoscenze professionali in materia di gestione, coordinamento, amministrazione, analisi dei bisogni, pianificazione, valutazione, funzioni di tutoring e di orientamento, ai livelli di efficienza raggiunti in occasioni precedenti e ai rapporti con le amministrazioni locali e altri operatori. Le regioni devono definire con chiarezza i propri sistemi di accREDITamento e pubblicare un elenco di tutti gli enti di formazione accREDITati. Le regioni richiedono, in misura sempre crescente, la certificazione ISO 9000 quale pre-requisito per l'accREDITamento. Al momento, il 73% degli enti di formazione è in possesso di detta certificazione.

Attualmente in Italia, soltanto l'attestato di qualificazione professionale rilasciato al termine di un corso professionale post-diploma o un attestato di istruzione o formazione tecnica superiore (IFTS) vengono riconosciuti come qualifiche su tutto il territorio nazionale a dimostrazione della competenza professionale acquisita dai singoli soggetti. Altri certificati di qualifica professionale rilasciati da alcune regioni non sono, a volte, riconosciuti altrove. Recentemente, con Decreto legislativo 276/03 è stata prevista la diffusione di un opuscolo in cui vengano presentati tutti i certificati di formazione conseguibili in Italia, ma è ancora in fase di realizzazione. Un simile sistema è stato proposto in ambito europeo con l'introduzione dell'EUROPASS.

Un sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore – IFTS è stato istituito nell'ambito del sistema di istruzione superiore integrata ed è attualmente in fase di ulteriore sviluppo e regolamentazione. I compiti dell'IFTS prevedono:

- L'elaborazione di politiche di orientamento a livello nazionale per quanto riguarda la definizione degli standard minimi e la certificazione
- La delega alle regioni delle responsabilità di pianificazione, coordinamento e gestione del sistema
- Una flessibilità di approccio, per cui, i soggetti che hanno effettuato un percorso IFTS possono decidere di passare ad altre opportunità di formazione e di istruzione, fruire di ulteriore formazione durante la propria vita professionale o conseguire la certificazione sulla base delle esperienze formative sul posto di lavoro (on-the-job)
- Un collegamento diretto con le associazioni di lavoratori qualificati emergenti sul mercato del lavoro a livello locale e nazionale, come risulta dalle valutazioni dei bisogni effettuate dall'organismo bilaterale nazionale per la formazione (OBNF) e dall'ente bilaterale nazionale per gli artigiani (EBNA)
- Un sistema di certificazione delle procedure e dei crediti formativi, basato su standard formativi unici, condivisi dal sistema d'istruzione di base, dagli enti di formazione, dalle università e dal mercato del lavoro.

In particolare, i percorsi IFTS sono progettati sulla base del concetto di standard di competenze minime. Ciascun standard di competenze minime rappresenta le competenze minime che ciascun soggetto che frequenta corsi di formazione dovrà acquisire durante il programma di formazione e a seconda dei livelli, dalle competenze di base a quelle professionali e gestionali. Sono stati realizzati manuali specifici per i percorsi IFTS i quali vengono perfezionati sulla base dell'esperienza acquisita. E' disponibile un database dei corsi IFTS all'indirizzo

(<http://www.bdp.it/ifts/2003/home.php>). Attualmente vi sono 33 i corsi IFTS attivi nel settore dell'agricoltura finanziati a livello regionale.

La divulgazione agricola in Italia è stata dapprima concepita sulla base di uno specifico regolamento comunitario (Reg. 270/79CE). Sono stati creati complessivamente 5 Consorzi Interregionali per la Formazione e la Divulgazione Agricola (CIFDA) con un totale di 2000 consulenti. Di questi, soltanto due sono ancora operativi, entrambi nel meridione d'Italia. Il CIFDA di Metaponto comprende il territorio della Basilicata, della Calabria, della Puglia e il CIFDA Sicilia e Sardegna copre il territorio delle due maggiori isole italiane. Nello stesso periodo, le regioni hanno autonomamente istituito Servizi di Sviluppo Agricolo (SSA) con funzioni e responsabilità di divulgazione che comprendono l'assistenza tecnica generale e specializzata, la formazione professionale e la ricerca applicata. Dai rapporti di recente pubblicazione emerge una probabile e significativa correlazione tra il livello di istruzione dei produttori agricoli e la loro abilità/capacità di accedere ai servizi offerti dai SSA.

Tuttavia, il ruolo della divulgazione agricola in Italia non è ancora chiaramente definito. Manca un programma strutturato di formazione per formatori e consulenti, mancano collegamenti funzionali e di coordinamento tra le diverse risorse di formazione professionale disponibili e di conseguenza, i consulenti e i tecnici incontrano difficoltà nell'individuare metodi di divulgazione efficaci e organizzare il proprio lavoro. La formazione in Italia sembra essere ancora sinonimo di lezioni impartite ad un pubblico di soggetti in formazione; si avverte la mancanza di innovazione e di flessibilità e di utilizzo esteso delle tecniche partecipative.

La formazione dei giovani produttori agricoli e dei imprenditori rurali è gestita tramite l'osservatorio nazionale per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura (OIGA) istituito con la legge 441/98. L'OIGA ha il compito di monitorare e valutare le politiche comunitarie, nazionali e regionali con riguardo ai giovani produttori agricoli, elaborare e produrre le relative statistiche, promuovere e divulgare informazioni e organizzare campagne di accrescimento della consapevolezza finalizzate ad aumentare il numero di giovani interessati all'agricoltura e alle tradizionali pratiche agricole. L'OIGA promuove e organizza, inoltre, attività di formazione finalizzate allo sviluppo dei produttori agricoli e degli imprenditori rurali di età compresa tra i 18 e i 40 anni.

Di particolare interesse sono due ulteriori iniziative promosse dall'Istituto per lo Sviluppo Professionale dei Lavoratori (ISFOL). Il progetto TTnet (rete per la formazione di formatori), promosso dal CEDEFOP (Centro Europeo per lo Sviluppo della Formazione Professionale), ha come obiettivo quello di migliorare la comunicazione e lo scambio di informazioni tra gli organismi e gli istituti specializzati nella formazione di formatori e di insegnanti. I temi chiave affrontati sono: lo sviluppo di standard professionali per formatori, l'accreditamento degli enti di formazione, l'aggiornamento delle competenze dei formatori in relazione al crescente utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) e attraverso l'apprendimento a distanza e la qualità pedagogica nella formazione.

Il progetto FaDol è co-finanziato dal FSE ed è promosso dal Ministero del Lavoro italiano con il supporto delle regioni. L'obiettivo del progetto è quello di sviluppare

un sistema di apprendimento a distanza innovativo per il mantenimento delle competenze professionali dei formatori utilizzando standard metodologici condivisi sia a livello nazionale che regionale. Il progetto si basa sul metodo SSL (auto-apprendimento assistito) e sul metodo CSCL (apprendimento collaborativo assistito con gruppi di colleghi).

2.4.4 CONCLUSIONI E SUGGERIMENTI PER L' ULTERIORE SVILUPPO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

- In tutta Italia si registra un deficit formativo per quanto riguarda la pianificazione della produzione agricola (in particolare per la frutta e gli ortaggi), l'imprenditorialità e l'innovazione e per tutti gli aspetti legati alla commercializzazione, alla gestione e al marketing dei prodotti agricoli.
- I fornitori di formazione dovrebbero poter disporre di maggiori strumenti per analizzare criticamente le influenze interne ed esterne e le opportunità per l'azienda.
- I fornitori di formazione devono tener conto di altri specifici bisogni formativi riguardanti la pianificazione partecipata, le tecniche di consulenza e di formazione, le tecniche decisionali, gli incentivi e le misure di sostegno, le procedure di assicurazione della qualità, i moderni approcci di coltivazione, i nuovi prodotti e varietà, le questioni ambientali, le associazioni di agricoltori, gli aspetti della salute e della sicurezza.
- I fornitori di formazione dovrebbero mettere i produttori agricoli nella condizione di comprendere la politica agricola comune e il quadro normativo comunitario in generale.
- E' necessario focalizzare maggiormente l'attenzione della formazione e della consulenza sull'azienda e sulla diversificazione dell'agricoltura (p.es. agriturismo o nuovi mercati di nicchia) e sulle attività che apportano valore aggiunto.
- Altra formazione specifica potrà riguardare l'agricoltura biologica e avere come destinatari soprattutto tecnici, produttori agricoli e amministratori pubblici.
- Potranno essere presi in considerazione programmi di formazione per lavoratori stagionali e immigranti coinvolti nella produzione di elevato valore che richiede molto lavoro manuale.
- La formazione dovrà assistere e sostenere il cambiamento degli atteggiamenti rispetto all'imprenditorialità e all'innovazione così come il miglioramento di competenze specifiche.
- Esiste la necessità di una maggiore integrazione della catena di produzione e di una maggiore cooperazione tra i produttori e gli acquirenti, compresa l'organizzazione di workshop congiunti.

- La formazione dovrebbe porre maggiore enfasi sull'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione quali strumento operativo (per le varietà, la tendenza dei prezzi o i dati futuri) e non come un obiettivo e sul trasferimento di tali conoscenze e competenze tramite applicazioni pratiche e reali.
- Si avverte il bisogno di approcci formativi più innovativi che prevedano una maggiore partecipazione, attività laboratoriali, l'utilizzo di casi studio reali, dimostrazioni ed esempi di buone pratiche agricole.
- E' necessario mettere i produttori agricoli e le comunità rurali nella condizione di interagire maggiormente con le altre attività socio-economiche della propria regione e di essere meglio rappresentati negli organismi di formazione, di consulenza e decisionali.
- E' necessario innalzare il profilo della formazione e dello sviluppo professionale in Italia e accrescerne l'importanza per lo sviluppo dell'agricoltura professionale.
- E' necessario considerare ulteriormente lo sviluppo di pacchetti di formazione utilizzando la metodologia IFTS (cioè capitalizzando unità formative e standard minimi di competenza)
- E' necessario individuare i materiali didattici preparati dagli enti di formazione accreditati a livello regionale e attivi nel settore dell'agricoltura al fine di predisporre dei materiali didattici specifici e di adeguarli ulteriormente alle attività agro-alimentari
- E' necessario studiare ulteriormente quale sia il potenziale per sviluppare materiali didattici, corsi e accreditamento specifici nell'ambito dei progetti TTnet e FaDol.

2.5 REGNO UNITO

2.5.1 CONTESTO NAZIONALE E SITUAZIONE DEL SETTORE AGRICOLO

In Gran Bretagna, meno del 2% della popolazione attiva è occupata nel settore agricolo e il contributo dell'agricoltura al Prodotto Interno Lordo è di circa l'1%. Tuttavia l'occupazione agricola rappresenta il 15% dell'occupazione rurale e le attività agricole occupano il 77% dell'intero territorio nazionale. Tale situazione richiede che venga attribuito un maggiore valore a queste risorse ambientali e che se ne tenga sempre maggior conto nei piani ambientali. La conseguenza potrebbe essere un significativo cambiamento dell'aspetto dell'agricoltura e della campagna britannica nel prossimo decennio.

Distribuzione dell'occupazione per settore nelle zone rurali accessibili e remote in Inghilterra nel 2001

Settore	Rurali	Urbane	Zone rurali accessibili	Zone rurali remote	Inghilterra
Agricoltura, Pesca	15,2%	1,9%	10,6%	22,6%	6,4%
Minerario, energia, acque	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
Industria manifatturiera	8,5%	9,3%	8,9%	7,9%	9,0%
Costruzioni	11,5%	9,7%	11,7%	11,2%	10,3%
Ingrosso e dettaglio	20,5%	23,6%	20,2%	21,0%	22,6%
Hotel e ristoranti	6,9%	6,1%	6,0%	8,2%	6,4%
Trasporti e comunicazioni	4,6%	4,7%	4,6%	4,5%	4,6%
Finanziario	0,5%	1,3%	0,7%	0,4%	1,0%
Immobiliare	22,6%	31,8%	26,9%	15,9%	28,6%
Amministrazione pubb.; altro	8,4%	10,2%	9,3%	7,0%	9,6%
Istruzione; sanità	1,2%	1,3%	1,3%	1,1%	1,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Imprese iscritte all'IVA	489,570	938.780	299.825	189.745	1.428.350

Il sito web <http://statistics.defra.gov.uk/esg/> fornisce informazioni dettagliate sulla struttura, sulle dimensioni e sulla tipologia delle aziende agricole. Tuttavia, in generale l'allevamento di ovini, di bovini e di bovini da latte è praticato principalmente nella parte occidentale del paese. L'allevamento intensivo del bestiame è un'attività praticata soprattutto nelle zone pianeggianti mentre la produzione di cereali è praticata soprattutto nelle zone orientali del paese e adeguata ad elevate rese e all'uso intensivo di tecnologie.

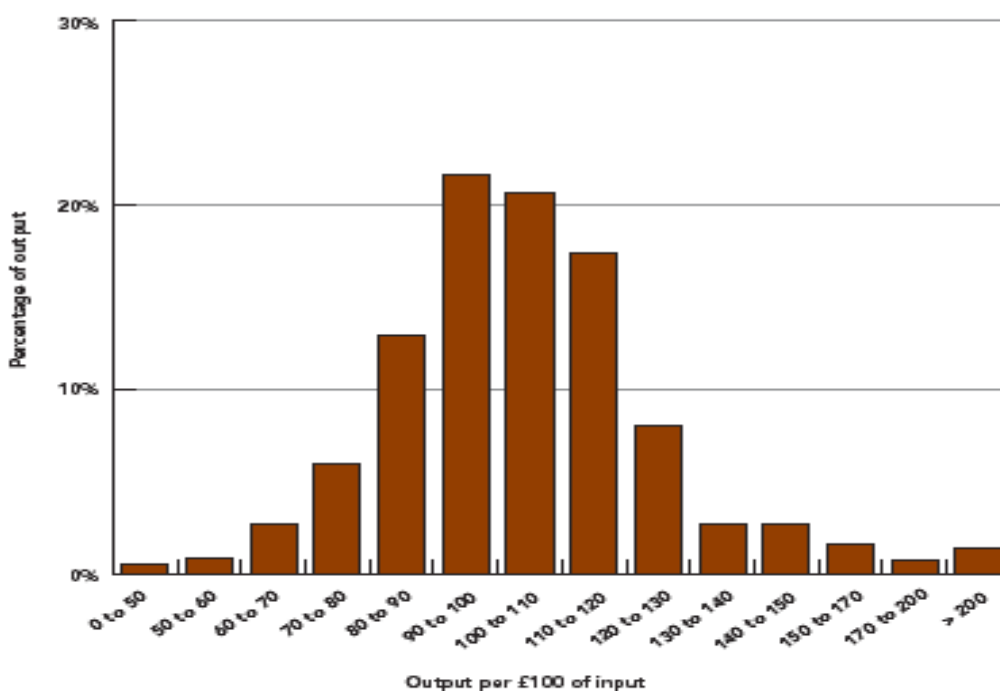
Tutti gli studi attuali riguardanti la situazione generale sono concordi nell'affermare l'esistenza di forze strategiche fondamentali in azione (che vanno dagli effetti sui consumi, dovuti ai cambiamenti degli stili di vita, agli effetti sulla produzione dovuti all'introduzione di nuove tecnologie, ai cambiamenti nella politica e alla concorrenza a livello mondiale). Tutto ciò avrà un impatto sulla struttura dell'agricoltura, sul settore della trasformazione e sulla commercializzazione dei prodotti. In generale, l'agricoltura sta subendo un continuo processo d'intensificazione, di specializzazione, di concentrazione e di aumento della produzione totale, con un numero di produttori agricoli molto inferiore. Gli agricoltori pro-attivi hanno avuto bisogno di creare una qualche immagine per i propri prodotti e spesso tale immagine è collegata a fattori quali l'elevata qualità e la sicurezza dei prodotti.

L'80% delle aziende agricole nel Regno Unito sono aziende a conduzione familiare e di proprietà, ma le dimensioni di queste aziende sono in media più grandi che in Europa e la maggior parte della produzione deriva dalle aziende agricole maggiori. In Inghilterra vi sono 146.347 imprese agricole, ma il 60% è di piccole dimensioni. Vi è un'enorme disparità nella performance delle aziende, la maggior parte di esse sono in perdita o semplicemente in pareggio, mentre alcune raggiungono elevati profitti. La grande maggioranza della produzione deriva da 30.000 imprese agricole a tempo pieno (15%). Le differenze legate alla redditività possono essere spiegate con il

diverso livello di istruzione e di competenze, di innovazione e di applicazione della tecnologia così come con la diversa organizzazione e struttura aziendale, in particolare attraverso:

- I prezzi dei fattori produttivi per unità di produzione
- Il grado di specializzazione della produzione
- Il grado di utilizzo di contratti
- Il livello del costo dei macchinari e della manodopera
- Il grado di sviluppo di prodotti di nicchia
- Il livello di cooperazione nell'acquisto e nel marketing

All farm types, distribution of performance measures across farms
England 2001/02



Note: Inputs include an allowance for farmer and spouse labour costs and for capital costs.
Source: Farm Business Survey

Distribuzione delle performance di tutte le tipologie di aziende agricole in Inghilterra nel 2001/02

Prodotto in percentuale

0 - 50 50 - 60 60 - 70 70 - 80 80 - 90 90-100 100-110 110-120 120-130
130-140 140-150 150-170 170-200 >200

Prodotto per ogni £ 100 di fattori di produzione

Nota: Nei fattori di produzione sono considerati anche i costi del lavoro dell'agricoltore e della consorte e i costi del capitale

Fonte: Farm Business Survey (Indagine sulle Imprese Agricole)

Sebbene una stretta economica storica abbia interessato le piccole imprese agricole e tale stretta interessa ora le imprese agricole di media dimensione, la dimensione continua a consentire le economie di scala. Tuttavia un ottimismo generale pervade il settore agricolo e più del 65% degli agricoltori prevede una crescita nei prossimi 5 anni.

Distribuzione della dimensione dell'azienda agricola in Inghilterra

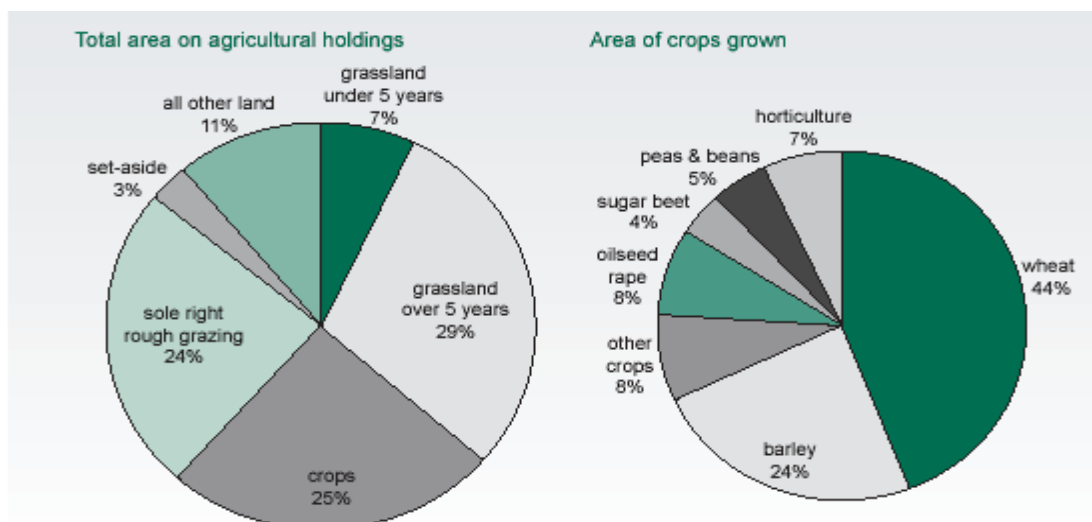
Imprese registrate in Inghilterra per dimensione dell'azienda (UDE - Unità di Dimensione Europea)

	Molto piccola <8	Piccola 8-<40	Media 40- <100	Grande 100- 200	Molto grande >200	Dimensione Complessiva	% di aziende agricole diversificate, biologiche/ agro-ambientali
Azienda per tipo di produzione							
Cereali	3.168	7.148	6.188	2.898	1.114	20.516	73,2
Colture generali	608	2.400	2.969	2.016	1.707	9.700	74,0
Orticoltura	2.863	3.482	1.130	382	282	8.139	65,8
Suini e pollame	2.133	1.134	895	531	374	5.067	63,0
Produzione latte	366	2.435	7.574	4.053	698	15.126	59,1
Bovini & ovini (LFA)*	3.789	3.884	1.633	243	32	9.581	67,1
Cattle & sheep (Zone basse)	17.043	9.347	1.914	411	85	28.800	68,1
Mista	1.897	3.560	2.618	1.354	967	10.396	77,1
Altri tipi	37.744	1.131	42	21	84	39.022	50,8
Totale	69.611	34.521	24.963	11.909	5.343	146.347	63,6
% di aziende diversificate biologiche/ agro-ambientali	51,5	69,5	71,3	73,1	86,0	63,6	

* (LFA = Aree Meno Favorite)

Il 75% del terreno agricolo è costituito da pascolo e gran parte di questo è classificato come pascolo magro, cioè con bestiame con pecore e manzi prevalenti sui pascoli non coltivati. I pascoli di pianura più produttivi sono destinati al finissaggio del bestiame e all'allevamento del bestiame da latte con il 25% del terreno seminato e con il grano

seminato nel tardo autunno come coltura principale. E' interessante notare che, nonostante le dimensioni sempre maggiori delle aziende e la diminuzione del numero dei produttori, vi siano stati pochi cambiamenti nell'utilizzo dei terreni negli ultimi 50 anni.



Superficie totale delle imprese agricole

- Altri terreni 11%
- Pascolo con meno di 5 anni 7%
- Pascolo con più di 5 anni 29%
- Colture 25%
- Solo diritto di pascolo magro ---- 24%
- Terreno a riposo (set-aside) 3%

Superficie occupata da colture

- Piselli e fagioli 5%
- Orticoltura 7%
- Grano 44%
- Orzo 24%
- Altre colture 8%
- Semi di ravizzone 8%
- Barbabietola da zucchero 4%

Giugno di ciascun anno

	Media del 1991 - 1993	1998	1999	2000	2001	2002
Superfici a coltura (migliaia di ettari)						
Totale:	4.819	4.971	4.709	4.665	4.455	4.575
che comprende:						
Totale cereali	3.341	3.416	3.416	3.348	3.014	3.245
di cui: grano	1.936	2.045	2.045	2.066	1.635	1.996
orzo	1.287	1.253	1.253	1.128	1.245	1.101
avena	99	98	96	109	112	126
segale e misto di granturco	11	11	11	10	7	9
triticale	9	11	11	16	14	14
Altre colture arabili (patate escluse)	1.106	1.209	1.211	979	1.103	993
di cui: semi di ravizzone	413	507	417	332	404	357
barbabietola da zucchero non per alimentazione del bestiame	197	189	183	173	177	169
luppolo	4	3	3	2	2	2
piselli da foraggio e favetta	218	213	202	208	276	249
semi di lino (c)	129	100	209	71	31	12

Formazione professionale in gestione aziendale e imprenditorialità

altre colture	146	199	197	192	214	204
Patate	176	164	178	166	165	158
Orticoltura	196	150	170	172	173	176
di cui: ortaggi coltivati all'aperto	133	125	126	119	120	124
alberi da frutto (d)	33	30	28	28	28	26
frutti rossi piccoli (e)	14	10	9	10	9	9
piante ornamentali (f)	14	14	13	14	14	15
colture in serra	2	2	2	2	2	2
Capi di bestiame (migliaia di capi)						
Totale bovini	11.926	11.519	11.423	11.135	10.602	10.345
di cui: vacche da latte	2.707	2.439	2.440	2.336	2.215	2.227
bovini da macello	1.739	1.947	1.924	1.842	1.708	1.657
giovenche gravide	769	787	763	716	701	728
Totale ovini	44.381	44.417	44.656	42.264	36.716	35.834
di cui: pecore e montoni (shearling) (g)		21.260	21.458	20.449	17.921	17.630
agnelli con meno di 1 anno	22405	22.138	22.092	20.857	17.769	17.310
Totale suini	7.751	8.146	7.254	6.482	5.845	5.588
di cui: scrofe gravide e altre femmine adulte per la riproduzione	690	675	603	537	527	483
scrofe giovani gravide	112	103	85	73	71	74
Totale pollame (h)	127.957	147.609	149.867	154.504	163.875	155.005
di cui: pollame da carne incluso	76.600	98.244	101.625	105.689	112.531	105.137
polli in batteria						
ovaiole	32.965	29.483	29.258	28.687	29.895	28.778
pollastrelle	10.901	9.860	9.583	9.461	9.367	9.784

Fonte: sito web DEFRA: www.defra.gov.uk/org

Formazione professionale in gestione aziendale e imprenditorialità

	Average of 1991-1993	1998	1999	2000	2001	2002
At June of each year						
Crop areas ('000 hectares)						
Total	4 819	4 971	4 709	4 665	4 455	4 573
This comprises:						
Total cereals	3 341	3 418	3 141	3 348	3 014	3 245
of which: wheat	1 936	2 045	1 847	2 086	1 635	1 996
barley	1 287	1 253	1 179	1 128	1 245	1 101
oats	99	98	92	109	112	126
rye and mixed corn	11	11	10	10	7	9
triticale	9	11	13	16	14	14
Other arable crops (excluding potatoes)	1 106	1 209	1 211	979	1 103	993
of which: oilseed rape	413	507	417	332	404	357
sugar beet not for stockfeeding	197	189	183	173	177	169
hops	4	3	3	2	2	2
peas for harvesting dry and field beans	218	213	202	208	276	249
linseed (c)	129	100	209	71	31	12
other crops	146	199	197	192	214	204
Potatoes	176	164	178	166	165	158
Horticulture	196	180	179	172	173	176
of which: vegetables grown in the open	133	125	126	119	120	124
orchard fruit (d)	33	30	28	28	28	26
soft fruit (e)	14	10	9	10	9	9
ornamentals (f)	14	14	13	14	14	15
glasshouse crops	2	2	2	2	2	2
Livestock numbers ('000 head)						
Total cattle and calves	11 926	11 519	11 423	11 135	10 602	10 345
of which: dairy cows	2 707	2 439	2 440	2 336	2 251	2 227
beef cows	1 739	1 947	1 924	1 842	1 708	1 657
heifers in calf	769	787	763	718	701	728
Total sheep and lambs	44 381	44 471	44 656	42 264	36 716	35 834
of which: ewes and shearlings (g)	.	21 260	21 458	20 449	17 921	17 630
lambs under one year old	22 405	22 138	22 092	20 857	17 769	17 310
Total pigs	7 751	8 146	7 284	6 482	5 845	5 588
of which: sows in pig and other sows for breeding	690	675	603	537	527	483
gilts in pig	112	103	85	73	71	74
Total fowl (h)	127 987	147 609	149 867	154 504	163 875	155 005
of which: table fowl including broilers	76 600	98 244	101 625	105 689	112 531	105 137
laying fowl (i)	32 965	29 483	29 258	28 687	29 895	28 778
growing pullets	10 901	9 860	9 583	9 461	9 367	9 784

source: Defra website, www.defra.gov.uk/esg

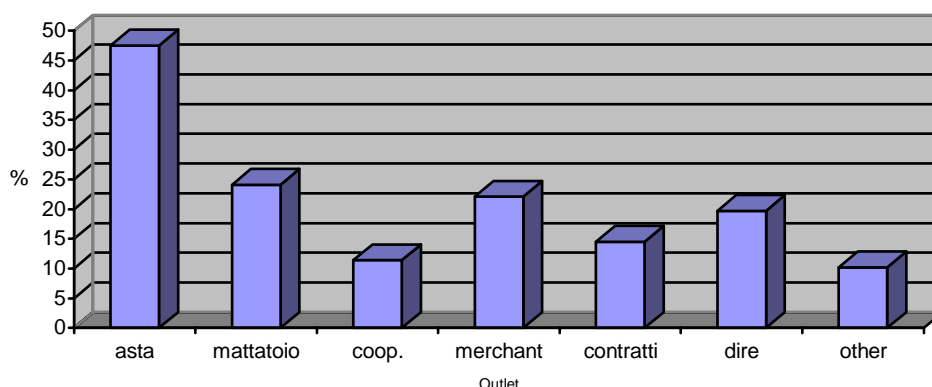
Nel 1999, una mandria media di vacche da latte era costituita da 73 capi, una mandria media di bovini da macello da 27 capi, un gregge medio di pecore da riproduzione da 246 capi, un allevamento medio di maiali da riproduzione da 92 capi, un allevamento medio di maiali in fase di finissaggio da 513 capi, un allevamento medio di ovaiole da 1.403 capi e un allevamento medio di polli da 50.789. L'allevamento di bestiame da latte è vincolato principalmente a contratti di marketing piuttosto che di produzione. Le quote del latte hanno attenuato la concentrazione nel settore e con un'alta percentuale di dipendenza delle sovvenzioni. Le cifre relative al margine lordo suggeriscono che le aziende lattiero-casearie con meno di 75 vacche da latte non sono commercialmente redditizie. I settori dei bovini da macello e degli agnelli rappresentano un tipo di allevamento più tradizionale e anche il settore dei bovini da macello dipende largamente dai sussidi, particolarmente negli anni più recenti a seguito delle piogge radioattive, dello scoppio della BSE e dell'afra epizootica (FMD).

La produzione di ortaggi è specializzata in base al tipo di terreno ed è particolarmente influenzata dai contratti stipulati con i produttori i quali affittano il terreno in tutto il paese e in Europa per garantire una continuità di approvvigionamento durante tutto l'anno e la qualità, in primo luogo per le catene di supermercati.

Nel giugno 2002, 699.879 ettari di terreno, appartenenti a 5.995 aziende, sono stati registrati come biologici (vi è stato un aumento di 5 volte rispetto al 1996) e il 58,3% delle aziende sono state diversificate (vale a dire svolgono attività diverse rispetto alla semplice produzione agricola). I settori specializzati hanno continuato a crescere, tanto che il settore equino è attualmente stimato a £ 2,5 miliardi all'anno, e anche il numero di produttori agricoli per hobby è aumentato grazie al capitale proveniente da attività esterne all'agricoltura.

I mercati con sistema di vendita all'asta sono ancora ampiamente utilizzati per la vendita del bestiame e dei prodotti agricoli. Vengono utilizzati principalmente dalle aziende di medie e grandi dimensioni, ma sono essenziali per le piccole e medie aziende per consentire loro una sufficiente flessibilità nelle proprie attività alla giornata e sono particolarmente importanti per il bestiame, ad eccezione che per i suini (venduti direttamente ai rivenditori). Le cooperative non sono molto utilizzate per la vendita dei prodotti ad eccezione del latte (44.1%) e delle patate (68.8%). I grossisti sono acquirenti importanti per prodotti quali cereali, patate (68.8%), lana (40%), fagioli (46.7%) e semi di ravizzone (37.5%).

Canali di vendita dei prodotti agricoli nel Regno Unito
(% di imprese agricole che utilizzano ciascuno dei canali di vendita)



Asta Mattatoio Cooperativa Grossisti Contratto Vendita diretta
Altro
Canali di vendita

Gli accordi contrattuali hanno un ruolo poco rilevante nella commercializzazione dei prodotti agricoli in genere, ma sono particolarmente importanti per i produttori di barbabietole da zucchero. Il 93% delle barbabietole da zucchero è venduto a contratto alla British Sugar che garantisce un determinato prezzo e la lavorazione del prodotto. I contratti sono anche relativamente importanti per la vendita dei semi di ravizzone (37,5%) e del pollame (24%). La vendita diretta ai dettaglianti e ai consumatori finali è il metodo principalmente utilizzato per la commercializzazione dei maiali (28,6%), delle uova (72,2%), del pollame (48%), dei prodotti ortofrutticoli (60%), della frutta e della verdura (42,1%), dei prodotti lavorati (quali carne stagionata, miele, “cesti appesi”, formaggio o vino (66,7%), fieno, paglia, foraggio o fieno insilato (89,5%) e erba (93,3%). Nel Regno Unito i 5 maggiori supermercati controllano più del 60% delle vendite alimentari ai consumatori finali e reperiscono approvvigionamenti da tutto il mondo.

I produttori agricoli dimostrano un crescente interesse nell'essere maggiormente coinvolti nella commercializzazione dei propri prodotti in mercati “alternativi” (vale a dire quelli rappresentati da macellai tradizionali, da servizi di catering locali, da piccole aziende di lavorazione dei prodotti e dalla vendita diretta) sia individualmente sfruttando i mercati di “nicchia” o congiuntamente attraverso la creazione di marchi regionali locali. Non tutti gli interessati hanno gli stessi obiettivi, per esempio, la maggior parte desidera accrescere i profitti apportando del valore aggiunto, mentre altri gruppi prendono in considerazione l'idea di apportare miglioramenti, ampliando la proprietà – di solito iniziando con le strutture di lavorazione o tramite forme di associazione - società o unioni strategiche con un operatore già esistente. Vi è scarsa attività cooperativistica nel settore agricolo in Gran Bretagna rispetto al resto d'Europa, sebbene alcuni gruppi abbiano ottenuto dei successi dal punto di vista commerciale e delle cooperative siano sorte in alcune zone specifiche negli ultimi anni, come catene di aziende per la meccanizzazione agricola e aziende per la vendita di cereali.

Alcuni sistemi di assicurazione della qualità sono stati sviluppati in seguito all'introduzione della legge sulla sicurezza alimentare del 1990 e sono stati ulteriormente rafforzati negli ultimi anni dopo lo scoppio della BSE e dell'afta epizootica e molti di questi sono condotti dalle industrie. Tutti i grandi rivenditori hanno sviluppato sistemi di base che gradualmente sono confluiti nel British Farm Standard (BFS – Standard Agricolo Britannico) e nel logo “Red Tractor” (Trattore Rosso). Questo standard riguarda tutti i prodotti principali, quali cereali (ACCS), latte, suini, pollame, bovini e ovini. Più dell'80% della produzione del Regno Unito si conforma a questo standard che viene adottato con sottoscrizione del produttore agricolo e dipende da ispezioni in azienda effettuate annualmente da ispettori indipendenti. Il benessere degli animali e le questioni ambientali sono diventate di primaria importanza nel Regno Unito e hanno contribuito ad accrescere il numero dei sistemi di assicurazione della sicurezza degli alimenti, della protezione e del benessere degli animali, supportati da organismi quali la Royal Society for the Protection of Cruelty to Animals (RSPCA – Associazione per la tutela degli animali (RSPCA), LEAF (Collegare ambiente e agricoltura), Organic Standard (Standard Biologico) e i marchi “Wild Milk” (latte di animali selvatici) che rappresentano circa il 5% della produzione nel Regno Unito.

La definizione di azienda agricola sta diventando sempre più articolata, man mano che le forme di possesso e di gestione delle terre diventano più complesse in particolare ciò è dovuto a:

- Aumento della mezzadria, dei contratti e degli affitti a breve termine. La superficie definita come ‘azienda agricola integrale’ dipenderà quindi dal livello di controllo gestionale esercitato su di essa.
- Molte aziende agricole di grandi dimensioni sono costituite da proprietà frammentate, con terreni che possono trovarsi in contee, regioni o persino paesi diversi.
- I produttori agricoli sono incoraggiati a diversificare le proprie attività, un numero sempre maggiore di imprese agricole, oggi, svolge attività che non sono collegate all'agricoltura (quali la locazione di edifici per uso industriale o per uffici) o percepiscono un reddito da attività completamente estranee all'agricoltura.

La tendenza generale che si registra sin dal 1980 è quella di un declino dei livelli del capitale d'esercizio impiegato nelle aziende agricole per ogni € 100 di produzione e un andamento che accelera nuove idee e riflessioni collaterali su come meglio razionalizzare l'allocazione del capitale nei sistemi agricoli. La terra è il fattore che esercita una maggiore influenza sulle decisioni aziendali dopo le considerazioni di tipo familiare. Nel tentativo di liberalizzare il mercato dei terreni, negli anni '90, le normative introdotte hanno avuto come conseguenza un ritorno su larga scala della libertà dei contratti e un forte incoraggiamento dell'agricoltura contrattuale. L'agricoltura contrattuale ha contribuito ad aumentare la superficie di terreni coltivati come singola unità e attualmente, circa il 20% della superficie dei terreni (2 milioni di ettari) è coltivata a contratto. Non è cosa insolita per le aziende agricole più dinamiche stipulare contratti che riguardano migliaia di ettari di terreno e che possono assumere forme diverse, per esempio contratti di mezzadria, o riguardare soltanto attività specifiche quali il trattamento per irrorazione.

Nel Regno Unito vi sono molte aree con denominazione specifica che comprendono siti di particolare interesse scientifico (SSSI), zone di elevato valore naturale (AONB) e parchi nazionali. Complessivamente queste aree occupano il 21% della superficie del territorio del Regno Unito. In genere, i produttori agricoli considerano queste denominazioni territoriali un limite per la propria attività piuttosto che un patrimonio aziendale in quanto potenziale fonte di reddito legata al turismo e allo svago.

I programmi agro-ambientali prevedono pagamenti ai produttori agricoli con accordi di 5 o 10 anni e invitano ciascun produttore a presentare proposte competitive per la concessione di finanziamenti sottoponendo un piano aziendale per la valutazione. Il programma relativo alle aree sensibili sotto il profilo ambientale (ESA) è operativo dal 1987 in alcune aree definite di elevato valore paesaggistico, storico e di conservazione e con 620.000 ettari sotto contratto nella sola Inghilterra. Inoltre, nel 1991 sono stati introdotti accordi di programma per la gestione del paesaggio campestre (CSS) con 321.800 ettari di terreno sotto contratto nel 2002. Nel 2005, entrambi i programmi saranno sostituiti da un programma a due livelli con un sistema d'ingresso in base al livello (ELS) aperto a tutti i produttori agricoli. Esistono due ulteriori accordi di cui i produttori agricoli possono avvalersi, il cui obiettivo è quello di incoraggiare la creazione di nuovi boschi. Si tratta del Woodland Grant Scheme (WGS – Programma di Aiuti alla Silvicoltura) e del Farm Woodland Premium Scheme (FWPS – Programma annuale di pagamenti a compensazione del reddito agricolo). Corrispondere dei premi ai produttori agricoli per la gestione dell'ambiente rurale è un'iniziativa sostenuta dalla grande maggioranza della popolazione britannica. Strumenti quali i Dataset gestiti da enti pubblici, i GIS (Sistemi d'Informazione Geografica) e le fotografie aeree consentiranno, sempre di più, di monitorare questi programmi.

Attualmente, una serie di iniziative di ricerca riguardanti la gestione dei bordo-campo, la pianificazione aziendale integrale, la gestione integrata dell'azienda, la protezione integrata delle colture, la tutela della acque e l'agricoltura di precisione stanno entrando a far parte delle pratiche convenzionali o trovano sostegno nell'ambito dei programmi agro-ambientali. Negli ultimi 20 anni, gli aspetti relativi all'inquinamento dovuto alle attività agricole hanno ricevuto particolare attenzione nelle normative e nei codici di buone pratiche agricole in materia di salvaguardia del suolo, delle acque e dell'aria. Particolarmente preoccupante è la situazione per quanto riguarda l'azione dei fertilizzanti e dei pesticidi sulle acque di superficie e quelle sotterranee e gli effetti non mirati dei prodotti utilizzati per proteggere le colture. Attualmente la situazione è strettamente monitorata dall'Agenzia per l'Ambiente (l'organismo più grande in Europa che si occupa di ambiente). Nel Regno Unito, la superficie totale designata come zona vulnerabile ai nitrati è stata estesa nel 2002 fino a coprire il 49% del territorio. In questa zona sono previsti dei limiti all'utilizzo di fertilizzanti organici e inorganici; inoltre, il Governo sta prendendo in considerazione l'opportunità di introdurre una tassa sull'utilizzo di prodotti chimici.

Molti produttori agricoli (33% delle aziende agricole) per poter continuare la propria l'attività affrontano la diversificazione la quale può assumere le seguenti forme:

- Diversificazione strutturale, turismo incluso (campeggi, zone per roulotte, visite guidate dell'azienda agricola, sport campestri, ecc.) e attività che apportano valore aggiunto all'impresa agricola (lavorazione dei prodotti agricoli)

- Diversificazione agricola comprendente colture non convenzionali (quali linseme, cardo dei lanaioli, enagra, boraggine o triticale) e boschi per fini energetici, attività amene/ricreative o conservazione della natura.
- Diversificazione passiva quale l'affitto del terreno o degli edifici

In genere, i produttori agricoli sono meno propensi ad avviare nuove attività di diversificazione delle quali non hanno alcuna esperienza, di quanto non lo siano per le attività che già svolgono; laddove vi è maggiore richiesta di mezzi finanziari e di nuove competenze le iniziative risultano più scarse. Se venisse offerta loro l'opportunità, la maggior parte dei produttori agricoli trasformerebbe gli edifici per trarne un reddito o venderebbe il terreno per uso residenziale poiché ciò rappresenterebbe un'iniezione di capitale per le aziende agricole con bassa redditività, ma la questione principale riguardante gli edifici è quella di ottenere le concessioni edilizie.

Ai produttori agricoli è data la possibilità di richiedere finanziamenti per progetti di diversificazione sostenuti dal Programma per le Imprese Rurali (RES) e da programmi più specifici quali l'ERDP (Programma di Sviluppo Rurale in Inghilterra) a sostegno della trasformazione della destinazione d'uso degli edifici, il Programma di Finanziamento per la Trasformazione e il Marketing a sostegno dello sviluppo della lavorazione e trasformazione dei prodotti agro-alimentari e il programma di sviluppo delle colture energetiche. I produttori agricoli possono usufruire inoltre di una consulenza di tre giorni da parte del Servizio di Consulenza alle Aziende Agricole (FBAS). Tuttavia, sono pochi i produttori agricoli che si rivolgono a consulenti per i propri progetti di diversificazione.

Sebbene la diversificazione sia ampiamente attuata dalle aziende agricole, di ogni specie e dimensione, nella maggior parte dei casi si tratta di una diversificazione su piccola scala, che rappresenta una minima parte del reddito totale e sembra avere un impatto limitato sulla vitalità generale dell'azienda agricola. In media, il 15,3% delle nuove iniziative fallisce, in particolare quelle con valore aggiunto (28%) e quelle che offrono ospitalità rurale (27%). L'idea di sviluppare un'attività agricola alternativa normalmente nasce dallo stesso produttore agricolo (42%) o dal/dalla consorte (24%). Soltanto nel 3% dei casi si effettuano studi di fattibilità o ricerche di mercato, nel 15% dei casi non si ha una formazione specifica e nel 35% dei casi ci si avvale di consulenza specifica o ci si informa prima di avviare un'attività. Le donne assumono la guida in diverse attività di diversificazione, in particolare quando si tratta di ospitalità rurale.

Negli ultimi anni, la politica del governo è stata fortemente influenzata dallo scoppio della BSE e dell'fta epizootica e dal desiderio di adottare misure adeguate per prevenire altre esplosioni epidemiche future, ma vi è stato anche un intenso dibattito politico e pubblico sul futuro dell'agricoltura, sul ruolo dell'agricoltura e sulla vita nelle campagne. La politica del governo riguardo alle aree rurali in Inghilterra è delineata nel Libro Bianco del novembre 2000 (DEFRA 2000), nel Programma di Sviluppo Rurale in Inghilterra (MAFF, 2000b), nel Piano d'Azione per l'Agricoltura (MAFF 2000b) e nel rapporto sulla Strategia per un'Agricoltura e un'Alimentazione Sostenibili (SSFF) (DEFRA 2002,) comunemente conosciuto come Rapporto Curry, nel quale vengono individuati cinque ambiti da tenere in considerazione nella riforma agricola:

- Formazione della catena alimentare
- Miglioramento della performance delle aziende agricole
- Contributo dell'agricoltura alle comunità rurali sostenibili
- Tutela e miglioramento dell'ambiente
- Miglioramento della sanità pubblica
- Miglioramento della salute degli animali

La promozione di uno sviluppo sostenibile è stata subito adottata come obiettivo centrale ed enfatizzata con l'istituzione del Dipartimento per l'Ambiente, l'Alimentazione e gli Affari Rurali (DEFRA) nel giugno 2001. Le attività del precedente Ministero dell'Agricoltura, della Pesca e dell'Alimentazione sono state ora assorbite dal DEFRA. Le tre priorità che hanno spinto il Governo a istituire il DEFRA sono le seguenti:

- Creazione di un'economia rurale produttiva e sostenibile a sostegno di una gestione sostenibile dell'ambiente rurale e della conservazione di comunità rurali vive, piene di risorse e attive.
- Tutela e il miglioramento dell'ambiente rurale al fine di salvaguardarne l'integrità e il valore per le future generazioni, di fornire una fonte di opportunità economiche e di aiutare a sostenere la vita di coloro che vivono e lavorano in campagna o la visitano.
- Conservazione di comunità rurali floride.

La strategia DEFRA per il 2003-2006 individua due obiettivi prioritari:

- Riduzione del divario esistente nella produttività tra le aree rurali con performance più bassa e quelle con performance media entro il 2006
- Miglioramento dell'accesso ai servizi per la popolazione rurale

La forza propulsiva che si cela dietro queste priorità è il desiderio di accrescere la competitività delle imprese rurali e assicurarne l'inglobamento nell'economia rurale. Questo approccio ha una dimensione ambientale, economica e sociale che comporta considerazioni di diverso tipo:

- Diversificazione dell'economia rurale – consentire e incoraggiare la diversificazione delle imprese agricole e lo sviluppo di economie locali vitali
- Maggiore enfasi sugli obiettivi sociali ed ambientali della gestione del territorio;
- Flessibilità locale, con maggiore spazio alla voce della popolazione locale nelle decisioni che riguardano i servizi, l'ambiente e le attività locali.

2.5.2 OCCUPAZIONE, ISTRUZIONE E USO DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE IN AGRICOLTURA

Negli ultimi 50 anni, si è registrata una continua diminuzione del numero di occupati in agricoltura: nel 1950 erano 1 milione gli occupati, nel 1975 sono scesi a 500.000 e nel 2000 a 250.000. Gli uomini occupati nel settore sono di più rispetto alle donne, con predominanza di lavoro part-time e occasionale e con i salari medi più bassi di qualsiasi settore dell'industria.

Formazione professionale in gestione aziendale e imprenditorialità

Thousand persons	At June of each year					
	Average of 1991-1993	1999	2000	2001(a)	2001(b)	2002(b)
Workers						
Regular whole-time:						
male	100	82	73	69	70	65
female	15	12	10	11	11	11
Total	115	94	84	80	82	76
Regular part-time: (f)						
male	30	27	25	22	23	22
female	26	22	21	19	19	18
Total	56	50	45	41	42	40
Seasonal or casual:						
male	54	51	46	45	45	46
female	32	21	18	19	19	18
Salaried managers (g)	8	14	11	13	14	13
Total workers	205	230	204	198	202	194
Farmers, partners, directors and spouses						
whole-time	..	177	169	166	166	164
part-time (f)	..	179	183	186	198	193
Total farmers, partners, directors and spouses	373	356	353	352	367	356
Total labour force						
(including farmers and their spouses) (h) (i)	637	586	557	550	568	550

source: Defra website, www.defra.gov.uk/esg

Migliaia di persone
anno

Giugno di ciascun

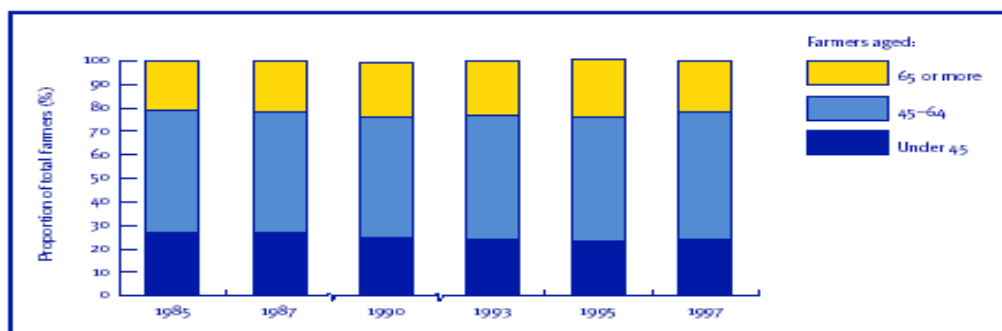
del 1991-1993	Media	1999	2000	2001 a	2001 b	2002 b
Lavoratori						
Regolari a tempo pieno:						
uomini	100	82	73	69	70	65
donne	15	12	10	11	11	11
Totale:	115	94	83	80	82	76
Regolari a part-time(f)						
uomini	30	27	25	22	23	22
donne	26	22	21	19	19	18
Totale	56	50	45	41	42	40
Stagionali o occasionali:						
uomini	54	51	46	45	45	46
donne	32	21	18	19	19	18
Dirigenti retribuiti (g)	8	14	11	13	14	13
Totale lavoratori	205	230	204	198	202	194
Produttori agricoli, soci, amministratori, consorti	--	177	169	166	166	164
a tempo pieno	--	179	183	186	198	193
Part-time (f)						
Totale produttori agricoli, soci, amministratori, consorti	373	356	353	352	367	356
Totale forza lavoro						
(Compresi i produttori agricoli e consorti (h) (i))	637	586	557	550	568	550

Fonte: sito web DEFRA:

www.defra.gov.uk/esg

La forza lavoro occupata in agricoltura non solo è in declino, ma sta anche invecchiando e l'età media del settore è di 58 anni.

Età dei produttori agricoli



Percentuale sul totale dei produttori agricoli

Età dei produttori agricoli
 più di 65 anni
 45-64
 meno di 45 anni

In generale circa due terzi dei produttori agricoli ha ricevuto una qualche forma di istruzione o di formazione incentrata sull'agricoltura dopo aver lasciato la scuola (47%). Il 57% ha conseguito una laurea, un diploma di scuola superiore o un diploma valido sul territorio nazionale. Esiste una chiara correlazione tra la dimensione dell'azienda agricola e la probabilità di aver ricevuto una formazione in agricoltura, con una probabilità ancor maggiore che coloro che dirigono le aziende agricole più grandi abbiano ricevuto un'istruzione o una formazione corrispondente.

Sebbene nelle zone rurali i datori di lavoro abbiano alcuni vantaggi quando si tratta della base di competenze (per esempio un minore avvicendamento del personale), generalmente sono in svantaggio rispetto alle aree urbane perché vi è una carenza di manodopera e di competenze e divario tra le competenze. Circa il 39% della forza lavoro nelle aree rurali ha conseguito una qualifica professionale nazionale (NVQ) di terzo livello (supervisore) o superiore rispetto al 37% delle aree urbane.

Le competenze aziendali, gestionali e di marketing nelle aree rurali particolarmente remote sono molto al di sotto della media e un approccio meno imprenditoriale è evidente soprattutto nelle aziende disperse e spesso isolate dell'industria agricola. La lontananza dalle reti autostradali, l'impossibilità di accedere alle linee ISDN e le deficienze dell'erogazione elettrica accrescono il problema. Cosa ancora più importante, la dimensione ridotta dei mercati locali nelle economie rurali costituisce uno degli svantaggi potenziali che le aziende rurali si trovano ad affrontare rispetto alle aziende ubicate nelle aree urbane.

Gli imprenditori agricoli dimostrano generalmente un elevato grado di conoscenza della gestione finanziaria (62%) e delle questioni sanitarie e della sicurezza (64%) e ritengono che vi sia una carenza di competenze e di conoscenze nel lavoro di gruppo, nell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (45%), nella gestione delle risorse (40%), nei servizi di marketing/clienti, nella leadership, nella gestione del personale, nella gestione aziendale, nella gestione dei progetti, nel marketing, nella gestione della catena di distribuzione, negli aspetti normativi e nella capacità di reperire fondi. Come risulta dai recenti rapporti, l'80% dei produttori

agricoli ha dichiarato di essere sottoposto ad un forte stress, ma, nonostante le incertezze dell'agricoltura, non vi è una grande propensione alla formazione per potersi appropriare degli strumenti di gestione del rischio. Il 50% degli imprenditori agricoli ha inoltre dichiarato di non avvertire affatto il bisogno di ulteriore formazione professionale .

La mancanza di tempo (26%) e i costi (18%) sono annoverati tra i principali motivi che disincentivano la frequenza dei corsi di formazione. Tuttavia, l'assenza di una regolare auto-valutazione e la mancanza di consapevolezza di tutte le opportunità disponibili, la dispersione geografica delle aziende e della popolazione agricola, la predominanza dei corsi di formazione erogati nelle aree urbane, la mancanza di scelta tra i corsi offerti, la carenza di tutor preparati, la gamma e il tipo di corsi offerti, le risultanti difficoltà di accesso e di finanziamento della formazione (compresa l'assenza di servizi di trasporto, di assistenza ai bambini e di supervisione dei dipendenti) rappresentano ulteriori fattori che pongono le aree rurali in grande svantaggio per quanto riguarda l'accesso alla formazione.

Raramente, la compilazione di piani aziendali formali fa parte delle competenze e delle modalità gestionali dei produttori agricoli sebbene, con molta probabilità, ciò sarà sempre più necessario ai fini dello sviluppo del marketing e dell'azienda stessa. Studi recenti suggeriscono che circa il 13% dei produttori agricoli dispone di un piano aziendale formale e che il 19% ritiene che la propria attività ne trarrebbe vantaggio. Il 20% dei produttori agricoli pianifica giorno per giorno e il 54% per un periodo non superiore ad un anno. I produttori agricoli con piani aziendali a lungo termine risultano essere i più giovani, sono coloro che adottano l'agenda sull'ambiente e accettano di adeguarsi alle nuove forze attraverso forme di collaborazione, di condivisione dei macchinari, di diversificazione e attraverso il possesso di regolamenti.

Studi recenti suggeriscono che il 55% dei produttori agricoli fa attivo uso del computer per la gestione dell'azienda agricola, il 45% utilizza Internet per scopi aziendali (il 29% per le operazioni bancarie e commerciali) e il 5% ha un proprio sito web. Soltanto il 28% non utilizza il computer o non ha accesso ad Internet, neanche per uso personale. Queste indagini suggeriscono inoltre che con l'aumentare del livello di qualifica conseguita, aumenta anche la probabilità di possedere un computer. In genere, quanto più giovane è il produttore agricolo tanto più alta risulta la percentuale di utilizzo del computer.

Percentuale di aziende agricole che utilizzano le tecnologie dell'informazione suddivisa per l'età dei produttori agricoli

Età dei produttori agricoli	Utilizzo del computer	Utilizzo di Internet	Sito web proprio
< 35 anni	75%	47%	1%
Tra 35 - 45 anni	67%	56%	5%
Tra 45 - 55 anni	61%	50%	5%
Tra 55 - 65 anni	49%	41%	5%
Tra 65 - 75 anni	37%	27%	3%
75 anni e oltre	25%	25%	0%
Complessivamente	55%	45%	5%

In media le aziende più grandi fanno un maggiore uso del computer e di Internet rispetto alle aziende più piccole. Lo stesso accade per le aziende agrarie (soprattutto le aziende di orticoltura) rispetto alle aziende di allevamento di bestiame. Il 15% delle aziende che coltivano ortaggi ha un proprio sito web. La performance finanziaria delle aziende agricole che utilizzano il computer è generalmente più alta rispetto a quella delle aziende che non ne fanno uso persino quando si prescinde dall'incidenza di altri fattori quali il tipo e la dimensione dell'azienda.

Il 44% delle aziende agricole utilizza il computer per la gestione dell'ufficio, in particolare per la tenuta dei libri contabili, la corrispondenza e altre funzioni; il 38% dei produttori agricoli utilizza il computer per la contabilità aziendale, ma solo il 22% per il bilancio fiscale. Appena il 10% utilizza il computer per le buste paga. Il 31% delle aziende agricole dipende totalmente da una o più applicazioni del proprio computer.

Utilizzo di Internet	Percentuale di aziende agricole
E-mail per uso aziendale	40%
Ricerca di informazioni	42%
Ordini e altre transazioni on-line*	15%
Transazioni finanziarie on-line (non-governative)	12%
Transazioni on-line con DEFRA	12%
Transazioni on-line (altri organi governativi)	4%
Altri scopi	1%
Tutte le applicazioni	45%

*Comprese le transazioni con carta di credito

Numerosi sono i CD-Rom disponibili per la gestione dell'ambiente destinati ai produttori agricoli per una valutazione ambientale complessiva ai fini dello sviluppo dei piani d'azione. Altrettanto numerosi sono i pacchetti software per la contabilità. La maggior parte delle aziende agricole fa affidamento sul proprio ragioniere perché questo fornisca la consulenza e l'assistenza necessaria in questo campo e le aziende più grandi spesso ricorrono ad una segretaria non fissa per svolgere questo tipo di mansioni di base. Tuttavia, mentre il 76% delle aziende agricole utilizza un libro cassa per la registrazione delle transazioni di denaro, soltanto il 54% si avvale di una qualche forma di analisi aziendale e meno del 10% si confronta con altre imprese.

2.5.3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (VET)

Come è accaduto in molte economie sviluppate, i servizi di divulgazione e di consulenza prima in mano al settore pubblico sono stati progressivamente messi in vendita e privatizzati a partire dall'inizio degli anni '90. Tuttavia, nell'ultimo decennio, è aumentata, piuttosto che diminuire, la necessità dei governi di fornire consulenza e informazioni ai produttori agricoli per poter influire sulle decisioni relative all'utilizzo e alla gestione della terra e raggiungere gli obiettivi della politica agricola, della qualità ambientale, della sicurezza alimentare e dello sviluppo rurale. I produttori agricoli continuano ad aver bisogno di consulenza e di informazioni per

poter prendere decisioni che rispettino i parametri stabiliti dalle leggi e da altre normative.

In passato, nel Regno Unito, le attività di divulgazione agricola si sono concentrate soprattutto sugli aspetti formativi per aiutare i produttori agricoli a diventare più efficienti e produttivi al fine di ottenere maggiori profitti e hanno ottenuto un relativo successo. Tuttavia, i programmi di divulgazione tradizionali aventi come obiettivo un'agricoltura basata sui prodotti non sono sufficienti per gli educatori che lavorano con imprese agricole innovative e con valore aggiunto le quali chiedono che maggiore attenzione sia posta sugli aspetti aziendali e del marketing, sulle competenze o sulle questioni ambientali e di sviluppo rurale.

Una delle priorità strategiche del DEFRA è quella di rispondere alla visione del Governo di una “società in apprendimento” in cui ci si aspetta che ciascun individuo, qualsiasi sia il contesto da cui proviene, apprenda e aggiorni le proprie competenze continuamente durante tutto l'arco della vita. Il Programma di Apprendimento delle Competenze e delle Conoscenze è un programma del DEFRA che ha come obiettivo quello di aiutare le persone occupate nel settore rurale a migliorare le proprie capacità affinché attuino uno sviluppo sostenibile attraverso il proprio lavoro. Il programma ha una durata di tre anni a decorrere dal novembre 2002 e comprende diverse iniziative governative, compreso il raggiungimento degli obiettivi DEFRA e l'iniziativa “Investing in the Future” (Investire nel Futuro) nell'ambito della Strategia per un'Agricoltura e un'Alimentazione Sostenibile così come i programmi DfES e DTI (Ministero dell'Istruzione – Ministero dell'Industria e del Commercio) per migliorare le competenze e la competitività. Gli obiettivi del programma sono quelli di portare dei benefici ai produttori agricoli (così come alle aziende rurali) e migliorare le loro performance, non solo aiutandoli ad acquisire maggiori competenze e ad essere più competitivi, ma aiutandoli a considerare le questioni della gestione ambientale, della sicurezza sul posto di lavoro, della salute e del benessere degli animali e delle migliori pratiche come elementi integranti della gestione aziendale. In effetti, indagini recenti hanno appurato l'esistenza di circa 490 programmi operativi in tutto il Regno Unito destinati a produttori agricoli e imprenditori rurali, tra cui:

- Il programma di sostegno alle aziende per la diversificazione, le risorse umane, la gestione dello sviluppo, il lavoro in rete, il sostegno a gruppi target del mercato del lavoro rurale (donne), la consulenza per l'export, l'innovazione e l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione
- I programmi di sviluppo economico e sociale strettamente collegati allo sviluppo delle comunità e/o di settori delle aree rurali che comprendono le iniziative città-mercato, Leader II+ e le iniziative specifiche delle autorità locali
- I programmi di formazione che comprendono tutti i programmi e i fondi pubblici quali il Programma di Formazione Professionale, Invest in Skills (Investire nelle competenze), Direct Learn (Apprendimento diretto) e Union Learning Fund (Fondo per l'Apprendimento) del DEFRA .
- I programmi ambientali che riguardano la tutela dell'ambiente naturale, la diversificazione delle zone rurali, l'energia rinnovabile, la ricerca sulla protezione degli habitat e delle specie.
- Le sovvenzioni all'agricoltura

Negli ultimi anni, nel Regno Unito si è avuta la devolution di molti poteri decisionali prima centralizzati. Il Galles, la Scozia e l'Irlanda del Nord dispongono oggi di organismi propri e di un sistema di sostegno e nella sola l'Inghilterra vi sono nove agenzie regionali di sviluppo. Non si avverte la mancanza di un unico canale di consulenza per i produttori agricoli. Più di 100 agenzie pubbliche sono coinvolte nell'attuazione di programmi di sostegno compresi 47 Consigli per l'Apprendimento e le Competenze. Inoltre vi sono numerose società private o partnership pubblico/private, tra cui il FWAG (Farming and Wildlife Advisory Group - Gruppo di Consulenza per l'Agricoltura e gli Animali Selvatici), il LEAF (Linking Environment and Farming - Collegamento tra Ambiente e Agricoltura), l'HSH, (Health and Safety Executive –Organismo Esecutivo per la Salute e la Sicurezza), l'Agenzia per l'Ambiente (EA), la RSPB (Royal Society for the Protection of Birds – Associazione per la Protezione degli Uccelli), la English nature, l'Arable Group (gruppocolture arabili), la rete delle aziende agricole dimostrative, l'LSC (Learning and Skill Council – Consiglio per l'apprendimento e le competenze), links aziendali, i comitati per la formazione agricola e il Lantra. Vi sono inoltre 14 istituti che offrono istruzione a livello superiore in agricoltura che contano quasi 3000 studenti e molte università che offrono corsi di studio in agricoltura. A seguito allo scoppio della BSE e dell'afta epizootica sono state avviate alcune aziende dimostrative di allevamento di bestiame che fanno parte della rete di aziende dimostrative LEAF. Anche altri gruppi quali la RSPB e il National Trust stanno avviando aziende dimostrative.

In genere i produttori agricoli si aspettano che la formazione e la consulenza sia gratuita o sovvenzionata. L'enorme numero di programmi e di fornitori di servizi formativi ha spesso creato un'enorme confusione a livello di azienda agricola. Il malcontento per il sostegno finanziato dal settore pubblico è relativamente alto (66%). La confusione sui compiti delle agenzie, la burocrazia, la carenza di un'erogazione localizzata e la scarsa considerazione per il contesto imprenditoriale in cui operano le imprese rurali rappresentano le preoccupazioni dei produttori agricoli e sono delle potenziali barriere per lo sviluppo delle aziende nelle aree rurali.

Vi è un numero considerevole di canali di apprendimento non ufficiali in agricoltura. Dagli studi condotti sulle fonti di informazioni e di consulenza dei produttori agricoli emerge che le informazioni di cui essi si fidano maggiormente sono quelle provenienti da altri produttori agricoli. Altre fonti di informazioni sono rappresentate dai principali clienti, da altre piccole imprese con esperienza tecnica, dai consorzi commerciali, dai professionisti (avvocati, commercialisti, banchieri) e dai fornitori così come dalla stampa e dai mezzi elettronici. Ragionieri e avvocati rappresentano la fonte a cui maggiormente si ricorre per avere consulenza professionale, tuttavia, meno del 50% dei produttori agricoli è soddisfatta dei servizi offerti dalla propria banca, in particolare, per quanto riguarda le spese e il costo dei finanziamenti.

Come stare al passo con lo sviluppo dell'industria? (Marshall)

Metodi	N. Risposte
Stampa specializzata in agricoltura	104
Formazione ufficiale	100
Letteratura societaria	90
Giornate aperte di ricerca	61
Internet	43

Formazione professionale in gestione aziendale e imprenditorialità

Fiere	33
Conferenze scientifiche	31
Periodici accademici	25
Libri	23
CD-ROM	17
Radio	9
Passaparola	2
Siti sperimentali	2
Altro – E-mail, esperti, FWAG, RSPB, ecc	7

L'iniziativa agricola della primavera 2000, nell'ambito del piano d'azione del Governo, mirava a preparare i produttori agricoli attraverso un'analisi strutturata dei bisogni formativi per i programmi di formazione professionale. L'obiettivo principale era quello di mettere in luce gli ambiti formativi principali su cui incentrare la formazione. L'analisi dei bisogni formativi (TNA) ha evidenziato ambiti di sviluppo che vanno dalla pianificazione finanziaria alle opportunità di diversificazione. Azioni supplementari di sostegno accompagnano lo sviluppo dei piani d'azione e delle iniziative d'apprendimento erogate attraverso i fornitori di formazione registrati presso il LANTRA. A sostegno di questi programmi sono disponibili dei finanziamenti per la formazione professionale che coprono fino al 75% della spesa totale.

In tutto il Regno Unito, sono più di 1200 i corsi disponibili per i produttori agricoli e gli studenti e riguardano la produzione e la pianificazione agricola, la gestione dell'azienda agricola, l'imprenditorialità e l'innovazione. La maggior parte dell'apprendimento è autodidattico, basato sull'esperienza e orientato all'azione. Sono particolarmente importanti le reti di relazioni con altre aziende e con le agenzie. I produttori agricoli britannici tendono a preferire corsi di formazione serali e di breve durata che prevedano attività di gruppo e assistenza individuale.

Preferenze per i corsi di formazione (Sealy e Warren)

Tipo di attività	% dei produttori agricoli	
	Scarsa	Buona
Corso di un giorno	11	53
Classi serali	15	53
Gruppi di discussione	22	48
Corsi di 1 giorno	27	46
Corsi di 3 o 4 giorni	31	43
Libri e dispense	48	20
Apprendimento assistito da computer	51	20
Corsi a tempo pieno	45	35

Attualmente la formazione erogata affronta, per un 31% dei casi, gli aspetti gestionali e per un 69% dei casi, gli aspetti tecnici. Ampio spazio è riservato all'agricoltura produttiva mainstream nell'ambito dell'erogazione di corsi e di formazione, mentre minor spazio le viene dato nell'ambito dello sviluppo di normative, del controllo della qualità, del marketing, della produzione con valore aggiunto e delle questioni

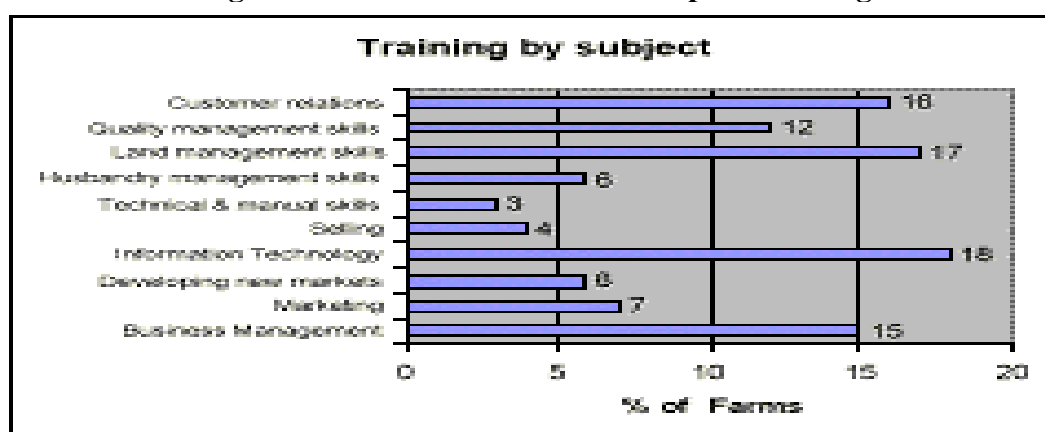
ambientali. La maggior parte della formazione è incentrata su specifiche questioni normative riguardanti per esempio le macchine irroratrici, le seghe a catena e i carrelli a forca per il sollevamento di carichi.

Sono disponibili numerosi pacchetti di formazione tecnica. Alla fine degli anni '80 sono stati sviluppati codici di buone pratiche agricole riguardanti il suolo, le acque e l'aria e, sebbene siano stati rivisti, vengono ancora utilizzati come punto di riferimento di cross-compliance (eco-condizionalità) per i programmi ambientali (quali i contratti ESA e CSS) e contraddistinguono il programma "Red Tractor" e il CPMP (Piano di Gestione della Protezione delle Colture). Questi strumenti sono completati da codici per l'utilizzo sicuro di pesticidi da parte delle aziende agricole ("codice verde"). Il codice verde e il codice delle acque sono stati previsti dalla legge sulle risorse acquifere del 1991, dalla legge sugli alimenti e la tutela ambientale del 1985 e dalla legge sulla salute e la sicurezza sul lavoro del 1974.

Il DEFRA ha preparato inoltre un piano di gestione del concime organico destinato agli agronomi e ai produttori agricoli con CPMP (Piano di Gestione della Protezione delle Colture) e un sistema nazionale per l'effettuazione di test sulle macchine irroratrici, il quale richiede un continuo sviluppo analogo al registro BASIS (utilizzo di fertilizzanti e di prodotti chimici) e il FACTS (Fertilizer Advisers Certification and Training Scheme – Programma di Certificazione dei Consulenti per l'uso di Fertilizzanti) che alcune aziende hanno già ottenuto. L' Esecutivo sulla Salute e la Sicurezza (HSH) dispone di uno strumento di auto-valutazione e si prevede che nel 2004 venga introdotto un sistema di gestione ambientale per i produttori agricoli (EMSF).

In generale, i produttori agricoli che possiedono un computer hanno ricevuto maggiore formazione di quelli che non ne hanno. Tuttavia il livello generale della formazione relativa alle tecnologie dell'informazione è basso (18%) e il 75% dei produttori che utilizzano il computer e le tecnologie dell'informazione è autodidatta.

Indagine ADAS* sulla formazione dei produttori agricoli



*ADAS – Advisory Service for Agriculture and Horticulture (Servizio di Consulenza per l'Agricoltura e l'Orticoltura)

Formazione suddivisa per argomento:

Relazioni con i clienti
Competenze di gestione della qualità
Competenze di gestione del terreno
Competenze di gestione agricola
Competenze tecniche e manuali
Vendita
Tecnologie dell'informazione
Sviluppo di nuovi mercati
Marketing
Gestione aziendale

% di produttori agricoli

La maggior parte dei produttori agricoli e delle piccole imprese rurali cercano profitti, non una qualifica. Nondimeno, vi sono molti istituti universitari e università che offrono certificazioni e il principale organismo di accreditamento delle qualifiche professionali è il Consiglio Nazionale per le Qualifiche Professionali (NCVQ) il quale rilascia certificati di 4 livelli, che vanno da “non qualificato” alla qualifica “manageriale”, in base alle competenze valutate sul posto di lavoro. La maggior parte delle mansioni lavorative già rientrano in questo sistema. Normalmente non è possibile ottenere da parte dell'ente l'approvazione dei materiali didattici. L'ente concedente stabilisce una serie di ambiti disciplinari che devono essere presi in considerazione e il livello di competenza e di comprensione e/o conoscenza che chi apprende deve raggiungere ai fini del conseguimento della qualifica. La responsabilità di scegliere e consigliare i materiali didattici più adatti quali libri, video, CD-Rom, indirizzi web, normalmente spetta al formatore.

2.5.4 CONCLUSIONI E SUGGERIMENTI PER L'ULTERIORE SVILUPPO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

- Occorre ulteriore formazione specifica riguardo agli aspetti tecnici e normativi dalla salute e della sicurezza, delle tecnologie dell'informazione, dell'inquinamento del suolo e dell'aria, della biodiversità e dell'ecologia.
- Occorre ulteriore formazione per quanto riguarda la gestione aziendale e in particolare riguardo ad aspetti quali la gestione delle risorse, la gestione della catena di distribuzione, la gestione dei progetti, il marketing, l'assistenza ai clienti e la pianificazione aziendale.
- E' necessario prendere in considerazione i bisogni formativi individuali, tenendo conto delle capacità di presentazione e di relazione interpersonale, di lavorare in gruppo, di comunicare, di risolvere problemi e di gestire lo stress.
- Possibili ambiti di sviluppo potrebbero essere rappresentati da quelle attività che apportano valore aggiunto, dalla pianificazione ambientale (utilizzo delle risorse e conservazione) e da gruppi di discussione costituiti da produttori agricoli.
- Occorre sviluppare ulteriormente mappe inventariali ambientali che includano determinate caratteristiche previste negli schemi base e una qualche forma di valutazione del rischio.

- Per realizzare un approccio di gestione ambientale veramente integrato, sarà necessario adottare un approccio aziendale “integrale” che tenga conto degli aspetti culturali sociali e naturali e non da ultimo delle risorse del suolo, delle acque e dell’aria e che sia direttamente collegato alla redditività delle imprese.
- I livelli e i programmi standard relativi alle competenze necessitano di essere ulteriormente sviluppati ai fini della gestione dell’ambiente, dell’habitat aziendale integrato e della biodiversità.
- Maggiore attenzione dovrà essere data a strumenti formativi quali le visite in azienda, l’assistenza individuale e i laboratori per gruppi.
- Le tecnologie dell’informazione e della comunicazione rappresentano un nuovo strumento per promuovere la consapevolezza e la comunicazione, ma la formazione e le informazioni sono meglio erogate attraverso un mix di strumenti didattici, includendo anche le tecnologie dell’informazione e della comunicazione.
- L’erogazione di formazione dovrà continuare ad essere autodidattica, basata sull’esperienza e orientata all’azione.
- Le attività di formazione dovranno essere svolte sul posto, essere guidate da facilitatori credibili, essere di breve durata, pertinenti, flessibili e basate su progetti.
- E’ altresì essenziale che i soggetti in formazione che lavorano in situazione di isolamento e a distanza possano usufruire di assistenza tecnica da parte del fornitore di formazione.
- Sono necessari ulteriori casi studio, esempi e materiali pratici riguardanti le strategie aziendali e di marketing e maggiori informazioni riguardanti il marketing, le idee promozionali e i piani strategici.
- Occorre che una maggior quantità di materiale formativo e informativo relativo alla gestione delle aziende agricole sia messo a disposizione del pubblico e in Internet da parte di fornitori di formazione pubblici e privati.
- I risultati delle iniziative di ricerca incentrate sulla gestione del bordo-campo, sulla pianificazione aziendale integrale, sulla gestione integrata dell’azienda agricola, sulla protezione integrata delle colture, sulla tutela delle acque e sull’agricoltura di precisione devono essere ulteriormente divulgati.
- L’analisi dei bisogni delle aziende dovrebbe precedere l’analisi dei bisogni formativi e di assistenza e tale approccio dovrebbe essere promosso in maniera più ampia.
- E’ necessario di rafforzare ulteriormente la capacità e le competenze dei fornitori di formazione e dei singoli soggetti.

- Una maggiore considerazione dovrebbe essere data all'applicazione di metodi che di formazione che aiutino a rendere più semplice il cambiamento. Questi potrebbero includere strumenti psicologici (quali la teoria dell'azione ragionata e i modelli teorici di diffusione), lo sfruttamento dell'esempio dei primi innovatori/adattatori per influenzare l'azione di altri, la pressione da parte degli altri soggetti del gruppo e gli approcci di apprendimento tipici degli adulti.
- Approcci più pratici e che coinvolgano i produttori dovranno essere adottati per la diffusione di idee relative alle questioni aziendali, rurali e di sostenibilità ambientale.
- E' necessario offrire maggiori opportunità di lavorare in rete ai soggetti in formazione, i produttori agricoli, le industrie agro-alimentari e i consulenti/formatori, in particolare in tenendo conto delle nuove e pertinenti applicazioni e tecnologie e un coinvolgimento degli organismi professionali.
- Tra le fonti di apprendimento è necessario includere i principali clienti, altre piccole imprese con esperienza tecnica e fornitori.
- Le reti di aziende, i programmi di mentoring per le aziende e le cooperative dovranno essere sostenuti per migliorare la condivisione e la disseminazione delle esperienze e dei dati di riferimento aziendali.
- Una più stretta collaborazione, un maggior coordinamento e una definizione di responsabilità e di certificazione è richiesta alle agenzie che forniscono consulenza e formazione al settore agricolo in tutto il Regno Unito.
- Una migliore organizzazione della consulenza, un'unica fonte di informazione e facilitatori altamente qualificati aiuterebbero le imprese a orientarsi nel labirinto delle possibilità di sostegno, con una consulenza strettamente collegata all'assistenza formativa
- Le agenzie governative che forniscono formazione, consulenza, informazione e sostegno finanziario alle imprese agricole dovranno impegnarsi di più per migliorare e conservare la propria credibilità.
- E' necessario definire quadri di sviluppo delle attività e delle competenze agricole consultando le comunità locali e le agenzie e in tal modo individuare e concordare le priorità, distribuire i compiti e stabilire le tappe fondamentali dell'erogazione della formazione.
- E' necessario adottare un approccio graduale e ben mirato in un quadro che veda le imprese rurali non come entità isolate, ma in relazione alla comunità e alla sostenibilità ambientale, allo competitività economica e allo sviluppo di (maggiori) competenze.

3. BIBLIOGRAFIA

3.1 Bulgaria

Interlaken International Conference 2001 – Gruppo di lavoro 4: Caso studio “Le PMI bulgare dichiarano di aver bisogno di sviluppare le proprie competenze sul mercato”
Andreas Dernbah, Mariola Tamnichka, Bisogni formativi nella gestione della valutazione, Bulgaria, Rapporto annuale 2003, MAF

Bulgaria – Memorandum Economico sul Paese: La doppia sfida della Transizione e dell’adesione, Banca Mondiale

Csaba Csaki, John Nash, Achim Fock, Holger Kray; Alimentazione e agricoltura in Bulgaria: La sfida rappresentata dall’adesione all’Unione Europea, 2000

Dati finali sull’occupazione e l’utilizzo del territorio in Bulgaria, MAF, Bollettino N 32, novembre 2002

Caratteristiche generali del settore delle PMI in Bulgaria, 2002, BCCI

Misura 3.1 – Miglioramenti nella Formazione Professionale, SAPARD

Piano Nazionale di Sviluppo Agricolo e Rurale per gli anni 2000-2006, nell’ambito del Programma Comunitario Speciale per le misure di pre-adesione a favore dell’agricoltura e dello sviluppo rurale (SAPARD), adottato con decisione del governo n. 726 del 22 novembre 1999.

Programma Nazionale Agro-ambientale (NAEP), MAF

Piano Nazionale di Sviluppo Economico, 2003

Rapporto nazionale 2003 sullo sviluppo umano, Regioni rurali: Superare le disparità di sviluppo UNDP

Rapporto nazionale sul memorandum nella formazione permanente

Nedka Ivanova, Plamen Mishev, Rivista nazionale delle politiche agricole e commerciali, Bulgaria, Giugno 2003, TCP/RER/2901: Progetto di facilitazione del commercio BSEC

Osservazione sulla struttura delle proprietà agricole in Bulgaria condotta dal MAF Direzione “agro-statistico”, 2001 (“Indagine strutturale 2001), conforme alle attività previste dalle normative dell’Unione Europea – Regolamento 571/88

PHARE BG 9810-02-01-03: Preparazione di misure simili per NPARD nell’ambito del programma/misura “Miglioramento della formazione professionale”: Analisi della domanda e dell’offerta di formazione professionale nel settore dell’agricoltura, della silvicoltura e della diversificazione nelle aree rurali in Bulgaria, 2001

Preparazione per Phare 2001 ESC – Iniziative del mercato del lavoro e progetti di inserimento sociale

Struttura delle proprietà agricole in Bulgaria nel 2000/2001, MAF, Bollettino N. 30, Novembre 2002

Studio sui produttori agricoli, NAAS

Studio del potenziale dello sviluppo economico nell’ambito del progetto “Opportunità di lavoro attraverso il sostegno aziendale” (JOBS), 2001, UNDP e MLSP

Studio del contesto imprenditoriale per lo sviluppo delle PMI, 2001

3.2 Cipro

Markou M., e A.P.Mavrogenis. 2002. Dati relativi ai fattori di produzione e alla produzione delle principali imprese agricole e di allevamento di bestiame a Cipro. *Agricultural Economics Report 41*. Istituto Agrario di Ricerca, Nicosia. 247p.

Markou M., e A.P.Mavrogenis. 1999. Analisi strutturale ed economica dell'agricoltura a Cipro. *Agricultural Economics Report 38. Istituto Agrario di Ricerca*, Nicosia. 15p.

Statistiche Agricole. 2001. *Agricultural Statistics: serie I, Rapporto N.5*. Dipartimento di Statistica e di Ricerca, Ministero delle Finanze del Governo di Cipro
Statistiche agricole 2001. *Agricultural Statistics: Serie II, Rapporto N.33*. Dipartimento di Statistica e di Ricerca, Ministero delle Finanze del Governo di Cipro
Statistiche sull'istruzione. 2000/2001. *Statistics of education: Serie I, Rapporto N. 33*. Dipartimento di Statistica e di Ricerca, Ministero delle Finanze del Governo di Cipro
Studio sulla forza lavoro. 2000/2001. *Labour Force Survey: Serie I, Rapporto N. 1*. Dipartimento di Statistica e di Ricerca, Ministero delle Finanze del Governo di Cipro
Statistiche sul lavoro. 1999. *Labour Statistics: Serie II, Rapporto N. 18*. Dipartimento di Statistica e di Ricerca, Ministero delle Finanze del Governo di Cipro
Rivista Annuale del Ministero dell'Agricoltura, Risorse Naturali e Ambiente, 2003, Ministero dell'Agricoltura, Risorse Naturali e Ambiente, Nicosia, Cipro
Commissione Europea, Direttorato Generale per l'Agricoltura, 2002, *Situazione Agricola nei paesi Candidati: Rapporto su Cipro*

3.3 Greece

“Imprenditorialità nel settore rurale” (2003), Studio condotto da parte del Ministero dell'Agricoltura, Centro di Ricerca dell'Università del Pireo.

“Come gestire con successo un piano di sviluppo” (2002)” D. Provatas, Edizione Papazisi

“Organizzazione e Gestione dello Sfruttamento Agricolo” (2000), Manuale di Formazione per la Formazione e l'Istruzione Professionale, Istituto d'Istruzione
Strategia di sviluppo e investimenti nella lavorazione e nella commercializzazione dei prodotti agricoli” (2001), Studio condotto su incarico del Ministero dell'Agricoltura, Centro di Ricerca della Facoltà di Economia dell'Università di Atene

“Profilo dei moderni produttori agricoli – Valutazione dei bisogni di istruzione e di formazione (2000), Istituto di Sociologia Urbana e Rurale, Centro Nazionale di Ricerca di Scienze Sociali.

Ridefinizione dell'ambito di formazione della popolazione rurale” (2000), Studio condotto dal Dipartimento di Economia Agricola, Università Aristotele, Salonicco

‘Azienda agricola e sviluppo di attività agricole alternative (1996), Dimitri Damianos e Dimitri Skyras, Rivista di Studi Rrurali, Vol. 12, N. 3.

Sito web Eurostat

Sito web del Ministero dell'Agricoltura www.minagric.gr

“Fondi di investimento per lo sfruttamento dell'agricoltura” (2000). Valutazione tecnico-economica dei piani di sviluppo. Facoltà di Agraria dell'Università di Atene.

“Pluriattività nel settore rurale e politica di sviluppo”(1994), Moyssids, Kasimis, Demousis, Damianos. IMM, Atene.

“Agricoltura e Ambiente – Strategia del Consiglio sull'integrazione ambientale e lo sviluppo sostenibile nella politica agricola comune stabilita dal consiglio dei ministri dell'agricoltura” (1999), Rapporto del Consiglio Europeo di Helsinki (11-12 dicembre 1999). Bruxelles 28.10.1999

“Politica di tutela dell'ambiente in Grecia, con riferimento all'anno 2010” (1999), Beopoulos, Louloudis, Vlaxos, Facoltà di Agraria dell'Università di Atene

‘European Integration of Greek Agriculture, with orientation to 2010’ (1999)
Maravegias, Mermigas, Agricultural University of Athens.

“Integrazione dell’agricoltura greca in Europa, con riferimento all’anno 2010” (1999)
Maravegias, Mermigas, Facoltà di Agraria dell’Università di Atene.

“Finanziamento dell’agricoltura greca con riferimento all’anno 2010” (1999), Spathis,
Facoltà di Agraria dell’Università di Atene

Sito web del ebusinessforum. www.ebusinessforum.gr

3.4 Italia

ISMEA, Novembre 2000, Roma, La catena di produzione-distribuzione delle Moc
1997-98 (Ortofrutta),

ISMEA, Novembre 2001, Roma, La catena produzione-distribuzione delle Moc 1999-
2000 (Ortofrutta)

ISMEA, Novembre 2000, Roma, Analisi dei marchi delle MOC e linee guida per la
registrazione di un marchio collettivo (Ortofrutta-Florovivaismo-Olio d’Oliva)

ISMEA, Giugno 1999, Servizi assicurativi e finanziari e processo di modernizzazione
dell’impresa agricola

INEA, Giugno 1999, Roma, Formazione e Divulgazione – Sistemi locali e dispositivi
globali per lo sviluppo dell’agricoltura

INEA, 1999, Roma, Strumenti di formazione in agricoltura

INEA, Marzo 1994, Roma, L’informazione per l’agricoltura

INEA-RICA, 1998, Roma, Struttura e redditi delle aziende agricole 95-98

ISFOL, Itinerari Formativi, Gennaio 1997, Roma, Il sistema di qualità nei processi
produttivi agroalimentari ecocompatibili

ISFOL, Quaderni di Formazione ISFOL, Aprile 1989, Roma, La professionalità nel
sistema agroalimentare

Osservatorio Agroambientale, CeDAS, 1999 Cesena, Frutticoltura e Orticoltura
Biologica – Schede Tecniche

ISTAT, 5° Censimento Agricoltura, <http://censagr.istat.it/>

INIPA (a), 1999, Roma, Qualità e Stili di Gestione: Modelli integrati per lo sviluppo
dell’impresa agricola

INIPA (b), Dicembre 1999, Roma, Lo sviluppo Rurale Endogeno nell’Ambito delle
Proposte di Agenda 2000

ISFOL, 2003, Roma, La formazione continua in Italia – Rapporto 2002

ISFOL, 2003, Roma, Guida metodologica alla progettazione per ufc

Nella formazione integrata superiore

ISFOL, 2003, Roma, Gli strumenti per la qualità della formazione

3.5 Regno Unito

ADAS (2000) Il ruolo del Ministero dell’Agricoltura, della Pesca e
dell’Alimentazione (MAFF) nel e-Business

<http://www.defra.gov.uk/ebus/maffrole/contents.htm>

Berkely-Hill (2002) Documento di discussione Determinazione delle statistiche
agricole del DEFRA

Bowler I, Clark G, Crockett A, Ilbery B e Shaw A (1996) Lo sviluppo di attività
alternative: studio sulle aziende agricole a conduzione familiare nella parte
settentrionale dei monti Pennini in Inghilterra

Clark G, Bowler I, Shaw A, Crockett A e Ilbery B (1997) Istituzioni, sistemi agricoli alternativi e normativa locale. Ambiente e pianificazione A volume 29, pagine 731 - 745

DEFRA (2003) Agricoltura nel Regno Unito – 2002

<http://statistics.defra.gov.uk/esg/publications/auk/2002/default.asp>

DEFRA (2003) Redditi delle aziende agricole nel Regno Unito 2001/2002

<http://statistics.defra.gov.uk/esg/publications/fiuk/default.asp>

DEFRA (2003) Programmi di apprendimento delle competenze e delle conoscenze

http://www.defra.gov.uk/rural/pdfs/lsk/programme_plan.pdf

DEFRA (2002) Strategie per un'agricoltura e un'alimentazione sostenibili

<http://www.defra.gov.uk/farm/sustain/newstrategy/index.htm>

DEFRA (2002) Studio sull'atteggiamento del settore pubblico rispetto alla qualità della vita e all'ambiente - 2001

DEFRA (2000) La nostra campagna: il futuro. Un ruolo equo per l'Inghilterra rurale (Libro Bianco sull'Agricoltura)

www.defra.gov.uk/wildlife-countryside/ruralwp/cm4909/index.htm

DTZ Pidea (2003) Competenze di consulenza aziendale e consulenza nelle aree rurali in Inghilterra

http://www.defra.gov.uk/rural/pdfs/lsk/06_03_dtz_pidea_rep.pdf

Evans White Lovelace e Storey (2003) Studio di un'azienda agricola per lo Shropshire

Garforth.C, Angell.B, Archer.J, Green.K. (2003) Miglioramento dell'accesso alla consulenza sulla sistemazione del terreno per i produttori agricoli. Esempi di casi studio nei paesi sviluppati, AgREN network paper N.125

Hodge I. (2001) Economia rurale e stabilità. Relazione della conferenza all'associazione di economia agricola, Novembre 2001

HSE (2002) Percezione del rischio e conseguente comportamento dei produttori agricoli in Inghilterra e Galles per quanto riguarda l'assunzione del rischio

Ilbery B, Healey M, Higginbottom J, Noon D (1996) Adattamenti in agricoltura e diversificazione dell'attività da parte delle aziende agricole

Ilbery B e Bowler I (1993) Programma di finanziamento per la diversificazione dell'azienda agricola: adozione o non adozione in Inghilterra e Galles. Ambiente e programmazione C: Governo e Politica volume 11 pagine 161 – 170.

Lantra (2003) Articolare la richiesta di competenze per le imprese.

Lantra (2000) Previsione sulle competenze 2000

MAFF(2000a) Programma di sviluppo rurale in Inghilterra 2000- 2006

www.defra.gov.uk/erdp/erdphome.htm

MAFF(2000b) Strategia per l'Agricoltura: Piano d'azione per l'agricoltura

www.defra.gov.uk/farm/agendatwo/strategy/action.htm

Marshall (2002) Rapporto a cura della Farmed Environment Company, Informazioni ambientali per gli agronomi 2002: bisogni e misure

McInerney J (1996) Rivista di agricoltura e infrastrutture rurali dell'istituto di gestione agricola volume 9 numero 7

Ridley N (2004) Indagine sui produttori agricoli

Ridley N (2002) Indagine sui produttori agricoli di Suffolk

Ridley e Woolley (2002) Verifica della sostenibilità per le aziende agricole nel Suffolk.

Sealy e Warren (1994) Pratiche di gestione finanziaria nelle aziende agricole. Farm management Vol. 8 n.9

Link SEEDA www.seeda.co.uk per la commercializzazione del bestiame
Inverno (2003) Università di Exeter Attività di diversificazione dell'azienda agricola:
studio dei dati di riferimento 2002
Rapporto finale a DEFRA